

UN'OFFICINA SOVIETICA NEL COSMO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla provocazione i lavoratori rispondono rafforzando l'unità e la lotta



Vent'anni dopo. E' successo ieri mattina: alla FIAT Mirafiori i dirigenti della FIOM, della FIM, dei sindacati metalmeccanici hanno varcato i cancelli della città dell'auto, hanno parlato e migliaia di operai e tecnici riuniti in assemblea. Una sequenza storica, all'altezza di quest'anno di lotte crescenti. Una immagine che ricorda una vecchia fotografia affissa in uno degli uffici della CGIL a Roma: si vede una officina della FIAT e, sopra le teste degli operai in tuta, Di Vittorio che parla. Una fotografia scattata oltre vent'anni fa. A PAGINA 4

Imporre la trattativa ai padroni

La manovra padronale per rinviare e deviare le trattative — L'Inter-sind accetta un incontro per il 15 con i sindacati metalmeccanici — Ferma risposta di Ingrao alla grave lettera di Donat Cattin in appoggio ai padroni della Pirelli — Una nuova settimana di lotte — Presa di posizione delle ACLI — Lama protesta per la faziosità della RAI-TV

Gli sforzi dei padroni per bloccare, deviare, ritardare un concreto confronto con le rivendicazioni portate avanti compatte in queste settimane da milioni di lavoratori, stanno facendo fallimento. Infatti in settimana dovrebbero riprendere gli incontri per i metalmeccanici con l'Inter-sind e forse anche con i privati.

Nessun mezzo è stato risparmiato nella scorsa settimana da parte della FIAT, della Pirelli, di tutta la Confindustria per arrestare la unitaria spinta operaia prima, e per ostacolare l'avvio del trattativa poi. Anche il ministro Donat Cattin, colpevole di avere assunto atteggiamenti di netta riprovazione nei confronti delle rappresentanze antibisindacali della FIAT e della Pirelli dei primi di settembre, è stato palesemente sottoposto a pressioni confindustriali affinché intervenisse a favore delle tesi padronali. Tesi che come è noto puntano su un socio salvoita addirittura inventati e sempre smentiti dai sindacati, non condivisi dai sindacati, al fine di chiedere assicurazioni « inaccettabili » del metodo di lotta.

Con una lettera che contraddice a tutte le sue precedenti prese di posizione il ministro Donat Cattin aveva « rimproverato » ieri l'altro ai sindacati di tollerare sistemi di lotta « inaccettabili » nelle aziende. CGIL e CISL, hanno risposto, che i sindacati non sono mai stati impediti di andare al lavoro, gli stessi sindacati aziendali della Pirelli — unitariamente — denunciavano la intollerabile provocazione della direzione aziendale che fa assolvere ai suoi dirigenti mansioni essenziali degli operai al fine di tenere in funzione gli impianti e fare andare avanti le lavorazioni. E si può ben capire quale razione di esasperazione comporti per gli operai il vedere lo sciopero di un intero settore o reparto vanificato dall'intervento di uno o più « impiegati » sulle macchine decise.

La manovra padronale — un vero e proprio « colpo di scena » sul tipo della serrata FIAT del 3 settembre — era culminata nell'intervento diretto al ministro del Lavoro per quanto riguarda la Pirelli e nel congelamento di un piccolo episodio alla FIAT che tendeva a annullare le grandi, compatte manifestazioni operaie all'interno dell'azienda torinese che si sono svolte ieri l'altro e che non hanno precedenti dall'immobilità post-bellica. Perché ora i padroni devono avviarsi alla trattativa accettando di rinunciare alle assurde pregiudiziali che a suo tempo avevano posto contro ogni diritto di contrattazione — e di lotta — articolata.

Sia il Direttivo della CGIL sia i dirigenti delle tre organizzazioni della principale categoria in lotta (i metalmeccanici) hanno ben chiarito che pregiudiziali di questo genere bloccano e a priori qualunque possibilità di trattativa. In tal senso, fermo cioè restando questo punto, i sindacati sono sempre pronti a trattare e lo hanno confermato al ministro Donat Cattin che aveva sollecitato una risposta su tale disponibilità. Da parte del Ministero del Lavoro ieri si è detto che « alla luce dei positivi sviluppi della situazione il ministro ha invitato a un colloquio per martedì 14 le tre organizzazioni sindacali ». Anche a proposito di questa nota dagli accenti non limpidi, in ambienti sindacali si conferma quanto da tempo è stato detto dalle Confederazioni: non verrà accettata alcuna contrattazione delle trattative né alcuna mediazione non richiesta da parte governativa.

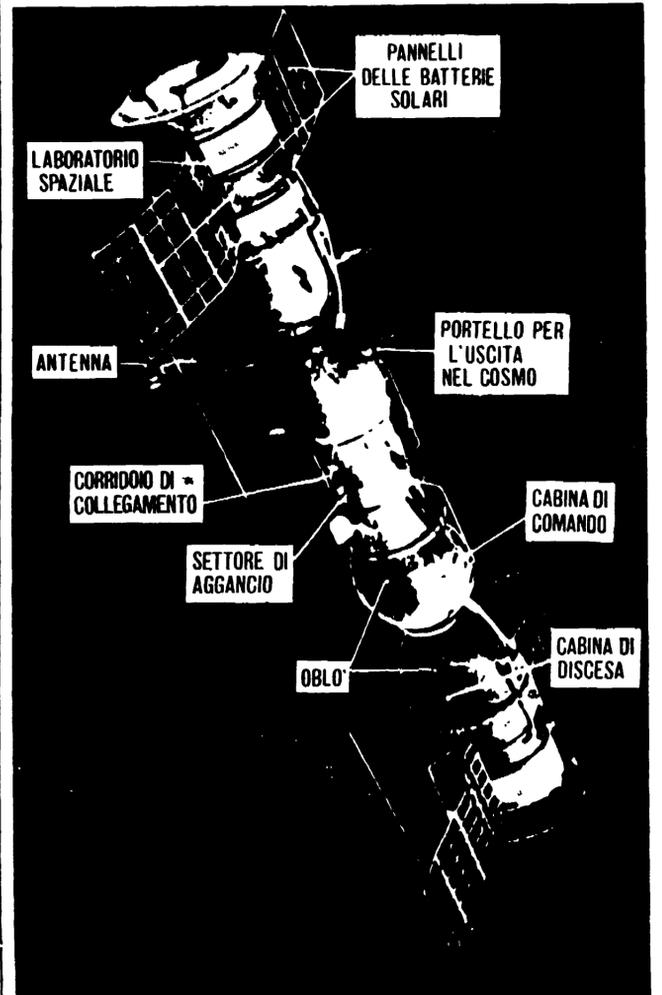
In proposito le tre segreterie FIOM-FIM-UILM di Milano hanno diffuso un comunicato in cui esse affermano che il « fine della lotta è il contratto e non la trattativa, a significare che ogni tentativo di pretendere la sospensione degli scioperi verrà decisamente respinto, così come del pari verrà respinta ogni altra pregiudiziale che la Confindustria dovesse accostare quale condizione per avviare le trattative » e le tre segreterie poi « dichiarano che la vertenza deve essere risolta attraverso una trattativa diretta tra le parti e respingono decisamente con ciò stesso ogni ipotesi di intervento esterno o di mediazione ministeriale ».

E' in questo spirito che viene accolta la proposta dell'Inter-sind — comunicata ieri — di un incontro per mercoledì 15. L'Inter-sind crede opportuno di fare seguire il suo

in cui esse affermano che il « fine della lotta è il contratto e non la trattativa, a significare che ogni tentativo di pretendere la sospensione degli scioperi verrà decisamente respinto, così come del pari verrà respinta ogni altra pregiudiziale che la Confindustria dovesse accostare quale condizione per avviare le trattative » e le tre segreterie poi « dichiarano che la vertenza deve essere risolta attraverso una trattativa diretta tra le parti e respingono decisamente con ciò stesso ogni ipotesi di intervento esterno o di mediazione ministeriale ».

E' in questo spirito che viene accolta la proposta dell'Inter-sind — comunicata ieri — di un incontro per mercoledì 15. L'Inter-sind crede opportuno di fare seguire il suo

STA PER NASCERE UNA STAZIONE SPAZIALE?



«Una casa nello spazio»: con questo titolo (ma forse sarebbe meglio parlare di una « officina » nello spazio), è apparsa sul periodico sovietico «Settimana» questa ricostruzione scientifica di una stazione spaziale sovietica. Il disegno che mostra la struttura di collegamento della Soyuz orbitanti intorno alla Terra, è stato pubblicato appena tre giorni addietro: giusto alla vigilia della nuova impresa spaziale dell'URSS, di cui appare — dunque — come la più attendibile ricostruzione anticipata.

Alle 14,10 di ieri, l'Unione Sovietica ha lanciato in orbita terrestre una cosmoneve del tipo Soyuz, a bordo della quale si trovano il tenente colonnello Gheorgi Scionin e lo scienziato Valeri Kubassov. La nave spaziale si è inserita felicemente in un'orbita terrestre compresa fra i 186 ed i 223 chilometri: e tutte le manovre di orientamento sono state eseguite manualmente. Viva l'attesa, in tutto il mondo, per questa impresa spaziale sovietica che sembra

preludere alla costruzione di una piattaforma spaziale permanente. E' stato infatti annunciato ufficialmente che la Soyuz 6 — questo il suo numero d'ordine — è priva del meccanismo di aggancio automatico (di cui erano fornite la 3, la 4 e la 5): ma il programma di volo prevede un esperimento particolarmente significativo, mai tentato prima d'oggi: il collaudo di alcuni metodi di saldatura dei metalli nelle condizioni di impendibilità e del vuoto spinto.

Si tratta di un esperimento particolarmente difficile ma la cui riuscita, come si può facilmente comprendere, è assolutamente indispensabile per tentare la costruzione di una stazione spaziale al di là del già sperimentato procedimento di un semplice rendez-vous e di un aggancio fra cosmonevi in orbita. La Soyuz 6, inoltre, reca a bordo apparecchiature tecniche più numerose e complesse delle precedenti versioni: si tratta, insomma, di una vera e propria officina dello spazio (non a caso il secondo cosmonevita è un ingegnere). Sempre più consistente, infine, appare la voce che afferma che nelle prossime ore potrebbero partire da Baikonur altre due cosmonevi delle stesse tipo: è noto d'altra parte — e lo ha ribadito anche ieri il supplemento settimanale delle «Investia» — che i piani spaziali sovietici prevedono, come gradino inevitabile per la conquista del cosmo, la messa in orbita di grandi stazioni spaziali permanenti. Queste stazioni, precisa ancora il supplemento del giornale sovietico, non costituiscono soltanto la premessa per conquiste future: sono già oggi, infatti, una realizzazione che può portare immediati benefici all'umanità consentendo numerosi e complessi esperimenti scientifici con l'arrivo nello spazio di complessi macchinari ed equipaggi specialisti.

OGGI acclamazione

DUE COSE mancavano al partito socialdemocratico, fin dalla sua fondazione: un innno e un presidente. Veramente, per quanto riguardava l'innno si era creduto in un primo momento di cavarsela facilmente con l'Inno dei lavoratori e con Bandiera rossa. Ma quando l'on. Orlando, esperto di rime naive, cantò per la prima volta Bandiera rossa davanti a un gruppo di operai e di edili fra i quali era capitato per caso, si levò una risata ironica e cordiale. Fu un successo, come si dice, di distinzione. Così si capì che conveniva trovare una musica più adatta al nuovo partito che ai vecchi lavoratori e, dopo accurata ricerca, venne scelta « La banda d'Affari », la quale come musica non è gran che, ma la cui parola, marziale e insieme affettuosa, sono tipicamente socialdemocratiche: confondono, appunto, il Trovatore con la Sembramide.

Restava la questione del testo da recitare perché si trattava di dare al nuovo partito un sottotesto spirituale che fosse a un tempo uomo d'azione e di dottrina, amato dalle masse, le quali, pur conoscendolo di nome, dovevano, preferibilmente, non averlo mai visto, in modo che, incontrandolo (il mondo è piccolo), si domandassero perplessi: « Ma quello è chi è? ». La socialdemocrazia essendo persuasa che la prima molla delle rivoluzioni è la curiosità. La scelta dell'on. Tanassi è una scelta felice: come uomo d'azione si alza prestissimo la mattina e come studioso è celebre per quella sua « Sociologia della cosmologia », che fa ormai testo nel campo socialdemocratico, dove militano, come tutti sanno, i maggiori esperti di tiziane, decotti e orate.

I giornali riferivano ieri che la elezione di Tanassi alla presidenza del PSU è stata decisa per acclamazione. E' vero. Si è voluto fare in fretta, per bloccare la manovra degli estremisti del partito che vorrebbero teneramente aggrapparsi all'orata a po' di samaritano. Ma dove si andrebbe a finire? Cos'è l'on. Tanassi? è stato acclamato su due piedi. Subito dopo ha letto la sua relazione l'on. Mauro Ferri, suppl.

Fortebraccio

UNITI SI VINCE

DA PIU' di un mese, ormai, è in corso la più grande lotta contrattuale di questo dopoguerra. E' un movimento in crescita, montante, nel quale agli scioperi di categoria si alternano momenti di generalizzazione, con l'azione articolata di fabbrica garante della continuità e della efficacia della pressione.

I sindacati vogliono trattare, come hanno confermato anche ieri unitariamente. Ma sarà possibile l'inizio delle trattative la prossima settimana? I padroni stanno cercando di impedirlo, in queste ore. Le minacce di serrata fatte dall'Inter-sind, dalla Pirelli e da alcune aziende pubbliche di Genova e di Napoli con l'utilizzazione pretestuosa di qualche incidente dovuto a elementi esterni o a metodi di lotta che sono estranei alle scelte sindacali sono la prova che certi padroni, messi con le spalle al muro dall'impetuoso e unitario movimento di lotta, vorrebbero far uscire le vertenze dal loro alveo naturale e « buttar tutto in politica » chiamando il Governo a un ancor più aperto sostegno della loro intransigenza. Che significato avrebbero, altrimenti, l'invocazione subito accolta dall'intervento della polizia degli industriali di Torino e lo scandalo che Pirelli ha tentato di montare negli ultimi giorni a Milano? C'è solo da meravigliarsi che dopo le ovattate raccomandazioni di Rumor ai sindacati perché siano ragionevoli nel chiedere, anche al ministro del Lavoro abbia sentito il bisogno di esprimere sulla situazione della Pirelli — e non soltanto su forme di lotta che i sindacati stessi rifiutano — un giudizio parziale e unilaterale che non può essere accettato.

ANCHE un giudizio equilibrato su qualche sporadico incidente — dove si presenta — non può prescindere dal modo forte e corretto in cui si sviluppano in generale le lotte secondo le decisioni dei sindacati. Dirigere in questo modo milioni di lavoratori in lotta e manifestazioni di decine di migliaia di persone ogni giorno è una prova di forza e di prestigio che i sindacati stanno dando in tutto il Paese, una

prova della maturità e della competenza delle masse. Proprio per questo, nonostante le provocazioni padronali — che avranno se attuate la loro puntuale e dura risposta — non ci lasciamo distrarre dall'obiettivo principale. Noi vogliamo trattare. Vogliamo entrare nel merito, vogliamo sapere se la trattativa aziendale sarà libera, quanto sono disposti a darci di salario, di orario e così via. Cerchiamo soltanto la soluzione di questi problemi.

Ma non sono disposti, i lavoratori, a ripetere mai più la pratica delle lungaggini esasperanti che impantanavano le trattative nel passato, né sono disposti ad allentare la pressione sulla controparte. Per questo i negoziati andranno avanti insieme con la lotta. Concluso il contratto anche la lotta finirà.

In questa situazione, di fronte all'opera di provocatori guidati dal padrone come ieri alla FIAT, i lavoratori rispondono con la responsabilità, con la disciplina proletaria, con la condotta unitaria che ha distinguo splendidamente le loro lotte grandiose di queste settimane. Sventare la manovra del padrone e isolare i suoi strumenti è oggi più che mai dovere di ogni militante.

OGNUNO comprende il valore politico della battaglia in corso condotta dai sindacati nella più assoluta autonomia. E ciò non solo perché le tre Confederazioni portano avanti, assieme ai contratti, vertenze generali per la casa, la sicurezza sociale, la riforma fiscale con sgravi sostanziali sui redditi da lavoro più bassi. La lotta per questi obiettivi avrà momenti importanti di sviluppo la prossima settimana con scioperi generali in numerose province. La CGIL ha proposto che si giunga, in breve tempo, ad una grande azione nazionale.

Il valore politico delle lotte in corso sta nella loro ampiezza e nel loro carattere nazionale: sta soprattutto nella volontà d'aria nuova, di assumere un peso maggiore nella società, che anima milioni di lavoratori e che li porta così decisi all'azione. Il Governo, il potere politico è chiamato da queste lotte a dare

prova di una concretezza politica nuova. Non può cavarsela facendo la voce grossa né rispondendo « portati pesi » agli operai che gli chiedono « dove vai? ».

I lavoratori che lottano per il salario, per l'orario, per i diritti, in realtà oltre a tutto questo — che vogliono conquistare — chiedono anche una politica economica nuova che non faccia più del profitto capitalistico il principio e la fine di tutte le cose.

Essi vogliono che cessi l'esportazione di migliaia di miliardi frutto del loro lavoro, che cessi la speculazione in atto con gli aumenti dei prezzi e che investimenti pubblici — dove i privati siano riottosi — garantiscano case, servizi sociali, occupazione per tutti. Solo in questo modo si combattono anche gli squilibri e l'arretratezza del Sud.

Costruire una nuova politica economica sui salari e sull'occupazione anziché sui profitti non significa, come dice il dott. Costa, distruggere l'economia. Vuol dire, semplicemente, sostituire una colonna portante tradizionale con un'altra, ben più sicura, per una politica di sviluppo.

Tutte le forze del paese devono prendere coscienza del significato politico della lotta in corso, perché esse hanno le loro conseguenze in ogni campo della vita nazionale anche se c'è chi non lo vede.

La crescita del potere sindacale — necessario in ogni tipo di società a nostro giudizio — è un dato nuovo, non transitorio della situazione italiana e costituisce un fattore indispensabile dell'articolazione della nostra vita democratica.

E' un fatto politico che ha un peso grande anche nel campo della cultura e della battaglia ideale. In queste lotte milioni di giovani e di adulti compongono un'esperienza che non si cancella, che resterà. Lottando, essi acquistano una nuova coscienza della loro dignità e della loro forza e si pongono sempre più consapevolmente il problema di trasformare questa società, cominciando, nei fatti, a cambiarla.

Luciano Lama

Nuovo possente movimento di lotta negli USA contro la sporca guerra nel Vietnam

La peggior settimana per Nixon

« Il presidente canta la canzone di Johnson » - Decine di Università in tutta l'America trasformate in centri di organizzazione della protesta - Per la prima volta decine di senatori e deputati aderiscono apertamente all'azione di lotta - Il giorno « M » e il dibattito sull'inchiesta Fulbright

A pag. 10

Prigioniero dei rapitori per 41 giorni

LIBERATO BOSCHETTI



L'ing. Renzo Boschetti, rapito 41 giorni fa dai banditi in Sardegna, è stato liberato stamattina. Eccolo, nella telefoto al momento del suo arrivo a Cagliari.

Alle pagine 5 e 6 servizi e commenti

POLEMICHE

Fare il nome di Stalin

Caro Direttore, sarebbe bene che Sergio Segre spiegasse ai lettori, sottoscrittori, amici, sostenitori dell'Unità l'impostazione del suo articolo...

ai lettori dell'organo del PCI un po' meglio la storia del proletariato tedesco...

Chi siamo e che cosa vogliamo: viaggio tra i nuovi iscritti e la «base» del PCI

In fabbrica si fanno anche i comunisti

Il primo incontro è con gli operai e le operaie di Firenze - Discussione spregiudicata sui grandi temi del momento - Dalla lotta alla tessera: un cammino ideale compiuto da molti giovani - Perché non sono di più? Funzione del sindacato e funzione del partito - La democrazia di base e le responsabilità di ogni militante

PER METÀ PLAY-BOY PER METÀ CHIRURGO



Per metà play-boy, per metà chirurgo, il dottor Chris Barnard (quasi irriconoscibile, nella foto, mentre balza agilmente a terra da un canotto) ha «operato» il rilancio di se stesso nelle cronache mondane con l'annuncio del suo secondo matrimonio...

Le industrie si allontanano dal centro. Il centro muta composizione sociale. Un comune limitrofo, come Scandicci, si moltiplica per quattro. I contadini si fanno operai. I meridionali stanno alla catena con i ragazzi di San Frediano...

sono infatti persino i giovani sindacalisti della CISL e della UIL ad avvertire la contraddizione dell'interclassismo e a sentirsi al buio, nella scelta...

Uno della CISL

«Rispetto al tempo in cui tu scelsesti il partito e il lavoro politico - entra direttamente nel merito Luigi...

faue operai aggiunge: «Ma la Nazione può abbattere quanto che noi siamo e ciò che noi vogliamo un discorso portato avanti anche a costo di essere duri, a rischio di sbagliare e di essere corretti, a...

Tutti provocatori?

C'è chi chiede l'ostracismo e liquida tutto con la parola «provocatori» ma non basta. Si discute. Si dà allora atto ai gruppi di sinistra...

contributo da dare. La discriminazione di opinioni ancora una volta non è di generazione vecchi e giovani non sono la stessa età, nel partito, ma per le idee. Con spregiudicatezza ecco altri temi...

Maturità dei giovani

Che fare? Una rigida di soluzioni, dal collegamento stretto della sezione di fabbrica, con quella territoriale al ridare respiro politico a molte «casse del popolo, dal non esaurire le energie...

Puoi dare una mano all'Unità?

● Vogliamo lanciare in un modo nuovo, di massa, la campagna degli abbonamenti 1970, essere sicuri che il giornale arrivi dappertutto, controllare la rete della diffusione in vista delle elezioni di primavera

Vuoi aiutare il tuo giornale?

● Abbiamo bisogno di un'indagine diretta che ci faccia conoscere le osservazioni, i consigli, i suggerimenti dei nostri lettori

● Dobbiamo sapere dove e come possiamo avere più lettori, più abbonati

I compagni che hanno qualche ora ogni giorno, qualche settimana da mettere a disposizione dell'Unità, per lavorare con noi, per aiutare gli Amici dell'Unità ci scrivano.

Indicateci la città e le ore nelle quali potete lavorare, potete viaggiare (nella vostra provincia? nella regione?).

Quanti giorni avete liberi? Avete un mezzo? Indicate l'età, la professione, la sezione alla quale siete iscritti, mettete chiaro l'indirizzo, se lo avete il numero di telefono.

Vi cercheremo al più presto per stabilire come lavorare insieme; abbiamo bisogno di cominciare subito e di essere in tanti. Scrivere a: Direzione dell'Unità, Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Luigi insiste, parlando a se stesso più che agli altri. Basta con il tran-tran che ci ha fatto perdere tre nuovi compagni...

Puoi dare una mano all'Unità?

● Vogliamo lanciare in un modo nuovo, di massa, la campagna degli abbonamenti 1970, essere sicuri che il giornale arrivi dappertutto, controllare la rete della diffusione in vista delle elezioni di primavera

Vuoi aiutare il tuo giornale?

● Abbiamo bisogno di un'indagine diretta che ci faccia conoscere le osservazioni, i consigli, i suggerimenti dei nostri lettori

● Dobbiamo sapere dove e come possiamo avere più lettori, più abbonati

I compagni che hanno qualche ora ogni giorno, qualche settimana da mettere a disposizione dell'Unità, per lavorare con noi, per aiutare gli Amici dell'Unità ci scrivano.

Indicateci la città e le ore nelle quali potete lavorare, potete viaggiare (nella vostra provincia? nella regione?).

Quanti giorni avete liberi? Avete un mezzo? Indicate l'età, la professione, la sezione alla quale siete iscritti, mettete chiaro l'indirizzo, se lo avete il numero di telefono.

Vi cercheremo al più presto per stabilire come lavorare insieme; abbiamo bisogno di cominciare subito e di essere in tanti. Scrivere a: Direzione dell'Unità, Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Luigi insiste, parlando a se stesso più che agli altri. Basta con il tran-tran che ci ha fatto perdere tre nuovi compagni...

Luigi insiste, parlando a se stesso più che agli altri. Basta con il tran-tran che ci ha fatto perdere tre nuovi compagni...

Luigi insiste, parlando a se stesso più che agli altri. Basta con il tran-tran che ci ha fatto perdere tre nuovi compagni...

Luigi insiste, parlando a se stesso più che agli altri. Basta con il tran-tran che ci ha fatto perdere tre nuovi compagni...

Luigi insiste, parlando a se stesso più che agli altri. Basta con il tran-tran che ci ha fatto perdere tre nuovi compagni...

Luigi insiste, parlando a se stesso più che agli altri. Basta con il tran-tran che ci ha fatto perdere tre nuovi compagni...

È «culto della personalità»?

«Culto della personalità» l'aver ricordato un telegramma di Stalin dell'ottobre 1949? Suvvia, non scherziamo. Nel mio articolo non ho affatto attribuito a Stalin il merito di aver costituito lo Stato socialista tedesco...

specie se hanno occupato posizioni tanto preminenti, non si possono cancellare, con un tratto di penna, dal grande libro della storia. «Culto della personalità», alla rovescia, sarebbe stato per me ricordare quel giudizio sovietico del 1949...

Sergio Segre

Inaugurando il Sinodo alla Cappella Sistina

Il papa prende le distanze dai vescovi rinnovatori

Interessante e vivace dibattito all'Assemblea Europea dei preti - Una lettera al Papa e una ad Alessandrini

I lavori del Sinodo episcopale cominceranno domani nell'Aula permanente romana ed esso in un sotterraneo dei Palazzi Apostolici, con l'esame della prima relazione preparata dal Prefetto della Congregazione per la Dottrina e la Fede, card. Seper e già consegnata ai preti.

pratico incremento alla collegialità episcopale, sta istituendo il Sinodo sia riconoscendo le Conferenze episcopali sia associando molti vescovi residenti al ministero della Curia romana...

facoltà che loro deriva dal carattere sacramentale della loro elezione alle funzioni pastorali. Ed ha aggiunto: «Né questa linea sarà frenata o interrotta... sarà moderata in modo che il bene comune della Chiesa non sia compromesso...

tamente opposto: «Noi non siamo qui riuniti per fare un contro-sinodo, né per un sinodo parallelo... ha detto lo olandese Joost Reuten aprendo i lavori della seconda giornata...

nata da interessi commerciali. L'AEF ha anche approvato due lettere: una indirizzata al giornalista Federico Alessandrini ed una al Papa. Al primo i partecipanti all'AEF contestano il diritto di affermare su L'Osservatore della Domenica che la loro contestazione li fa essere fuori della Chiesa...

Aiceste Santini

La grande offensiva operaia per i contratti, la casa, la salute

Le dichiarazioni dei segretari della Fiom, Fim e Uil

Queste le basi per la trattativa dei metallurgici

Rimane irrevocabile l'orientamento dei lavoratori di mantenere la pressione sindacale e le azioni di sciopero

Mentre il padronato tenta in numerosi centri di estendere le lotte contrattuali dei lavoratori con provocazioni e minacce, molti giornali hanno voluto ieri mettere in grande risalto la disponibilità dei sindacati metallurgici alla trattativa come se questa fosse possibile in un clima di intimidazione nei confronti degli operai.

Ripetiamo di seguito le dichiarazioni con le quali, in sedi diverse, i tre segretari della Fiom, della Fim e della Uil, hanno concesso due giorni di disponibilità alla trattativa. Il segretario generale della Fiom Bruno Trentin intervenendo nel dibattito al comitato direttivo della Cgil e parlando della vertenza contrattuale in atto, aveva rilevato che la partecipazione dei lavoratori all'azione sindacale non aveva una questa adesione di massa alla linea dei sindacati si aggiunge una grande capacità di autogoverno delle lotte, con l'estensione prole delle lotte agli scioperi articolati. I sindacati metallurgici registrano quindi oggi una forza ed una adesione di massa senza precedenti.

Questo non ci impedisce di riaffermare, come hanno fatto i tre sindacati dei metallurgici ad ogni occasione, la nostra piena disponibilità ad iniziare con la Confindustria e con l'Intersindacato una trattativa sgombra da pregiudiziali o da precondizioni di sorta: siano esse sulla contrattazione articolata come è ad esempio il tavolo della Confindustria, siano esse sulla riduzione dell'orario di lavoro come è avvenuto al tavolo dell'Intersindacato.

Anzi — aveva aggiunto Trentin — la Fiom — e, ritengo, anche le altre organizzazioni sindacali dei metallurgici — è pronta ad iniziare una trattativa anche subito, senza frapporre indugi di sorta, ovviamente fermo restando l'orientamento irrevocabile dei lavoratori di mantenere la pressione sindacale e le azioni di sciopero sino alla conclusione del contratto. Noi non poniamo pregiudiziali. Sia chiaro, però, che intendiamo entrare nel merito delle sole richieste che abbiamo presentato. I vari tentativi (siano essi o meno presentati come pregiudiziali al negoziato) di giungere ad una nuova regolamentazione della contrattazione articolata, che la Confindustria dimostra di non voler abbandonare, sono definiti subito e rinviate al momento della conclusione del contratto. Perché su una questione come la contrattazione articolata i sindacati metallurgici avranno gli scioperi già proclamati, continueranno nell'azione di astensione dal lavoro e intensificheranno le lotte tutte le volte che sarà necessario far procedere più velocemente il discorso.

La decisione di togliere il « blocco » al « Pirelli » ieri alle 18 ha sì e rispettata; la decisione era di continuare l'agitazione in fabbrica e lo si è fatto. Intimidazioni, violenze personali verso i dirigenti dei quali parla anche il telegramma di Donat Cattin ai sindacati (non si sa fino a qual punto per difetto di informazione sulla realtà della situazione, oppure per cedimento alle violente pressioni della Confindustria e della destra dc)?



La manifestazione degli operai all'interno della FIAT Mirafiori

Prova di forza degli operai che smentiscono le provocazioni dei padroni

Nuove fermate nei reparti dei dodicimila della Pirelli

Continua il tentativo di far ricadere sui sindacati responsabilità che ha soltanto l'azienda I diversi e le « violenze » reali vengono soltanto da Pirelli e dalla Confindustria

Dalla nostra redazione MILANO, 11. Con grande senso di responsabilità i 12 mila lavoratori della Pirelli, dopo aver posto fine ieri sera al picchetto di massa davanti al grattacielo della stazione centrale, secondo le decisioni prese 24 ore prima dalle organizzazioni sindacali, hanno continuato oggi nel programma di lotta: scioperi articolati di un'ora per alcuni reparti, riduzione dei livelli di cottimo per altri. Quelle reazioni di scontento, non « temute, ma volute e sperate » dalle provocazioni padronali e dalla stampa, non ci sono state. Il brutale tentativo del giorno della non volontà padronale di concludere positivamente la vertenza. Quotidianamente hanno dato prova di sostanziale senso di autodisciplina e di attaccamento alla linea dei sindacati, i quali hanno sempre lavorato per mantenere la completa unità e per respingere ogni manovra provocatoria « sotto qualsiasi aspetto essa si presentasse ».

Da che parte stanno le intimidazioni Pirelli: un operaio scrive a Donat Cattin Questo è il testo di una significativa lettera che un operaio della Pirelli ha inviato al ministro Donat Cattin, a proposito di « intimidazione generica e personale verso i dirigenti » e « all'uso di mezzi di lotta inammissibili ». Mi permetto farle noto che il sottoscritto, insieme ad altri 31 operai della Pirelli Biococca sono stati, proprio nell'attuale gruppo dirigente, obbligati ad una infame alternativa tra licenziamento e trasferimento per allontanare così dalla fabbrica un gruppo di attivisti sindacali che sempre hanno lottato per la difesa della democrazia e della libertà.

Castellammare del Golfo Da dieci giorni senza acqua hanno marciato su Palermo Clamorosa protesta nel grosso centro del Trapanese — Il 28 ottobre sciopero generale a Latina — Numerose categorie in lotta nella prossima settimana

Castellammare del Golfo Da dieci giorni senza acqua hanno marciato su Palermo Clamorosa protesta nel grosso centro del Trapanese — Il 28 ottobre sciopero generale a Latina — Numerose categorie in lotta nella prossima settimana

Cosa si è voluto nascondere col pretesto degli incidenti e il ricorso alla polizia

Perché Agnelli ha paura A migliaia dentro la Mirafiori con i sindacalisti alla testa

La realtà delle due giornate di lotta alla FIAT - La reazione dei padroni e l'incontro fra tre « componenti » - Le assemblee hanno instaurato il principio della « disciplina di classe » - Quello che nasce alla FIAT si allarga alle altre fabbriche torinesi

Dal nostro inviato TORINO, 11. Vent'anni dopo un successo ieri mattina, alla FIAT Mirafiori i dirigenti della Fiom, della Fim, dei sindacati metallurgici hanno varato il cancelli della « città dei colletti bianchi » e hanno parlato con i padroni e tecnici riuniti in assemblea. Una sequenza storica, all'altezza di quest'anno di lotte crescenti. Una immagine che ricorderà una presenza dei dirigenti sindacali e tecnici riuniti in assemblea. Una sequenza storica, all'altezza di quest'anno di lotte crescenti. Una immagine che ricorderà una presenza dei dirigenti sindacali e tecnici riuniti in assemblea.

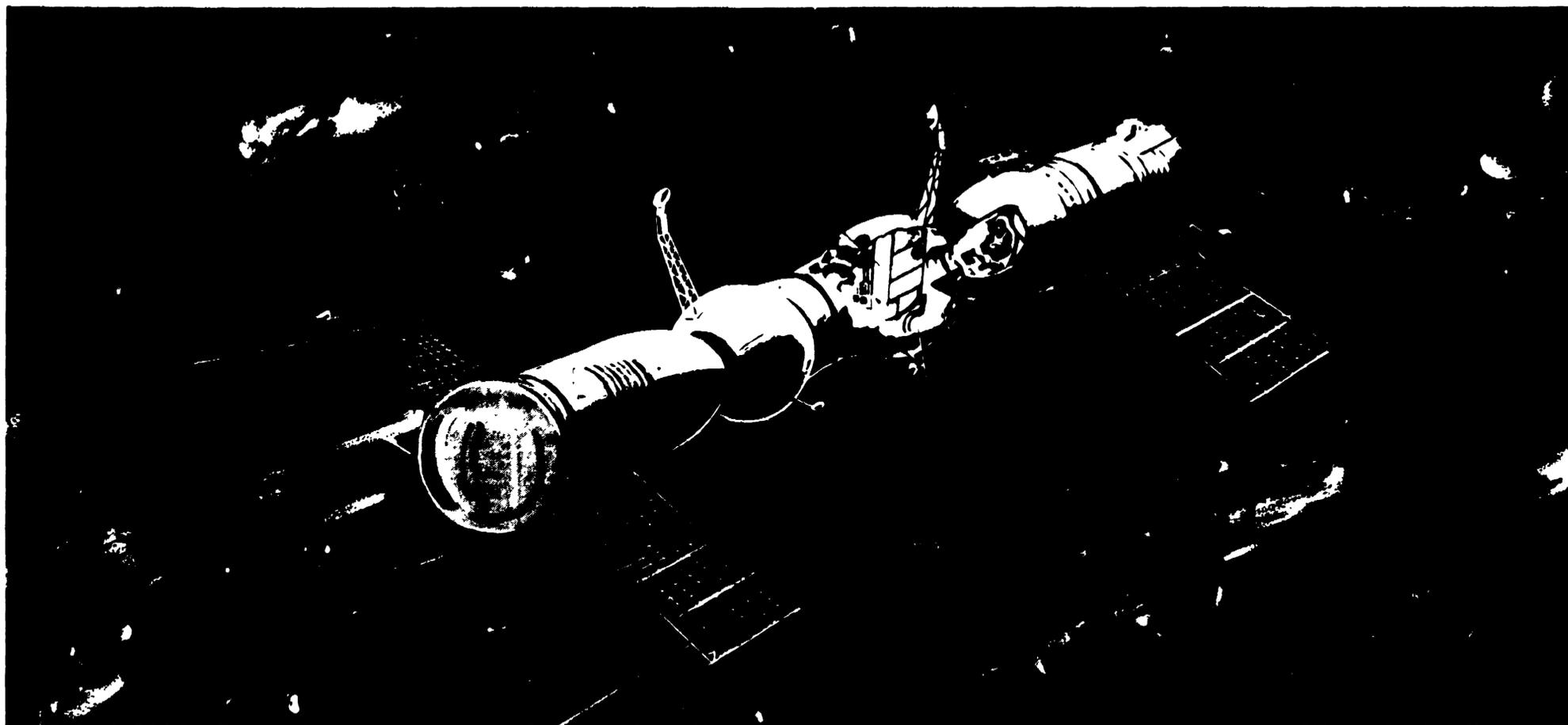
Tutto ciò, la « paura » di ciò, il timore dell'unità e della lotta che cresceva dal basso, ha fatto scattare le mosse della provocazione, tessuta al secondo turno di ieri, con gli incidenti ormai noti. E' sempre successo in tutti questi mesi. La FIAT ha sempre giocato le sue carte, con la generica esasperazione dei metallurgici. Anche stavolta, crediamo, le è andata « buca ». La decisione dei sindacati di Agnelli e della Confindustria di proseguire con gli scioperi articolati, proseguire con la definizione del « consiglio dei delegati della Mirafiori », proseguire nell'azione per imporre ad Agnelli e alla Confindustria l'accettazione delle richieste contrattuali e insieme costruire le lotte per obiettivi generali come i fatti.

Non è stato così. Nella mattinata, quando veramente « migliaia di operai » manifestavano all'interno della FIAT, proprio questi « colletti bianchi », anche di questo settore della Mirafiori, partecipavano all'azione sindacale. Questa è stata l'« escalation » della lotta negli ultimi giorni all'interno della Mirafiori (e altri esempi consimili si sono avuti negli altri centri industriali d'Italia. Una lotta, certo, dura, capace di colpire al cuore il gruppo produttivo del grande complesso automobilistico per un obiettivo preciso: il contratto di lavoro, le richieste di salario, orari, parità, diritti.

Da che parte stanno le intimidazioni Pirelli: un operaio scrive a Donat Cattin Questo è il testo di una significativa lettera che un operaio della Pirelli ha inviato al ministro Donat Cattin, a proposito di « intimidazione generica e personale verso i dirigenti » e « all'uso di mezzi di lotta inammissibili ».

Le richieste dei braccianti per la previdenza Le segreterie delle organizzazioni sindacali dei braccianti aderenti a Cgil, Cisl, e Uil hanno elaborato una piattaforma unitaria per la parificazione dei trattamenti previdenziali per i lavoratori agricoli dipendenti della agricoltura italiana.

Le richieste dei braccianti per la previdenza Le segreterie delle organizzazioni sindacali dei braccianti aderenti a Cgil, Cisl, e Uil hanno elaborato una piattaforma unitaria per la parificazione dei trattamenti previdenziali per i lavoratori agricoli dipendenti della agricoltura italiana.



L'aggancio fra due navi spaziali, per la formazione di una stazione orbitale permanente, ricostruito dal nostro disegnatore

Gheorgi Shonin e Valery Kubasov risolveranno un altro problema «impossibile»?

Una tecnica tutta nuova per saldare nello spazio

Come si svolgono i più normali lavori in condizioni di imponderabilità e mancanza di atmosfera - Nessuno ha ancora mai eseguito un vero lavoro nel vuoto cosmico - Invece del bullo-
ne, gira l'operaio - I 2 sistemi base di saldatura oggi conosciuti non potranno essere applicati

Sono passati quasi otto mesi da quando le Soyuz 4 e 5 hanno dato vita ad un'impresa spaziale del massimo rilievo: il congiungimento in orbita di due grandi corpi cosmici artificiali, col trasferimento, passando all'esterno, dell'equipaggio dell'una nell'altra. Ora si prepara una nuova impresa, sempre basata sull'impiego di cosmonavi di questa «famiglia», destinata a dare il via a quella che potremmo definire la «tecnologia dello spazio».

I programmi che gli specialisti sovietici hanno tracciato fin da tempo e che hanno avuto inizio con i primi lanci delle Soyuz, si basano infatti sulla costruzione di una stazione orbitale permanente, formata da un certo numero di segmenti tra loro saldati in maniera permanente o semipermanente, e da un certo numero di Soyuz destinate a fare la spola tra terra e stazione orbitale permanente, trasportando nei due sensi uomini e materiali.

Le funzioni cui saranno preposte tali stazioni orbitali sono complesse. Ospiteranno osservatori scientifici (astronomi, astrofisici e d'altra natura) e costituiranno una base operativa per il «minifabbrico» nello spazio di cosmonavi di tipo totalmente nuovo, destinate ad esplorare lo spazio cosmico senza mai rientrare a terra. Tali cosmonavi potranno avere una forma non aerodinamica, avvalersi di motori ionici, in quanto per muoversi nello spazio non richiederanno spinte colossali come i missili vettori, che devono fare a conti con la gravità terrestre, ed avranno senz'altro dimensioni assai grandi, in quanto saranno destinate a portare un equipaggio abbastanza numeroso ed a compiere viaggi piuttosto prolungati.

Per giungere a questo, occorre cominciare fin d'ora ad affilare gli strumenti tecnici necessari e ad accumulare esperienza. Finora, nessun essere umano ha mai effettuato un vero e proprio «lavoro» nello spazio: le passeggiate spaziali compiute avevano lo scopo di collaudare gli scafandri spaziali, di controllare il funzionamento dei compartimenti e dei portelli d'uscita, e la capacità dei cosmonauti a muoversi e ad orientarsi nello spazio, anche se trattenuti da un cavo di sicurezza.

In condizioni di imponderabilità, ed in mancanza di atmosfera, anche le manipolazioni e gli interventi più elementari si svolgono in condizioni del tutto differenti da quelle che si hanno sulla terra, e che siamo abituati a considerare «normali» senza pensarci più che tanto. Un uomo che stringe un bullone con una chiave, sulla terra, è abituato a compiere tale semplice operazione stando seduto in piedi o leggermente chinato, ben puntato sulle gambe se il bullone è grosso e quindi richiede un notevole sforzo fisico per essere serrato a fondo. Ma nello spazio, il tentativo di applicare lo stesso sforzo per serrare un bullone delle stesse dimensioni porterebbe ad un effetto assai differente: tutto ad un certo punto, l'uomo riuscirebbe a settarlo, ma poi, sarebbe l'uomo a mettersi a ruotare mentre il bullone rimarrebbe fermo. Per portare a fondo il serraggio del bullone mediante la chiave, il cosmonauta dovrà ancorarsi saldamente al corpo della cosmonave, oppure far ricorso

ad un cavo d'ancoraggio collegato alla stazione orbitale. Quando, a terra, un operaio deve accostare e far combaciare nella giusta posizione due organi meccanici di un certo peso, si vale di argani, gru, sistemi elevatori, per compensare il peso dei pezzi, dopodiché interviene a posizionare correttamente i pezzi stessi per poter procedere al loro assemblamento.

Nello spazio il peso non c'è per cui non occorre sostenere due elementi che debbano essere assemblati. La massa però, non scomparsa per cui occorre esercitare forze adeguata per avvicinare un elemento all'altro, forze in direzione trasversale, opportuna mente calcolate, per farli avvicinare nella posizione reciproca corretta, in modo da poterli poi congiungere.

Qualora si tratti di elementi di grande massa, tali manovre non saranno seccate di per sé, per gli uomini e per le cose. Un cosmonauta che si sta accostando un altro, anche a velocità ridotta, ne risulterebbe schiacciato, appunto perché nello spazio manca il peso che a conseguenza della gravità nei luoghi di

corpi non cambia, e con essi gli effetti inerziali cui abbiamo fatto cenno.

Sempre facendo riferimento ad operazioni di assemblamento e di montaggio nello spazio, come abbiamo accennato, gru e carrelli, allo scopo di muovere i pezzi pesanti in senso verticale ed orizzontale, non si possono utilizzare: l'unico «motore» fungibile, ove non si appoggi alla cosmonave, mediante puntoni e ove non si voglia accostare ad essa usando un cavo ed un argano, è un motore a getto, mobile di piccole dimensioni, applicabile in una posizione o nell'altra del grande elemento che si vuol muovere. Ad un solo singolo elemento si potranno applicare più motori.

Entrambi i ragge in modo coordinato, ad opera di altrettanti cosmonauti che comunichino tra loro via radio.

Per avere un'idea di queste manovre si può far riferimento a certi movimenti che occorre effettuare nei porti o sui fiumi per muovere, accostare, far ruotare, chiattare, pontoni, zattere di tronchi e prassi comuni, oggi munite di un certo numero di motori fuoribordo ed applicati alla chiglia, alla zattera al pontone per effettuare rapidamente

le necessarie manovre. Tali manovre pur svolgendosi sempre lungo un piano, definito dalla superficie dell'acqua, sono assai delicate.

Nello spazio, una manovra del genere risulta estremamente più complessa, in quanto il corpo che deve essere mosso può spostarsi in tutti i sensi, e può comunque ruotare su se stesso, attorno a qualsiasi asse di rotazione.

Abbiamo accennato a due fasi tipiche di quello che sarà l'assemblamento di una stazione orbitale permanente e del montaggio di una cosmonave (che potremmo definire per analogia con la denominazione dei missili una cosmonave «orbita orbita» ben differenziata da una cosmonave «terra orbita terra»). L'accostamento in posizione corretta di due grandi segmenti da unire tra loro ed il serraggio di bulloni, destinati a rendere permanente o semipermanente tale unione.

E' logico pensare come passo immediatamente successivo all'unione mediante saldatura di due elementi metallici. Su quello che potrà essere l'andamento di una saldatura fatta nello spazio non sappiamo assolutamente niente. Sulla terra si usano in maggioranza due sistemi base che ammettono un certo numero di varianti: il sistema al carbonio (ossidrico, ossiacetililico o con altro gas) ed il sistema all'arco elettrico. La temperatura ambiente ove si svolgono tali operazioni di solito oscilla al massimo tra zero gradi e quaranta sopra zero e l'atmosfera è sempre presente. Con ambedue i sistemi, si sviluppano rilevanti quantità di gas che salgono rapidamente dalla zona di saldatura verso l'alto, essendo assai caldi e quindi molto più leggeri dell'aria.

Nel vuoto le temperature dei pezzi metallici da saldare possono essere assai più basse, anche di un centinaio di gradi sotto lo zero e oltre, ed i gas generati nel punto di saldatura tenderanno ad espandersi anziché «salire» in una sola direzione. Per di più, l'arco elettrico di saldatura è costituito da atomi ionizzati che sono in parte di origine atmosferica, che quindi nel vuoto verranno a mancare.

Come potrà quindi svolgersi una saldatura nello spazio, sia utilizzando un cannello che un elettrodo? Oggi non lo sappiamo: forse tra qualche giorno ne avremo notizia.

I due cosmonauti



Valery Kubasov ha eseguito nel drappello degli astronauti sovietici l'intero programma di preparazione spaziale.

Nel gennaio scorso è stato il vice di Alexei Eliseev, il quale prese parte al volo della Soyuz 5 e passò in orbita da una astronave all'altra.

L'astronauta è nato a Vjazniki nel 1935. Qui ha trascorso buona parte della sua vita. La terra di Vladimir, dove si trova Vjazniki, ha dato alla scienza Nikolai Zhukovski, che Lenin chiamò «il padre della aviazione». Zhukovski ha fatto molto per lo sviluppo della teoria aeronautica e al suo nome è stata intitolata l'accademia di ingegneria militare aerea, dove hanno studiato numerosi astronauti.

I genitori dell'astronauta, Nikolai Ivanovic e Tatiana Ivanovna, sono pensionati.

La moglie di Valery Kubasov, Ljudmila, ha terminato l'istituto di aeronautica e lavora come ingegnere. La loro figlia, Katja, ha tre anni.

Valery Kubasov ha studiato nell'istituto di aeronautica di Mosca. Nel 1958 ha terminato l'istituto con il diploma di ingegnere meccanico per le costruzioni aeronautiche.

Prima di essere invitato a prendere parte agli esperimenti spaziali, Kubasov si era laureato brillantemente.

Valery Kubasov è considerato un ricercatore particolarmente dotato.



Gheorgi Shonin (in alto) e Valery Kubasov con le rispettive famiglie.

Gheorgi Shonin, tenente colonnello, 34 anni, comandante della Soyuz 6. E' nato nella città ucraina di Revenka, ma ha trascorso l'infanzia poco lontano da Odessa, nella città di Balta, dove vive ancora la madre (il padre è morto nella guerra antinazista).

Gheorgi ha sempre sognato di diventare aviatore e nel 1953 si iscrisse ai corsi del l'istituto di Aeronautica della Marina. Terminati gli studi iniziò il suo servizio nella aviazione delle flotte del Baltico e del Mare del Nord. Lì divenne anche membro del Partito Comunista.

Dopo aver sperimentato ogni tipo di aereo, si presentò alla commissione di accettazione del reparto cosmonauti; e gli ultimi anni sono stati dedicati completamente nella preparazione ai voli cosmici e allo studio nell'accademia di ingegneria di aeronautica «Zhukov», dove molti cosmonauti sovietici hanno compiuto gli studi superiori.

Shonin — che è un ammiratore dello scrittore-pilota francese Saint Exupery, i cui romanzi sulla conquista del cielo sono molto popolari in Unione Sovietica — è sposato ed ha due figli, Nina, di 14 anni e Andrej, un ragazzino di 18 anni. La moglie si chiama Lidia.

I primi commenti alla nuova impresa sovietica

Jodrell Bank: «montano la piattaforma»

JODRELL BANK — Il direttore del famoso radiotelescopio, l'inglese sir Bernard Lovell ha detto che l'esperimento odierno potrebbe essere l'inizio di una serie di lanci per il montaggio in orbita di una piattaforma spaziale.

«Il montaggio di una tale piattaforma avrebbe grandi conseguenze per le future ricerche spaziali e per l'esplorazione dello spazio profondo», ha detto Lovell.

osservatorio di Bochum ritiene che il lancio della Soyuz 6 faccia parte di un progetto degli scienziati sovietici mirante a installare nello spazio una piattaforma.

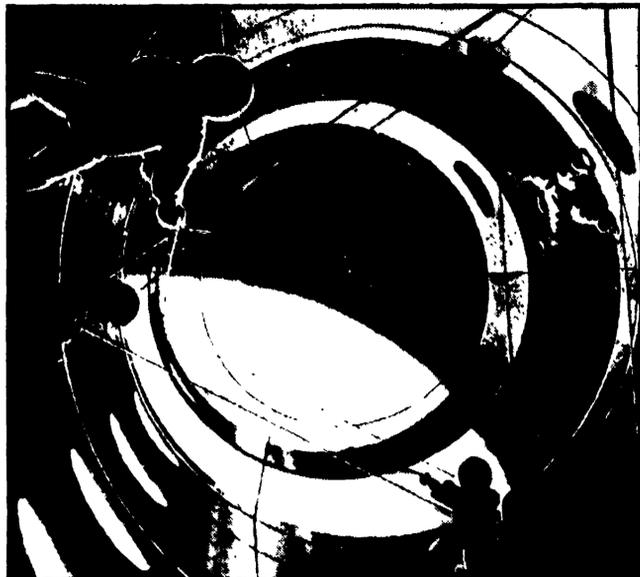
L'esperimento potrebbe anche comprendere un'orbita lunare da parte di un'altra sezione del razzo e il ritorno alla piattaforma spaziale.

La ricezione dei segnali radio dal satellite sovietico è eccellente.

Jugoslava di stampa Tanjug in una corrispondenza da Mosca riferisce che secondo fonti sovietiche bene informate i sovietici lanceranno nello spazio un gruppo di cosiddetti costruttori spaziali, un manipolo di astronauti il cui compito sarà quello di costruire un vero e proprio laboratorio orbitante. La Tanjug ricorda a tal proposito che più di una volta nel passato gli scienziati sovietici hanno espresso la convinzione che lo spazio debba essere

re conquistato gradualmente. Ed a questo scopo i laboratori spaziali, vere e proprie stazioni orbitanti, potranno senz'altro avere un ruolo determinante.

TORRE BERT — Il centro di radioscienze spaziale Torre Bert dei fratelli Judica Cordiglia a Torino ha stabilito alle 15 i contatti radio con la nave spaziale Soyuz 6. Dopo i segnali telemetrici sono state ascoltate nitidamente le voci dei cosmonauti sovietici.



Cool Leonov ha visto il lavoro degli operai spaziali, in uno dei suoi noti disegni.

g. b.

BOCHUM — I tecnici dello

BELGRADO — L'agenzia

SABATO
18

televisione

1° canale

12.30 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese

13.00 OGGI LE COMICHE

13.25 PREVISIONALE DEL TEMPO

13.30 TELEGIORNALE

17.00 PER I PIU' PICCOLI

LE AVVENTURE DELL'ORSO DICK

17.30 TELEGIORNALE

17.45 LA TV DEI BAGAZZI

di Franchi, Mantegazza, Salvini

Regia di Giuseppe Recchia

18.45 ITINERARI

Contro il vulcano

Documentario

19.10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO

19.35 TEMPO DELLO SPIRITO

19.50 TELEGIORNALE SPORT

CRONACHE DEL LAVORO E DEL-
L'ECONOMIA

20.30 TELEGIORNALE

21.00 CANZONISSIMA 1989

con Alice ed Ellen, Kesala, Johnny

Dorelli, Raimondo, Vianello

Regia di Antonello Falqui

Quarta trasmissione

22.30 UN VOLTO, UNA STORIA

e cura di Gian Paolo Cresci

23.15 TELEGIORNALE

2° canale

21.00 TELEGIORNALE

21.15 CONCERTO SINFONICO

diretto da David Oistrakh

D. Shostakovich: «Sinfonia n. 10 in

mi. min. op. 53»

22.15 BREVE GLORIA DI MISTER MIFFIN

di Allen Prior

con Alberto Luppo, Nicoletta Rizzi,

Luisa Rivelli, Nora Ricci, Cesco Ba-

seggio, Tino Bianchi, Mario Pisu,

Andrea Checchi, Regia di Anton

Giulio Maljano

Seconda puntata

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6 Per solo ascolto 6,30 e 10 minuti
16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 24, 6 Per
7.45, 8.45, 9.45, 10.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45, 24.45, 25.45, 26.45, 27.45, 28.45, 29.45, 30.45, 31.45, 32.45, 33.45, 34.45, 35.45, 36.45, 37.45, 38.45, 39.45, 40.45, 41.45, 42.45, 43.45, 44.45, 45.45, 46.45, 47.45, 48.45, 49.45, 50.45, 51.45, 52.45, 53.45, 54.45, 55.45, 56.45, 57.45, 58.45, 59.45, 60.45, 61.45, 62.45, 63.45, 64.45, 65.45, 66.45, 67.45, 68.45, 69.45, 70.45, 71.45, 72.45, 73.45, 74.45, 75.45, 76.45, 77.45, 78.45, 79.45, 80.45, 81.45, 82.45, 83.45, 84.45, 85.45, 86.45, 87.45, 88.45, 89.45, 90.45, 91.45, 92.45, 93.45, 94.45, 95.45, 96.45, 97.45, 98.45, 99.45, 100.45, 101.45, 102.45, 103.45, 104.45, 105.45, 106.45, 107.45, 108.45, 109.45, 110.45, 111.45, 112.45, 113.45, 114.45, 115.45, 116.45, 117.45, 118.45, 119.45, 120.45, 121.45, 122.45, 123.45, 124.45, 125.45, 126.45, 127.45, 128.45, 129.45, 130.45, 131.45, 132.45, 133.45, 134.45, 135.45, 136.45, 137.45, 138.45, 139.45, 140.45, 141.45, 142.45, 143.45, 144.45, 145.45, 146.45, 147.45, 148.45, 149.45, 150.45, 151.45, 152.45, 153.45, 154.45, 155.45, 156.45, 157.45, 158.45, 159.45, 160.45, 161.45, 162.45, 163.45, 164.45, 165.45, 166.45, 167.45, 168.45, 169.45, 170.45, 171.45, 172.45, 173.45, 174.45, 175.45, 176.45, 177.45, 178.45, 179.45, 180.45, 181.45, 182.45, 183.45, 184.45, 185.45, 186.45, 187.45, 188.45, 189.45, 190.45, 191.45, 192.45, 193.45, 194.45, 195.45, 196.45, 197.45, 198.45, 199.45, 200.45, 201.45, 202.45, 203.45, 204.45, 205.45, 206.45, 207.45, 208.45, 209.45, 210.45, 211.45, 212.45, 213.45, 214.45, 215.45, 216.45, 217.45, 218.45, 219.45, 220.45, 221.45, 222.45, 223.45, 224.45, 225.45, 226.45, 227.45, 228.45, 229.45, 230.45, 231.45, 232.45, 233.45, 234.45, 235.45, 236.45, 237.45, 238.45, 239.45, 240.45, 241.45, 242.45, 243.45, 244.45, 245.45, 246.45, 247.45, 248.45, 249.45, 250.45, 251.45, 252.45, 253.45, 254.45, 255.45, 256.45, 257.45, 258.45, 259.45, 260.45, 261.45, 262.45, 263.45, 264.45, 265.45, 266.45, 267.45, 268.45, 269.45, 270.45, 271.45, 272.45, 273.45, 274.45, 275.45, 276.45, 277.45, 278.45, 279.45, 280.45, 281.45, 282.45, 283.45, 284.45, 285.45, 286.45, 287.45, 288.45, 289.45, 290.45, 291.45, 292.45, 293.45, 294.45, 295.45, 296.45, 297.45, 298.45, 299.45, 300.45, 301.45, 302.45, 303.45, 304.45, 305.45, 306.45, 307.45, 308.45, 309.45, 310.45, 311.45, 312.45, 313.45, 314.45, 315.45, 316.45, 317.45, 318.45, 319.45, 320.45, 321.45, 322.45, 323.45, 324.45, 325.45, 326.45, 327.45, 328.45, 329.45, 330.45, 331.45, 332.45, 333.45, 334.45, 335.45, 336.45, 337.45, 338.45, 339.45, 340.45, 341.45, 342.45, 343.45, 344.45, 345.45, 346.45, 347.45, 348.45, 349.45, 350.45, 351.45, 352.45, 353.45, 354.45, 355.45, 356.45, 357.45, 358.45, 359.45, 360.45, 361.45, 362.45, 363.45, 364.45, 365.45, 366.45, 367.45, 368.45, 369.45, 370.45, 371.45, 372.45, 373.45, 374.45, 375.45, 376.45, 377.45, 378.45, 379.45, 380.45, 381.45, 382.45, 383.45, 384.45, 385.45, 386.45, 387.45, 388.45, 389.45, 390.45, 391.45, 392.45, 393.45, 394.45, 395.45, 396.45, 397.45, 398.45, 399.45, 400.45, 401.45, 402.45, 403.45, 404.45, 405.45, 406.45, 407.45, 408.45, 409.45, 410.45, 411.45, 412.45, 413.45, 414.45, 415.45, 416.45, 417.45, 418.45, 419.45, 420.45, 421.45, 422.45, 423.45, 424.45, 425.45, 426.45, 427.45, 428.45, 429.45, 430.45, 431.45, 432.45, 433.45, 434.45, 435.45, 436.45, 437.45, 438.45, 439.45, 440.45, 441.45, 442.45, 443.45, 444.45, 445.45, 446.45, 447.45, 448.45, 449.45, 450.45, 451.45, 452.45, 453.45, 454.45, 455.45, 456.45, 457.45, 458.45, 459.45, 460.45, 461.45, 462.45, 463.45, 464.45, 465.45, 466.45, 467.45, 468.45, 469.45, 470.45, 471.45, 472.45, 473.45, 474.45, 475.45, 476.45, 477.45, 478.45, 479.45, 480.45, 481.45, 482.45, 483.45, 484.45, 485.45, 486.45, 487.45, 488.45, 489.45, 490.45, 491.45, 492.45, 493.45, 494.45, 495.45, 496.45, 497.45, 498.45, 499.45, 500.45, 501.45, 502.45, 503.45, 504.45, 505.45, 506.45, 507.45, 508.45, 509.45, 510.45, 511.45, 512.45, 513.45, 514.45, 515.45, 516.45, 517.45, 518.45, 519.45, 520.45, 521.45, 522.45, 523.45, 524.45, 525.45, 526.45, 527.45, 528.45, 529.45, 530.45, 531.45, 532.45, 533.45, 534.45, 535.45, 536.45, 537.45, 538.45, 539.45, 540.45, 541.45, 542.45, 543.45, 544.45, 545.45, 546.45, 547.45, 548.45, 549.45, 550.45, 551.45, 552.45, 553.45, 554.45, 555.45, 556.45, 557.45, 558.45, 559.45, 560.45, 561.45, 562.45, 563.45, 564.45, 565.45, 566.45, 567.45, 568.45, 569.45, 570.45, 571.45, 572.45, 573.45, 574.45, 575.45, 576.45, 577.45, 578.45, 579.45, 580.45, 581.45, 582.45, 583.45, 584.45, 585.45, 586.45, 587.45, 588.45, 589.45, 590.45, 591.45, 592.45, 593.45, 594.45, 595.45, 596.45, 597.45, 598.45, 599.45, 600.45, 601.45, 602.45, 603.45, 604.45, 605.45, 606.45, 607.45, 608.45, 609.45, 610.45, 611.45, 612.45, 613.45, 614.45, 615.45, 616.45, 617.45, 618.45, 619.45, 620.45, 621.45, 622.45, 623.45, 624.45, 625.45, 626.45, 627.45, 628.45, 629.45, 630.45, 631.45, 632.45, 633.45, 634.45, 635.45, 636.45, 637.45, 638.45, 639.45, 640.45, 641.45, 642.45, 643.45, 644.45, 645.45, 646.45, 647.45, 648.45, 649.45, 650.45, 651.45, 652.45, 653.45, 654.45, 655.45, 656.45, 657.45, 658.45, 659.45, 660.45, 661.45, 662.45, 663.45, 664.45, 665.45, 666.45, 667.45, 668.45, 669.45, 670.45, 671.45, 672.45, 673.45, 674.45, 675.45, 676.45, 677.45, 678.45, 679.45, 680.45, 681.45, 682.45, 683.45, 684.45, 685.45, 686.45, 687.45, 688.45, 689.45, 690.45, 691.45, 692.45, 693.45, 694.45, 695.45, 696.45, 697.45, 698.45, 699.45, 700.45, 701.45, 702.45, 703.45, 704.45, 705.45, 706.45, 707.45, 708.45, 709.45, 710.45, 711.45, 712.45, 713.45, 714.45, 715.45, 716.45, 717.45, 718.45, 719.45, 720.45, 721.45, 722.45, 723.45, 724.45, 725.45, 726.45, 727.45, 728.45, 729.45, 730.45, 731.45, 732.45, 733.45, 734.45, 735.45, 736.45, 737.45, 738.45, 739.45, 740.45, 741.45, 742.45, 743.45, 744.45, 745.45, 746.45, 747.45, 748.45, 749.45, 750.45, 751.45, 752.45, 753.45, 754.45, 755.45, 756.45, 757.45, 758.45, 759.45, 760.45, 761.45, 762.45, 763.45, 764.45, 765.45, 766.45, 767.45, 768.45, 769.45, 770.45, 771.45, 772.45, 773.45, 774.45, 775.45, 776.45, 777.45, 778.45, 779.45, 780.45, 781.45, 782.45, 783.45, 784.45, 785.45, 786.45, 787.45, 788.45, 789.45, 790.45, 791.45, 792.45, 793.45, 794.45, 795.45, 796.45, 797.45, 798.45, 799.45, 800.45, 801.45, 802.45, 803.45, 804.45, 805.45, 806.45, 807.45, 808.45, 809.45, 810.45, 811.45, 812.45, 813.45, 814.45, 815.45, 816.45, 817.45, 818.45, 819.45, 820.45, 821.45, 822.45, 823.45, 824.45, 825.45, 826.45, 827.45, 828.45, 829.45, 830.45, 831.45, 832.45, 833.45, 834.45, 835.45, 836.45, 837.45, 838.45, 839.45, 840.45, 841.45, 842.45, 843.45, 844.45, 845.45, 846.45, 847.45, 848.45, 849.45, 850.45, 851.45, 852.45, 853.45, 854.45, 855.45, 856.45, 857.45, 858.45, 859.45, 860.45, 861.45, 862.45, 863.45, 864.45, 865.45, 866.45, 867.45, 868.45, 869.45, 870.45, 871.45, 872.45, 873.45, 874.45, 875.45, 876.45, 877.45, 878.45, 879.45, 880.45, 881.45, 882.45, 883.45, 884.45, 885.45, 886.45, 887.45, 888.45, 889.45, 890.45, 891.45, 892.45, 893.45, 894.45, 895.45, 896.45, 897.45, 898.45, 899.45, 900.45, 901.45, 902.45, 903.45, 904.45, 905.45, 906.45, 907.45, 908.45, 909.45, 910.45, 911.45, 912.45, 913.45, 914.45, 915.45, 916.45, 917.45, 918.45, 919.45, 920.45, 921.45, 922.45, 923.45, 924.45, 925.45, 926.45, 927.45, 928.45, 929.45, 930.45, 931.45, 932.45, 933.45, 934.45, 935.45, 936.45, 937.45, 938.45, 939.45, 940.45, 941.45, 942.45, 943.45, 944.45, 945.45, 946.45, 947.45, 948.45, 949.45, 950.45, 951.45, 952.45, 953.45, 954.45, 955.45, 956.45, 957.45, 958.45, 959.45, 960.45, 961.45, 962.45, 963.45, 964.45, 965.45, 966.45, 967.45, 968.45, 969.45, 970.45, 971.45, 972.45, 973.45, 974.45, 975.45, 976.45, 977.45, 978.45, 979.45, 980.45, 981.45, 982.45, 983.45, 984.45, 985.45, 986.45, 987.45, 988.45, 989.45, 990.45, 991.45, 992.45, 993.45, 994.45, 995.45, 996.45, 997.45, 998.45, 999.45, 1000.45, 1001.45, 1002.45, 1003.45, 1004.45, 1005.45, 1006.45, 1007.45, 1008.45, 1009.45, 1010.45, 1011.45, 1012.45, 1013.45, 1014.45, 1015.45, 1016.45, 1017.45, 1018.45, 1019.45, 1020.45, 1021.45, 1022.45, 1023.45, 1024.45, 1025.45, 1026.45, 1027.45, 1028.45, 1029.45, 1030.45, 1031.45, 1032.45, 1033.45, 1034.45, 1035.45, 1036.45, 1037.45, 1038.45, 1039.45, 1040.45, 1041.45, 1042.45, 1043.45, 1044.45, 1045.45, 1046.45, 1047.45, 1048.45, 1049.45, 1050.45, 1051.45, 1052.45, 1053.45, 1054.45, 1055.45, 1056.45, 1057.45, 1058.45, 1059.45, 1060.45, 1061.45, 1062.45, 1063.45, 1064.45, 1065.45, 1066.45, 1067.45, 1068.45, 1069.45, 1070.45, 1071.45, 1072.45, 1073.45, 1074.45, 1075.45, 1076.45, 1077.45, 1078.45, 1079.45, 1080.45, 1081.45, 1082.45, 1083.45, 1084.45, 1085.45, 1086.45, 1087.45, 1088.45, 1089.45, 1090.45, 1091.45, 1092.45, 1093.45, 1094.45, 1095.45, 1096.45, 1097.45, 1098.45, 1099.45, 1100.45, 1101.45, 1102.45, 1103.45, 1104.45, 1105.45, 1106.45, 1107.45, 1108.45, 1109.45, 1110.45, 1111.45, 1112.45, 1113.45, 1114.45, 1115.45, 1116.45, 1117.45, 1118.45, 1119.45, 1120.45, 1121.45, 1122.45, 1123.45, 1124.45, 1125.45, 1126.45, 1127.45, 1128.45, 1129.45, 1130.45, 1131.45, 1132.45, 1133.45, 1134.45, 1135.45, 1136.45, 1137.45, 1138.45, 1139.45, 1140.45, 1141.45, 1142.45, 1143.45, 1144.45, 1145.45, 1146.45, 1147.45, 1148.45, 1149.45, 1150.45, 1151.45, 1152.45, 1153.45, 1154.45, 1155.45, 1156.45, 1157.45, 1158.45, 1159.45, 1160.45, 1161.45, 1162.45, 1163.45, 1164.45, 1165.45, 1166.45, 1167.45, 1168.45, 1169.45, 1170.45, 1171.45, 1172.45, 1173.45, 1174.45, 1175.45, 1176.45, 1177.45, 1178.45, 1179.45, 1180.45, 1181.45, 1182.45, 1183.45, 1184.45, 1185.45, 1186.45, 1187.45, 1188.45, 1189.45, 1190.45, 1191.45, 1192.45, 1193.45, 1194.45, 1195.45, 1196.45, 1197.45, 1198.45, 1199.45, 1200.45, 1201.45, 1202.45, 1203.45, 1204.45, 1205.45, 1206.45, 1207.45, 1208.45, 1209.45, 1210.45, 1211.45, 1212.45, 1213.45, 1214.45, 1215.45, 1216.45, 1217.45, 1218.45, 1219.45, 1220.45, 1221.45, 1222.45, 1223.45, 1224.45, 1225.45, 1226.45, 1227.45, 1228.45, 1229.45, 1230.45, 1231.45, 1232.45, 1233.45, 1234.45, 1235.45, 1236.45, 1237.45, 1238.45, 1239.45, 1240.45, 1241.45, 1242.45, 1243.45, 1244.45, 1245.45, 1246.45, 1247.45, 1248.45, 1249.45, 1250.45, 1251.45, 1252.45, 1253.45, 1254.45, 1255.45, 1256.45, 1257.45, 1258.45, 1259.45, 1260.45, 1261.45, 1262.45, 1263.45, 1264.45, 1265.45, 1266.45, 1267.45, 1268.45, 1269.45, 1270.45, 1271.45, 1272.45, 1273.45, 1274.45, 1275.45, 1276.45, 127

DOMENICA

12

televisione

1° canale

- 11.00 MESSA
- 11.45 POLIFONIE ANTICHE E MODERNE
- 12.00 UGANDA: PRIMAVERA DELLA CHIESA
Prima puntata
- 12.30 MA PERCHE' PERCHE' SI'
Trattamento in musica presentato da Tony Ronis
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
- 15.30 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
- 17.00 LA TV DEI RAGAZZI DOMENICA IN TRE
Presenta Tony Martucci
- 18.00 MUSICA PIU' MUSICA MENO
CANZONI DI IERI E DI OGGI
presentate da Carlo Loffredo e Miranda Martino
- 19.00 TELEGIORNALE
- 19.16 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
- 19.55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEI PARTITI
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 GIOCANDO A GOLF. UNA MATTINA di Francis Durbridge
con Luigi Vanucchi, Arnoldi Trieri, Mario Castellano, Luisa Boni. Regia di Daniela D'Anza
Quinta puntata
- 22.10 PROSSIMAMENTE
- 22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.00 TELEGIORNALE



Marina Bertl

2° canale

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 IERI E OGGI
Varietà a richiesta
- 22.15 IL FUGGIASCO
Telefilm
- 23.05 PROSSIMAMENTE

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30 Musica delle domeniche; 7.30 Pari e dispari; 7.55 Culto evangelico; 8.30 Vita nel campo; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Memori; 10.15 Sette ragazzi; 10.45 La ore della musica; 11.37 Il circolo dei puntatori; 12.00 Contrappunto; 12.47 Punto e virgola; 13.15 O.K. Paddy Power; 14. Musica e Supremazia di vita regionale; 14.30 Casual Dances; 15.10 Zibaldone italiano; 15.30 Pomeridiana; 16.15 Tutto il calcio minuto per minuto; 17. Pomeridiana; 18. Concerto sinfonico; 19.05 Orchestra diretta da Ettore Corbelli; 19.30 Incontro musicale; 20.20 Bello quattro; 21.10 La giornata sportiva; 22. Concerto.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 6.30 Buongiorno domenica; 8.40 Lari; 9.35 Gran Varietà; 11. Chiamata Roma; 11.31; 12.30 Supremazia di vita regionale; 13. Il Giambone; 13.35 Juke-box; 14. Supremazia di vita regionale; 14.30 Voci del mondo; 15.45 Radio magica; 15.30 La Corrida; 16.10 Pomeridiana; 17. Pomeridiana sport; 18.40 Apertivo in musica; 19.23 Si e noi; 19.50 Punto e virgola; 20.01 Alba d'ora della lirica; 20.45 Milioni; 21.15 L'hotopoe di Vienna; 22.10 Sinfonia Riva; 22.40 Calcio e freddo; 23. Buonanotte Europa.

Terzo

10 Concerto di apertura; 11 Presenza religiosa nella musica; 12.30 L'opera planetaria di Robert Schumann; 13.55 Intervento; 14.40 Fede; Musica; 14.10 Le orchestre sinfoniche; 15.30 Juan Vanille; 17.30 Pappa da Etilio; 17.45 Discografia; 18.30 Musica leggera; 18.45 Pagina aperta; 19.15 Concerto di ogni sera; 20.30 Poesia e prosa; 21.30 Base in Italia; 22. Il giornale del Terzo; 23. L'opera planetaria di Zoltan Kodaly.

LUNEDI

13

televisione

1° canale

- 12.30 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese
- 13.00 LA TERZA ETA' GLI ESILIATI
EVASIONE SUL PENTAGRAMMA
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 PER I PIU' PICCINI
L'AVVENTURA DI MINU' E NANU'
Lo zio Clemente
Pupazzi di Ennio Di Majo
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) IMMAGINI DAL MONDO
b) OTTOVOLANTE
Giochi, indovinelli, pantomime
Presenta Tony Martucci
- 18.45 TUTTILIBRI
Settimanale di informazione libraria
- 19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE
Cinema e società in Italia
Terza puntata
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 QUALCOSA IN PIU'
21.10 MOMENTI DEL CINEMA FRANCESE
LA CASA DEGLI INCUBI
Film di Jacques Becker
con Fernand Ledoux, Georges Rollin, Blanchette Brunoy, Robert Le Vigan, René Génin
- 22.50 PRIMA VISIONE
- 23.00 TELEGIORNALE

2° canale

- 16.00 TVM
Programma di divulgazione culturale e di orientamento professionale per i giovani sotto le armi
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 INCONTRI 1969
Benjamin Spock: il medico sul comodino di Ugo Gregorini e Enzo Tarquini
- 22.15 CONCERTO SINFONICO
diretto da Eugen Jochum
Anton Bruckner: Sinfonia n. 4 in mi bem. magg.

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30 Musica delle domeniche; 7.30 Pari e dispari; 7.55 Culto evangelico; 8.30 Vita nel campo; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Memori; 10.15 Sette ragazzi; 10.45 La ore della musica; 11.37 Il circolo dei puntatori; 12.00 Contrappunto; 12.47 Punto e virgola; 13.15 O.K. Paddy Power; 14. Musica e Supremazia di vita regionale; 14.30 Casual Dances; 15.10 Zibaldone italiano; 15.30 Pomeridiana; 16.15 Tutto il calcio minuto per minuto; 17. Pomeridiana; 18. Concerto sinfonico; 19.05 Orchestra diretta da Ettore Corbelli; 19.30 Incontro musicale; 20.20 Bello quattro; 21.10 La giornata sportiva; 22. Concerto.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 6.30 Buongiorno domenica; 8.40 Lari; 9.35 Gran Varietà; 11. Chiamata Roma; 11.31; 12.30 Supremazia di vita regionale; 13. Il Giambone; 13.35 Juke-box; 14. Supremazia di vita regionale; 14.30 Voci del mondo; 15.45 Radio magica; 15.30 La Corrida; 16.10 Pomeridiana; 17. Pomeridiana sport; 18.40 Apertivo in musica; 19.23 Si e noi; 19.50 Punto e virgola; 20.01 Alba d'ora della lirica; 20.45 Milioni; 21.15 L'hotopoe di Vienna; 22.10 Sinfonia Riva; 22.40 Calcio e freddo; 23. Buonanotte Europa.

Terzo

10 Concerto di apertura; 10.45 I Concerti per pi e sev. di W. A. Mozart; 11.28 Dal Gotico al Barocco; 11.45 Musica Italiana d'oggi; 12.30 L'opera planetaria; 12.35 L. van Beethoven; 12.58 Intervento; 13.55 Musica Italiana d'oggi; 14.30 Il disco in vetrina; 15.30 Il segreto di Susanna; 16.15 W. A. Mozart; F. Schubert; 17.40 Jazz oggi; 18. Notizie del Terzo; 18.30 Musica leggera; 18.45 Piccolo pianista; 19.15 Concerto di ogni sera; 20.30 L'avventura di Maria; 22. Il giornale del Terzo; 23.30 Incontro musicale; 23.30 Concerto di ogni sera.

MARTEDI

14

televisione

1° canale

- 12.30 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese
- 13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
GLI ESILIATI
EVASIONE SUL PENTAGRAMMA
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 PER I PIU' PICCINI
L'ALLEGRA BANDA
di Tito Pineiro
Terza puntata
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) LA FACILE SCIENZA
b) IL TEATRO DEGLI ANIMALI
c) IL FINITO NONNO
- 18.45 ANTOLOGIA DI SAPERE
Einstein
- 19.15 LA FEDE, OGGI
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 LA PARIGINA
di Henry Becque
con Anna Proclemer, Nando Gazzolo, Ferruccio De Ceresa, Della D'Alberty, Giuseppe Pambieri, Luciano Tacconi. Regia di Davide Montemurri
- 22.25 INCONTRO CON MAURO LUSINI
- 23.00 TELEGIORNALE



Nando Gazzolo

2° canale

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 I SETTE MARI
Mar Caribico
- 22.10 ILLUSIONI PERDUTE
di Honoré de Balzac
Sesta puntata

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30 Musica delle domeniche; 7.30 Pari e dispari; 7.55 Culto evangelico; 8.30 Vita nel campo; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Memori; 10.15 Sette ragazzi; 10.45 La ore della musica; 11.37 Il circolo dei puntatori; 12.00 Contrappunto; 12.47 Punto e virgola; 13.15 O.K. Paddy Power; 14. Musica e Supremazia di vita regionale; 14.30 Casual Dances; 15.10 Zibaldone italiano; 15.30 Pomeridiana; 16.15 Tutto il calcio minuto per minuto; 17. Pomeridiana; 18. Concerto sinfonico; 19.05 Orchestra diretta da Ettore Corbelli; 19.30 Incontro musicale; 20.20 Bello quattro; 21.10 La giornata sportiva; 22. Concerto.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 6.30 Buongiorno domenica; 8.40 Lari; 9.35 Gran Varietà; 11. Chiamata Roma; 11.31; 12.30 Supremazia di vita regionale; 13. Il Giambone; 13.35 Juke-box; 14. Supremazia di vita regionale; 14.30 Voci del mondo; 15.45 Radio magica; 15.30 La Corrida; 16.10 Pomeridiana; 17. Pomeridiana sport; 18.40 Apertivo in musica; 19.23 Si e noi; 19.50 Punto e virgola; 20.01 Alba d'ora della lirica; 20.45 Milioni; 21.15 L'hotopoe di Vienna; 22.10 Sinfonia Riva; 22.40 Calcio e freddo; 23. Buonanotte Europa.

Terzo

10 Concerto di apertura; 11.05 Musica per strumenti a fiato; 11.40 Cantate di Georg Friedrich Handel; 12.30 Intervento operistico; 13. Intervento; 14. Musica Italiana d'oggi; 14.30 Il disco in vetrina; 15.30 Concerto sinfonico; 17.40 Jazz oggi; 18. Notizie del Terzo; 18.15 Quadrante economico; 18.30 Musica leggera; 18.45 Gli uomini e la terra; 19.15 Concerto di ogni sera; 20.30 I virtuosi di Roma; 21. Musica fuori scena; 22. Il giornale del Terzo.

MERCOLEDI

15

televisione

1° canale

- 12.30 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese
- 13.00 TANTO ERA TANTO ANTICO
Antiquariato e costume
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 PER I PIU' PICCINI
CENTOSTORIE
Il gallo di Pandoro
di A.Ho. Valdamini
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) L'ARTE DEL COMICO
b) NEL PAESE DELLE BELVE
c) WALLY GATOR
- 18.45 OPINIONI A CONFRONTO
- 19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE
Metodi e stili del nostro secolo
Terza puntata
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 GLI UOMINI DELLA LUNA RISPONDONO
Conferenza stampa degli astronauti Aldrin, Armstrong e Collins
con Sergio Zavoli
- 22.00 MERCOLEDI' SPORT
- 23.00 TELEGIORNALE

2° canale

- 16.00 TVM
Programma di divulgazione culturale e di orientamento professionale per i giovani sotto le armi
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 XX SECOLO
Presentazione di Enrico Rossetti
Film di Howard Hawks
con Carole Lombard, John Barrymore, Walter Connolly, Roscoe Karns
- 22.40 DAL CEMBALO SCRIVANO AL COMPUTER
Servizio di Renato Giani e Luigi Durisai

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30 Musica delle domeniche; 7.30 Pari e dispari; 7.55 Culto evangelico; 8.30 Vita nel campo; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Memori; 10.15 Sette ragazzi; 10.45 La ore della musica; 11.37 Il circolo dei puntatori; 12.00 Contrappunto; 12.47 Punto e virgola; 13.15 O.K. Paddy Power; 14. Musica e Supremazia di vita regionale; 14.30 Casual Dances; 15.10 Zibaldone italiano; 15.30 Pomeridiana; 16.15 Tutto il calcio minuto per minuto; 17. Pomeridiana; 18. Concerto sinfonico; 19.05 Orchestra diretta da Ettore Corbelli; 19.30 Incontro musicale; 20.20 Bello quattro; 21.10 La giornata sportiva; 22. Concerto.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 6.30 Buongiorno domenica; 8.40 Lari; 9.35 Gran Varietà; 11. Chiamata Roma; 11.31; 12.30 Supremazia di vita regionale; 13. Il Giambone; 13.35 Juke-box; 14. Supremazia di vita regionale; 14.30 Voci del mondo; 15.45 Radio magica; 15.30 La Corrida; 16.10 Pomeridiana; 17. Pomeridiana sport; 18.40 Apertivo in musica; 19.23 Si e noi; 19.50 Punto e virgola; 20.01 Alba d'ora della lirica; 20.45 Milioni; 21.15 L'hotopoe di Vienna; 22.10 Sinfonia Riva; 22.40 Calcio e freddo; 23. Buonanotte Europa.

Terzo

10 Concerto di apertura; 10.45 I Concerti per pi e sev. di W. A. Mozart; 11.28 Dal Gotico al Barocco; 11.45 Musica Italiana d'oggi; 12.30 L'opera planetaria; 12.35 L. van Beethoven; 12.58 Intervento; 13.55 Musica Italiana d'oggi; 14.30 Il disco in vetrina; 15.30 Il segreto di Susanna; 16.15 W. A. Mozart; F. Schubert; 17.40 Jazz oggi; 18. Notizie del Terzo; 18.15 Quadrante economico; 18.30 Musica leggera; 18.45 Gli uomini e la terra; 19.15 Concerto di ogni sera; 20.30 I virtuosi di Roma; 21. Musica fuori scena; 22. Il giornale del Terzo.

Miranda Martino da oggi si trasforma in presentatrice. Insieme con Carlo Loffredo, ha infatti il compito di tenere la fila della nuova trasmissione per il pomeriggio della domenica. Si chiama «Musica più, musica meno» e ha l'ambizione di passare dalle canzoni di ieri a quelle di oggi per accontentare ogni tipo di spettatore. Da stasera, quindi (primo canale, ore 18), riprende la tradizione domenicale di un'ora di musica leggera, interrotta durante l'estate. Riprende anche quella del mattino dal titolo meno esplicito «Ma perché? Perché si» (primo canale, ore 12,30)



QUESTA SETTIMANA

La rubrica «Incontri», che in questa stagione ha annoverato alcune trasmissioni di ottimo livello (e la migliore, forse, certamente la più stimolante sul piano della ricerca, è stata quella dedicata a Franco Formai, la settimana scorsa a cura di Giorgio e Ricci), ci offre ancora una volta un ritratto che promette di essere interessante. Si tratta di «Benjamin Spock: il medico sul comodino», servizio di Gregorini e Tarquini sul famoso pediatra americano, che ha subito un processo per la sua posizione impegnata contro la guerra d'aggressione nel Vietnam.

Il servizio come i giornali hanno rivelato e come un'assemblea redazionale del telegiornale ha ribadito, è stato oggetto di un intervento censorio ad opera della frazione più trogloditica e filio-perialista del gruppo dirigente della RAI-TV. Rinviato per alcune settimane domani sera esso va finalmente in onda sul secondo canale, seguito, a quanto pare, da un «dibattito» (se così si può definire) dal momento che, secondo le notizie che si hanno, gli invitati sono stati scelti: tutti tra i difensori della «cultura occidentale».

Probabilmente dopo averci visto, i telespettatori si stupiranno che questo incontro abbia potuto suscitare tanto allarme al settimo piano di viale Mazzini, negli eleganti uffici dei massimi dirigenti della RAI-TV: un medesimo stupore provammo, ad esempio, dopo aver assistito a quel «Lamento per Robert Kennedy» di Leandro Castellani, che subì la stessa sorte di questo incontro. Il «lamento» era un programma per molti versi interessante ma non certo «sovversivo»: la stessa cosa, con tutta probabilità ci troveremo a pensare dopo la trasmissione dedicata a Spock. Ma non dobbiamo stupirci: questo tipo di intervento censorio dimostra soltanto la debolezza politica ed ottusità reazionaria di chi lo promuove.

Le «marines ad onore» che hanno parateato l'incontro con Spock, avranno accolto con tripudio invece, la lunga intervista con i tre «americani della luna» in programma per mercoledì. A noi, che non abbiamo paura dei fatti, l'iniziativa sembra valida: speriamo soltanto che Sergio Zavoli, autore di tante altre interviste di rilievo (da quelle con i ministri a quella con Bernard) eriti di portare il suo contributo al «divismo astronomico» e di accodarsi allo

sferenato nazionalismo imperialista che, negli Stati Uniti, ha caratterizzato le trasmissioni televisive (e la migliore, forse, certamente la più stimolante sul piano della ricerca, è stata quella dedicata a Franco Formai, la settimana scorsa a cura di Giorgio e Ricci), ci offre ancora una volta un ritratto che promette di essere interessante. Si tratta di «Benjamin Spock: il medico sul comodino», servizio di Gregorini e Tarquini sul famoso pediatra americano, che ha subito un processo per la sua posizione impegnata contro la guerra d'aggressione nel Vietnam.

Il servizio come i giornali hanno rivelato e come un'assemblea redazionale del telegiornale ha ribadito, è stato oggetto di un intervento censorio ad opera della frazione più trogloditica e filio-perialista del gruppo dirigente della RAI-TV. Rinviato per alcune settimane domani sera esso va finalmente in onda sul secondo canale, seguito, a quanto pare, da un «dibattito» (se così si può definire) dal momento che, secondo le notizie che si hanno, gli invitati sono stati scelti: tutti tra i difensori della «cultura occidentale».

Probabilmente dopo averci visto, i telespettatori si stupiranno che questo incontro abbia potuto suscitare tanto allarme al settimo piano di viale Mazzini, negli eleganti uffici dei massimi dirigenti della RAI-TV: un medesimo stupore provammo, ad esempio, dopo aver assistito a quel «Lamento per Robert Kennedy» di Leandro Castellani, che subì la stessa sorte di questo incontro. Il «lamento» era un programma per molti versi interessante ma non certo «sovversivo»: la stessa cosa, con tutta probabilità ci troveremo a pensare dopo la trasmissione dedicata a Spock. Ma non dobbiamo stupirci: questo tipo di intervento censorio dimostra soltanto la debolezza politica ed ottusità reazionaria di chi lo promuove.

Le «marines ad onore» che hanno parateato l'incontro con Spock, avranno accolto con tripudio invece, la lunga intervista con i tre «americani della luna» in programma per mercoledì. A noi, che non abbiamo paura dei fatti, l'iniziativa sembra valida: speriamo soltanto che Sergio Zavoli, autore di tante altre interviste di rilievo (da quelle con i ministri a quella con Bernard) eriti di portare il suo contributo al «divismo astronomico» e di accodarsi allo

Giovanni Cesareo

GIOVEDI

16

televisione

1° canale

- 12.30 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese
- 13.00 IO COMPRO, TU COMPRI
Settimanale di consumi e di economia domestica
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 PER I PIU' PICCINI
IL TEATRINO DEL GIOVEDI'
Le favole di Re Perù
Pupazzi di Ennio Di Majo
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) UNO STRANO INVITO
di Louis C. Thomas
b) PAGINE DI MUSICA
- 18.45 QUATTROSTAGIONI
A ciascuno il suo
- 19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE
Teilhard De Chardin
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 GIOCANDO A GOLF. UNA MATTINA di Francis Durbridge
con Andrea Checchi, Marina Bertl, Luigi Vanucchi, Gastone Bartolucci, Arnoldi Trieri, Alberto Farnese, Mariolina Bovo, Luisa Boni, Giugliano Lodigiani. Regia di D. D'Anza
Sesta ed ultima puntata
- 22.00 TRIBUNA POLITICA
- 23.00 TELEGIORNALE

2° canale

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 BADA COME PARLI
Passatempo a premi di Adolfo Perani
condotto da Enzo Tortora
- 22.20 I BERNADOTTE. UNA DINASTIA DI BORGHESI
Interrogliamo i discendenti
Testo di Stelio Martini

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30 Musica delle domeniche; 7.30 Pari e dispari; 7.55 Culto evangelico; 8.30 Vita nel campo; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Memori; 10.15 Sette ragazzi; 10.45 La ore della musica; 11.37 Il circolo dei puntatori; 12.00 Contrappunto; 12.47 Punto e virgola; 13.15 O.K. Paddy Power; 14. Musica e Supremazia di vita regionale; 14.30 Casual Dances; 15.10 Zibaldone italiano; 15.30 Pomeridiana; 16.15 Tutto il calcio minuto per minuto; 17. Pomeridiana; 18. Concerto sinfonico; 19.05 Orchestra diretta da Ettore Corbelli; 19.30 Incontro musicale; 20.20 Bello quattro; 21.10 La giornata sportiva; 22. Concerto.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 6.30 Buongiorno domenica; 8.40 Lari; 9.35 Gran Varietà; 11. Chiamata Roma; 11.31; 12.30 Supremazia di vita regionale; 13. Il Giambone; 13.35 Juke-box; 14. Supremazia di vita regionale; 14.30 Voci del mondo; 15.45 Radio magica; 15.30 La Corrida; 16.10 Pomeridiana; 17. Pomeridiana sport; 18.40 Apertivo in musica; 19.23 Si e noi; 19.50 Punto e virgola; 20.01 Alba d'ora della lirica; 20.45 Milioni; 21.15 L'hotopoe di Vienna; 22.10 Sinfonia Riva; 22.40 Calcio e freddo; 23. Buonanotte Europa.

Terzo

10 Concerto di apertura; 11.15 I Quartetti per archi di Franz Schubert; 11.40 Concerto dell'organista Sandro Dalila; 12.30 Musica Italiana d'oggi; 12.30 L'opera planetaria; 12.35 L. van Beethoven; 12.58 Intervento; 13.55 Musica Italiana d'oggi; 14.30 Il disco in vetrina; 15.30 Concerto sinfonico; 17.40 Jazz oggi; 18. Notizie del Terzo; 18.15 Quadrante economico; 18.30 Musica leggera; 18.45 Gli uomini e la terra; 19.15 Concerto di ogni sera; 20.30 I virtuosi di Roma; 21. Musica fuori scena; 22. Il giornale del Terzo.

VENERDI

17

televisione

1° canale

- 12.30 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese
- 13.00 IN AUTO
Motulesi in auto
La guida veloce
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 PER I PIU' PICCINI
LANTERNA MAGICA
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) HOBBY
b) CACCIA AL TESORO
- 18.45 CONCERTO DEL VIOLINISTA SALVATORE ACCARDO
- 19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE
Gli atomi e la materia
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 FACCIA A FACCIA
Cronaca e attualità discusse in pubblico
- 22.00 AGENTE SPECIALE
Telefilm
- 23.00 TELEGIORNALE



Paola Quattrini

2° canale

- 16.00 TVM
Programma di divulgazione culturale e di orientamento professionale per i giovani sotto le armi
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 APPUNTAMENTI A MEZZANOTTE
di Giuseppe Berto
con Angelo Boffi, Gisella Pagano, Piero Mazzarella, Anna Maestri, Lili Bonolis, Paola Quattrini, Pierluigi Aprà, Massimo Carotenuto. Regia di Giorgio Mosca
- 22.35 CAPOLAVORI NASCOSTI

radio Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30 Musica delle domeniche; 7.30 Pari e dispari; 7.55 Culto evangelico; 8.30 Vita nel campo; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Memori; 10.15 Sette ragazzi; 10.45 La ore della musica; 11.37 Il circolo dei puntatori; 12.00 Contrappunto; 12.47 Punto e virgola; 13.15 O.K. Paddy Power; 14. Musica e Supremazia di vita regionale; 14.30 Casual Dances; 15.10 Zibaldone italiano; 15.30 Pomeridiana; 16.15 Tutto il calcio minuto per minuto; 17. Pomeridiana; 18. Concerto sinfonico; 19.05 Orchestra diretta da Ettore Corbelli; 19.30 Incontro musicale; 20.20 Bello quattro; 21.10 La giornata sportiva; 22. Concerto.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.

SI ALLARGA IL FOSSATO TRA LA CASA BIANCA E IL PAESE

Stati Uniti: Nixon e il «giorno M»

Che cosa nasconde il nuovo linguaggio del presidente? - Un'allarmante testimonianza da Parigi - Imperi da liquidare - Ai ferri corti con la stampa, il Congresso e l'opinione pubblica - Nessun «ritorno al '66».



Vietnam del Nord, provincia di Ha Tinh: la scuola elementare del villaggio di Huong Phuc distrutta da un bombardamento americano.

«Nixon contro il Congresso, una nuova linea più dura... Chi fa ora la politica estera». «Alla Casa Bianca: ambiguità e ambivalenze del presidente». «La delusione per la guerra è al colmo: il 58 per cento degli americani deplora l'intervento». «Il signor Nixon nei guai». «La peggior settimana per Nixon». «Come si fa a pezzi un presidente». I titoli della stampa statunitense sono diventati drammatici, il linguaggio dei commenti pesante, il taglio delle vignette spietato. Su Newsweek, la fotografia di Nixon che decora la bandiera dei marines compare accanto a quella del suo predecessore, intento alla stessa bisogna qualche anno fa; Nixon canta la canzone di Johnson, dice la didascalia.

E' ormai il tema centrale della cronaca politica: tra la Casa Bianca e il paese si è spalancato un fossato, che si allarga e si approfondisce a vista d'occhio. Da un lato è Nixon, il presidente si avolge nella discussione nazionale, la «segnala», di rumori incontrollabili, di manovre parlamentari diversive, atte ad accreditare la tesi secondo la quale egli sta già facendo tutto il possibile per arrivare alla pace nel Vietnam e i cedimenti del «fronte interno» possono solo compromettere i suoi sforzi. Dall'altro lato, forze potenti si stanno mobilitando per disperdere quelle cortine, per «vedere» il gioco di Nixon e per appesantire la spirale delle tergiversazioni. La «moratoria» di mercoledì prossimo (il «giorno M», durante il quale l'Unità, la cultura, le chiese - una parte della comunità finanziaria e dello stesso Congresso interromperanno le loro attività per promuovere una discussione nazionale), la inchiesta Fulbright, che si apre il 27 alla Commissione esteri del Senato, gli scioperi e le marce di protesta del 14 e 15 novembre saranno altrettante tappe di questa mobilitazione, destinata a scrivere la stampa, a cambiare l'orizzonte politico di Nixon.

Rifiuto

Come si è arrivati a questo? Che cosa ha indotto il nuovo leader della Casa Bianca ad avventurarsi, dopo più di un anno di pazienti tentativi, a rompere la sua immagine da quella di Johnson, sul terreno minato di una pubblica identificazione con il suo predecessore? Per la maggior parte della stampa, non vi sono dubbi: c'è stata, in seno al ristretto gruppo dei consiglieri del presidente, una «svolta strategica», che si esprime nel rifiuto di compiere i passi indispensabili verso la pace e

di continuare la guerra. La «interpretazione» ufficiale dell'impegno americano e delle prospettive è diventata fluida. Dopo un incontro con Nixon, Hugh Scott, leader repubblicano al Senato, ha evocato la sinistra teoria dello ambasciatore Lodge, secondo la quale la pace potrebbe venire da una «tappa» estinguente dei combattimenti, essendo i vietnamiti ormai «sconfitti» e disposti a riconoscere un periodo di tempo relativamente breve per negoziare la pace. Stewart Alsop, altro visitatore e interprete autorizzato del pensiero del presidente, scrive che questo ultimo «intende precisamente quel che dice», quando parla di «non perdere la guerra».

Proposti

Di fronte a proposte come queste, anche un giornale come il Washington Post sente il bisogno di parlar chiaro. Se Nixon alza la voce per dare ai vietnamiti «un'impressione di fermezza» e per trionfare così le posizioni dei negoziatori americani a Parigi, questo è «comprensibile». Si tratta, in tal caso, di vedere se i vietnamiti si lasceranno impressionare da «arraggiata» del genere, simili a quelle di «quel primo ministro britannico che non voleva presiedere alla liquidazione dell'impero» e a quelle, invece, rassegnate, di un vietnamita non sono, d'altra parte, i soli ascoltatori di ciò che dice Nixon. Anche gli americani sentono il giacimento di un «ritorno al '66», e il presidente farebbe bene a non parlare loro un linguaggio che «non aiuta a comprendere dove siamo, dove eravamo prima, e dove andiamo». Ma dietro questa formula elastica si nascondono incognite pesanti. Il colloquio che il consigliere presidenziale, Harry Kissinger, ha concesso a un delegato di questo gruppo pacifista, ha lasciato questi ultimi «stupéfatti» per la rigidità del governo», che, a quanto sembra, non ha impaurito nessuna lezione ed è de-

Viaggio nel Vietnam tra i protagonisti (uomini, donne, ragazzi) di una grande guerra popolare

I parroccchiani di Quang Pouc sono tornati nelle catacombe

Il loro villaggio è stato bombardato oltre 3 mila volte dagli americani, ma i cattolici si sono difesi notte e giorno - «Buttiamo le bombe sui parroccchiani e scapperanno verso di noi» e invece anche loro sono in prima linea a difendere il loro paese - Una nuova vita del cattolicesimo nel Vietnam

Dal nostro inviato Di ritorno da Hanoi, ottobre. E' tornato a me raccontare ad alcuni cattolici vietnamiti, dell'Isolotto e di «Testimonianze» di «Adesso» e del «Gallo», dei parroci che hanno fatto la marcia della pace da Milano al Sud e degli operai della FIM-CISL, che stanno battendosi, e bene, in questi giorni per il contratto. Gli amici - Padre Nazareno Fabretti, Nando Fabro, Dono Nesi - mi vorranno assicurare per la volontaria intrusione nelle faccende della chiesa. Ho preso però ad Hanoi un formale impegno di riferire ai lettori del nostro giornale sulle vicende di una parrocchia vietnamita.

Quang Pouc è un piccolo villaggio sul 17. parallelo. Gli americani - berretti verdi, tanka, artiglierie - sono a pochi chilometri, al di là della «zona ammantata», che è in realtà una linea di cannoni puntati contro il nord, contro il cosiddetto «sentiero di Ho Chi Min». Il «sentiero» non esiste. E' un pretesto. Il Vietnam è un unico corpo, con un unico sistema sanguigno. Si parla la stessa lingua, si crede nello stesso Cristo, nello stesso Buddha, si mangia lo stesso riso al di qua e al di là del 17. parallelo. Il «sentiero» è dunque il popolo del Vietnam, le carni e i lombi di un unico corpo, i bambini e gli ospedali, la piccola «pianta rossa» di ogni villaggio. Per colpire questo «sentiero» gli americani hanno fatto a cavallo del 17. parallelo le cose in grande. Hanno distrutto tutto, dal mare alla montagna, per una logorrea di vari chilometri. Prima sono venuti gli aerei per buttare giù con le bombe esplosive le poche case in muratura, poi altri aerei con bombe incendiarie per bruciare gli edifici, poi altri aerei, ancora, con i bombardamenti prodotti chimici per distruggere la vegetazione fino al fessissimo filo d'erba. Poi le artiglierie. Ora le sono succedute a un continuo cannoneggiamento.

Da un nostro sconosciuto, pareva, all'esto del diavolo, chiamato «cooperativa». C'era poi la «propaganda», e spesso i propagandisti non andavano per il sottile. «Abbiamo fatto molti errori anche noi - ci hanno detto i comunisti ad Hanoi. - Erano forse in gran parte errori inevitabili. Da voi a Roma Cristo è nato in una grotta, il cristianesimo nella catacombe, movimento di umili, strumento di liberazione degli uomini. Da noi... beh! Un certo giorno un Cristo di sesso è sbarcato dalla nave francese insieme ai cannoni. L'hanno portato sulla collina più alta dove c'era la chiesa... Nelle catacombe e nelle grotte durante la resistenza per nove anni siamo vissuti noi, noi stesi, noi buddisti... Così all'inizio abbiamo fatto degli errori. Non ci sono stati i «pregiudizi religiosi». Ci sono anche i «pregiudizi stesi». Ma ce ne siamo accorti quasi subito. Abbiamo saputo vedere al di là del Cristo giunto con la Legione straniera i cristiani vietnamiti, nostri fratelli. Così abbiamo apertamente combattuto gli errori. La nostra linea è questa: «rispetto per credenze e libertà religiose, uguaglianza fra tutte le religioni, aiuti concreti dello Stato a tutte le comunità religiose».

In altre parole, non abbiamo costituito uno Stato ateo, uno Stato laico. Non ci sono da noi chiese trasformate in «musei dell'atavismo». Le chiese servono per le pratiche religiose. Per i credenti. E lo Stato ha il dovere di garantire che tutti i credenti abbiano la loro chiesa (o è già un piano per la ricostruzione di tutti gli edifici religiosi distrutti dalla guerra) non di fare - in quanto Stato - propaganda antireligiosa. Anche i cattolici hanno rifiutato sul loro errore. Preso anche da soli (quasi tutti i vescovi e i parroci avevano abbandonato le parrocchie dopo Ginevra per andare nei sud) sono usciti a poco a poco dall'isolamento, hanno capito

Testimonianza di Cao Vien «Dica ai cattolici italiani che siamo tutti contro gli USA»

Din Cao Vien, 76 anni, rappresentante della comunità cattolica di Quang Ninh (a nord di Hanoi) sul golfo del Tonchino: «Dica ai cattolici italiani che siamo tutti contro gli USA». Le bombe ci hanno distrutto la chiesa e adesso il parroco celebra la messa in uno scantinato. Quando abbiamo saputo che Ho Chi Min era morto, ci siamo riuniti subito per pregare per la sua anima. «Ho» non era cattolico e non credeva in Dio, ma a noi ha detto: «Amate e rispettate i cristiani, amate e rispettate i buddisti e anche quelli che non credono in nessun dio. La religione non deve dividerci. Tutti coloro che lavorano sono uguali». Ai tempi dei francesi c'erano sempre contrasti fra noi, cattolici, e gli altri. E ho ha detto: «Ci vuole unità». Nella nostra città i cattolici sono 150, nella provincia 18.000; nel paese un milione. «Abbiamo un giornale «La giusta causa», stampiamo i libri per le preghiere con la carta più bella, anche se c'è la guerra. Io sono di una vecchia famiglia cattolica. Ho avuto sette figli. Uno è morto durante un bombardamento a Phuly, vicino ad Hanoi, il secondo era sotto le armi, austero, ed è stato ucciso nel '67, il terzo è morto di malattia nel '47, ma si era ammaliato due anni prima, quando c'era la «grande fame». Il quarto è vivo e lavora nella miniera. Poi ci sono tre ragazze. Io ho smesso di lavorare nel '51. Per alcuni anni per vivere vendendo tè ai passanti sulla strada. Poi i francesi se ne sono andati... Noi abbiamo quattro parroci e sono tutti molto bravi. Vivono con noi, come noi. La chiesa è stata distrutta alle 30 di sera del 9 marzo del 1967. Era finita da poco la messa e la gente era ancora per strada. La campana è crollata e del campanile vedi cosa è rimasto, un pezzetto di muro... Abbiamo avuto undici morti e quindici feriti. Il sacrestano ha perso tutti i suoi tre figli. Dopo il bombardamento siamo andati in montagna a costruire case provvisorie. Gli aerei sono venuti altre tre volte ma non hanno fatto più vittime. Adesso i giovani lavorano nella miniera e noi vecchi alleviamo i maiali e le galline...»

Adriano Guerra

FOTOGRAFIA

FILOSOFIA ED ARTE DEL NOSTRO TEMPO



DA TUTTO IL MONDO I GRANDI DELL'OBIETTIVO

UN'ECCEZIONALE MOSTRA FOTOGRAFICA NELL'AMBITO DEL

Salone Cine Foto Ottica MILANO PALAZZO DELL'ARTE (V.le Amagone, 6) 12-19 OTTOBRE 1969

THE CONCERNED PHOTOGRAPHER, l'eccezionale mostra dedicata a Robert Capa, Werner Bischof, Dan Weiner, David Seymour e Leonard Freed; un'antempra europea. La «Prima mostra mondiale della Fotografia», «CHE COS'E' L'UOMO?», «MOSTRE STORICHE», «CRISTALLO E CALEIDOSCOPIO», di Manfred Kage. STUDIO SPERIMENTALE DI TECNICA FOTOGRAFICA presso il quale ogni fotamatore potrà eseguire riprese fotografiche con apparecchiature professionali allestite dalla PROA-PERUTZ. PROIEZIONI FOTOGRAFICHE. COLEGGI DI STUDIO. PANORAMA PER LA STAMPA SPECIALIZZATA

Trasporti Penobri Internazionali 760.760 Sec. S.I.A.P. s.r.l.

HA SCELTO LA LIBERTÀ di mangiar bene grazie a orasiv

Viaggio a Budapest con Unità Vacanze

Gli abbiamo dato l'annuncio nei giorni scorsi di questa nuova iniziativa in favore dei lettori de «l'Unità». In questi giorni si sono conclusi i relativi accordi con i compagni ungheresi e la agenzia turistica corrispondente, per preparare un programma di tipo nuovo per la visita a Budapest.

PROGRAMMA A BUDAPEST del 1 al 6 novembre. Viaggio in treno e pullman. Itinerario: Milano, Venezia, Vienna, Gyor, Budapest, Vienna, Venezia, Milano. Partenza da Milano e da Venezia. 1 novembre: MILANO - Appuntamento alle ore 14,15 del partecipante al Transatlantico della Sistema Central. Incontro con gli accompagnatori e distribuzione dei documenti di viaggio. Sistemazione in treno in pullman riservati di seconda classe. Partenza alle ore 14,30 per Venezia Stazione di S. Lucia. Arrivo alle ore 19,00. Cena al ristorante della stazione. 2 novembre: VIENNA - Arrivo alle ore 6,50. Prima colazione al ristorante della stazione. Viaggio con guida interpreti. Partenza in pullman per Gyor. GYOR - Visita della città. Sosta per il pranzo all'Hotel RABA. Nel pomeriggio proseguimento del viaggio per Budapest. BUDAPEST - Arrivo e sistemazione all'Hotel «Budapest», di prima categoria, in camera doppia con letti separati privati. Cena e pernottamento. Gli orari previsti saranno ulteriormente confermati o precisati con lettere informative agli iscritti al viaggio, dopo il ripartito in Italia dell'ora solare. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE Da Milano Lire 41.000 tutto compreso Da Venezia Lire 38.000 tutto compreso SUPPLEMENTI Per cuccette treno Venezia-Vienna-Venezia L. 4.000 Per camera singola L. 6.000 La quota comprendono: il viaggio in treno, seconda classe, con posti riservati da Milano a Venezia, Vienna e ritorno. Il viaggio in pullman Vienna, Gyor, Budapest, Vienna. La cena a Venezia il giorno della partenza. La visita a Vienna, Gyor e Budapest. Tutti i pasti come da programma. Gli incontri e la serata in un ristorante tipico ungherese a Budapest. La sistemazione in albergo di prima categoria in camera a due letti con servizi privati. Le spese per l'ottenimento del visto consolare. L'assistenza di guide interpreti a Vienna e Budapest e l'assistenza di nostri accompagnatori. Sono esclusi dalle quote le spese personali, le bevande e tutto quanto non è previsto nel programma. DOCUMENTI: all'atto dell'iscrizione occorre inviare a UNITA' VACANZE il passaporto individuale non scaduto ed attivo a tutti i Paesi riconosciuti dalla Repubblica Italiana; due fotografie formato tessera. I partecipanti riceveranno un modulo da compilare, che dovrà essere immediatamente rispedito, per la richiesta del visto consolare ungherese. Le iscrizioni si ricevono inviolabile L. 10.000 a UNITA' VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano - Telefono 64.30.881 int. 228. Oppure rivolgersi presso i Comitati Provinciali Anzici de l'Unità. Il saldo delle quote di partecipazione deve essere effettuato entro il 20 ottobre. CHIUSURA DELLE ISCRIZIONI: 15 OTTOBRE 1969

Napoli crolla e uccide

SALVIAMO LA CITTA'

Dal nostro inviato

NAPOLI. 11

Si chiamava «Le mani sulla città» quel film di Franco Rosi che per primo, con efficacia, denunciò alcuni anni fa al grande pubblico lo scempio che si andava compiendo a Napoli. Oggi dalla denuncia occorre passare alla iniziativa concreta per invertire tutta la tendenza che dopo avere ridotto Napoli allo «stasciume» attuale, dopo averla impoverita e strangolata economicamente, dopo averla abbandonata in preda agli avvoltoi e ai topi delle fogne (in senso metaforico e in senso reale, almeno per quanto riguarda i sette milioni circa di pantegane che brulicano sotto la città del Golfo) rischia ora di farla precipitare in buona parte a mare. Esistono soluzioni

corredate da analisi geologiche e tale da dare a Napoli il respiro che le era necessario per il prevedibile sviluppo successivo. Quel Piano presentato dalla giunta del CLN, è stato buttato via; il plastico enorme che era stato costruito è stato bruciato. Si è andati avanti con il vecchio Piano regolatore del 1939 cui per giunta si sono apportate «modifiche» a furia di pennelli e scolorina (le zone «verdi» sono così diventate di un bel rosa «edificabile»). Lauro e i suoi hanno razcolato come galline sprovvedute e hanno fatto molti danni anche se ancora lavoravano assai artigianalmente (e oggi uno dei «grandi» dell'epoca laurina, lo speculatore per eccellenza Ottieri, è ridotto al reddito di un impiegatuccio). Lauro preparò un Piano regolatore a suo uso e consumo che però fu bocciato a Roma. Arrivato il centro-sinistra la speculazione ha affilato le unghie. La DC lavora in grande, si sa, e così è calato il grande capitale finanziario (c'è l'Immobiliare vaticana, c'è il Banco di Napoli, c'è la SME finanziaria, c'è la famigerata società «Risanamento» presieduta addirittura dal preside della Facoltà di Ingegneria Tocchetti che insieme a un altro professore architetto, Fernando Chiaromonte — progetta e costruisce palazzi per tutta Napoli, illegali e deturpanti più degli altri). Oggi lo scempio è industrializzato e si tenta di regolarlo definitivamente con un Piano regolatore che giustamente noi comunisti, parte dei socialisti, il PSTUP e quei tecnici e professionisti seri e non corrotti che ancora sopravvivono, hanno definito il «piano di classe per eccellenza».

Questo Piano deve essere ancora discusso, ma è già «fatto» nelle sue linee essenziali. Vecchia tattica, qui a Napoli, quella di costruire e poi chiedere il permesso. Così è già in costruzione la assurda «tangenziale» che invece di raccordare le autostrade (come per esempio avviene a Milano) a qualche chilometro dalla città — questo infatti è lo scopo delle tangenziali, di alleggerire il traffico urbano separandolo da quello extra-

urbano — passa praticamente dentro la città consentendo le più incredibili, vergognose e grosse speculazioni sui terreni da tempo accaparrati. Così ancora si va costruendo un centro «direzionale» che vuole sostituire al centro storico di Napoli una sorta di paradossale «city» sul modello di quell'orroro che è il grattacielo costruito dalla società «Cattolica» a fianco di via Roma. La «plebe» viene lasciata marcire da anni nei palazzi cadenti del centro proprio al fine di esasperare la situazione (mi raccontano per esempio delle condizioni tragiche del palazzo Barbaia a Mergellina) e per il futuro il Piano regolatore in discussione e in abusiva realizzazione, propone di sbattere i veri abitanti di Napoli a decine di chilometri dalla città, verso Aversa. E si tratta di artigiani e pescatori o barcollati di Mergellina che si vedrebbero tranciare ogni prospettiva di lavoro. Una «città dei ricchi» dove i bulldozer completerebbero quello sventramento che già fu iniziato quasi un secolo fa dalla «Risanamento» con l'orrendo rettilineo che faceva piangere Matilde Serao nel suo «Ventre di Napoli» («Un sottile paravento, dietro al quale rimane la miseria antica...»). E naturalmente una nuova ricca mangiatola per i proprietari delle aree, per gli appaltatori, per i professionisti disonesti già pronti a disegnare mostruosità con i loro rigelli e compassi.

Il nuovo Piano regolatore prevede nientedimeno che la espulsione di 320 mila napoletani dalla città e non tiene alcun conto di uno sviluppo organico legato a nuovi centri industriali e a nuove fonti di lavoro. Da parte comunista si è risposto con un piano di emergenza che, muovendo dal presente risanamento del sottosuolo e da alcune opere urgenti di sostegno ai quartieri cadenti, ponga le basi per un serio piano regolatore che dovrebbe implicare non un blocco ma anzi un largo sviluppo della edilizia: edilizia popolare, articolata sia al centro che alla periferia della città e tale da tenere conto di tutte le varie fonti di lavoro esistenti.

Intorno a questi obiettivi che si comincia a mobilitare (e ancora con fatica, va detto) la città. (Siamo andati a una vivacissima riunione piena di giovani, fra l'altro, di studenti, di edili, di pescatori e di professionisti anche non comunisti alla sezione «Dello Jacovo» di Chiaia Posillipo. Lì si è decisa la costituzione di un Comitato di quartiere puntato su obiettivi precisi, si è decisa la «difesa» del palazzo di Barbaia dove stanno i pescatori di Mergellina, la diffusione di un questionario e la preparazione d'una vera e propria denuncia all'autorità giudiziaria degli speculatori assassini di Napoli: una denuncia per omicidio colposo (e forse di più trattandosi di eventi letali previsti e prevedibili da chi doveva).

Nasce comincia a nascere, la mobilitazione dal basso che è l'unica che può spingere — sulla via di precise rivendicazioni tecniche e politiche — a indagini serie e a studi e interventi opportuni. La Commissione ministeriale che ora dovrà indagare a Napoli, dovrà avvertire queste sollecitazioni se non vorrà trovarsi con un buco di mosche in mano. E' solo per questa via che potranno anche realizzarsi le alleanze politiche necessarie per salvare Napoli.

Perché Napoli si può ancora salvare: cambiando le mani che pesano, accorpandola, sulla città.

Ugo Baduel



Ecco i famosi due pini di Napoli, riprodotti su migliaia di cartoline. Un tempo — ancora quaranta anni fa — da San Martino al Vomero a Posillipo (appunto San Martino è la zona cui si riferisce questa foto) era tutto un verdeggianti di pini e vigneti. Ma nemmeno per questi due ultimi superstiti c'è ora pietà e la «palazzina» inesorabile avanza anche alla base del loro tronco, come un assurdo carro-armato. Va precisato che la costruzione che si sta edificando è progettata dall'ingegnere, architetto, professore Ferdinando Chiaromonte, ordinario alla Facoltà di Architettura. Triste esempio di collusione fra speculatori arrabbiati e alcuni uomini, così detti, «di cultura».



Le foto 1, 2 e 3 costituiscono il «film» della voragine di via Aniello Falcone del settembre scorso. Nella foto grande l'intera zona al cui centro — gravata dal peso assurdo delle costruzioni in cemento, alte fino a dieci piani — sta la strada in cui si aprì la grande voragine nella quale precipitò e morì sepolto dal crollo il farmacista Carraro. Nella foto piccola: a sinistra un gruppo di ragazzini che guarda il primo buco, dalla apparenza tanto innocente, che si aprì in via Aniello Falcone; a destra lo stesso punto fotografato meno di dieci ore dopo, a crollo avvenuto. La tragedia — come si vede — poteva avere ben più vaste proporzioni.



Foto n. 4: palazzo «abissale» di ben undici piani. La foto parla da sola: costruzione abnorme, carico assurdo, spazi inumani e che sfidano ogni limite di sicurezza. Con questi palazzi si è costruita la «colata di cemento» del Vomero. Accanto a questo palazzo ne stanno nascendo dei nuovi (e uguali) con licenza edilizia intestata al presidente della società «Risanamento» (insieme alla SPEME una delle più accanite predatrici di Napoli), Ing. Tocchetti, che è anche preside della Facoltà di Ingegneria. E' anche contro la corruzione di certi personaggi che muove la battaglia dei tecnici e dei professionisti onesti, che a Napoli non mancano ma che finora non hanno potuto opporre che disperate denunce alle «facce di tufo» di certi loro colleghi.

Foto n. 5: tempo fa un gruppo di piloti dell'Alitalia avanzò una proposta per la cattiva ricezione dei segnali dai radiori di Napoli-Capodichino. Fatto assai pericoloso data la vicinanza del Vesuvio. Ecco — nella foto — perché la ricezione è cattiva: un bel mucchietto di palazzine si aggrappano al traliccio di ferro e altre ne sono previste con una recente lottizzazione. Per legge esiste una zona di rispetto rigidamente delimitata, intorno ai radiolari, e della legge è garante il Ministero della Difesa. Ma qui le leggi non contano, come si vede.



NESSO ABBIAMO OCCUPATO LE CASE DOMANI DISTRUGGEREMO LE BARACCHE



Le provocazioni padronali Dove si vuole arrivare?

Un industriale metalmeccanico, Romanazzi, «decide» che nel suo stabilimento non ci deve essere la commissione interna: un noto barone del cemento, Pesenti, si vuole arrogare il diritto di stabilire quanti dipendenti dell'Italcementi possono scioperare, ecc.

Proprietari di una clinica privata di Colle Cesariano si sono addormentati senza rendersi conto che anche nella capitale qualcosa di nuovo è accaduto in questi ultimi tempi che non lascia spazio a interpretazioni o interpretazioni errate.

Non si sfugge all'impressione che si sta cercando di creare un clima di provocazione e di rissa nel tentativo di travolgere i termini delle vertenze, di snaturare gli obiettivi delle lotte in corso per determinarne uno «stato di necessità» che giustifichi il trasferimento su altro terreno dello scontro in atto.

I lavoratori romani hanno ben compreso i termini politici del problema. Vorremmo che classi dirigenti e governo si rendessero conto che anche nella capitale qualcosa di nuovo è accaduto in questi ultimi tempi che non lascia spazio a interpretazioni o interpretazioni errate.

E' stato detto e scritto che a esplosione anche a Roma la rabbia operaia e la collera popolare ma non vorremmo che l'uso e l'abuso di questi termini generasse equivoci e magari qualche illusione.

E' più di un mese che i lavoratori e le masse popolari si stanno battendo con ostinata determinazione dando una impressione di rissa alla manovra di ritorsione democratica, di fermezza e di unità. Quello che tutti devono comprendere è che non si tratta di una esplosione improvvisa, di un fuoco di paglia, di una generica protesta che si esaurisce in se stessa.

Al centro dello scontro vi è la condizione operaia dentro e fuori la fabbrica: salari, ritmi, ambiente di lavoro, riduzione degli obiettivi ed il tipo di lotta indicano che ci troviamo di fronte ad una volontà di modificare la condizione complessiva del lavoratore, di imporre un diverso indirizzo di politica economica, di conquistare posizioni più avanzate nelle fabbriche, di conquistare riforme sociali e strutturali che incidano seriamente sulla strozzatura monopolistica, sulla rendita parasitaria, sul meccanismo di accumulazione.

Si vuole conquistare un nuovo contratto ma si vuole, al tempo stesso, battersi per ridurre il livello dei fitti, per massicce irretazioni nell'economia e popolare, per ridurre le tasse sui salari, per l'assistenza diretta ai dipendenti pubblici, per un servizio di nettezza urbana più civile, ecc.

La consapevolezza della posta in gioco e manifeste delle forme di lotta adottate dai lavoratori. I cortei e le grandi manifestazioni ne sono la espressione più evidente. Ma c'è qualcosa di più. Lo sciopero a rendimento alla Pirelli, la decisione, cioè, dei lavoratori di determinare in modo autonomo la quantità di produzione giornaliera, il picchietto di massa, lo sciopero «aristocratico» in fabbrica, sono, appunto, quegli aspetti nuovi che danno il segno di una elevata capacità sindacale e di classe, di una maturità, di una coscienza dei propri diritti che nessuna manovra dilatoria o atto provocatorio dei padroni e del governo può annullare.

Le provocazioni padronali... Dove si vuole arrivare?

Le provocazioni padronali... Dove si vuole arrivare?

Le provocazioni padronali... Dove si vuole arrivare?

La lotta per la casa si fa ogni giorno sempre più decisa

Perché bruceranno le baracche

Le famiglie che hanno occupato i palazzi vogliono eliminare i tuguri - Probabilmente sabato i roghi e gli abbattimenti nei borghetti - Intervista con il compagno Tozzetti - Come gli inquilini debbono regolarsi in caso di richieste di aumenti - Respingere le pretese dei padroni: sono ingiustificate

Sull'esplosivo problema della casa a Roma, sulle lotte in corso, abbiamo avuto un colloquio con il compagno Aldo Tozzetti, segretario nazionale dell'Unione Italiana Inquilini. In particolare abbiamo posto a Tozzetti alcune domande.

I romani hanno già condotto nel passato grandi battaglie per la casa... sembra però che nelle scorse settimane l'azione ha assunto aspetti nuovi e più ampi.

«Questo è vero. Oltre agli abitanti delle baracche sono scesi in lotta anche migliaia di inquilini per i fitti in relazione ai provvedimenti di emergenza presentati dal governo. All'avanguardia di questa protesta sono stati gli inquilini che abitano nei palazzi dell'Immobiliare in viale Eritrea e di Pigeo in via Grimaldi. Si tratta di ben 700 famiglie che non si sono fatte intimidire dalle grosse imprese immobiliari, hanno respinto in massa gli sfratti, dando vita a lotte decise, da sole e assieme a tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni oppure che attendono ancora un vero tetto.

Questa lotta, unitamente alle proteste e agli scioperi avvenuti in molte città italiane, ha ottenuto un primo importante risultato: il governo è stato costretto a ritirare il suo primo assurdo progetto di legge e la Camera, attraverso una serrata battaglia dei parlamentari della sinistra, ha ora varato un disegno di legge che blocca tutti i fitti per un anno e blocca anche tutti i contratti per un anno per tutti coloro che hanno una paga base inferiore alle 150.000 mila lire al mese. E' stato inoltre ottenuto che i colpite dallo sfratto potranno ricorrere al pretore e ottenere un anno di proroga come minimo, e 30 mesi come massimo. Questo successo, sia pur modesto, è un primo passo.

Costa debbono fare gli inquilini per difendersi? Molti lettori ci telefonano per avvertirci che i padroni di casa chiedono equamente aumenti e minacciano gli sfratti.

Anche se ora il progetto dovrà ricevere l'approvazione del Senato e la lotta continuerà per migliorare il provvedimento) fino ad oggi gli inquilini debbono rifiutare ogni aumento, respingere le minacce di sfratto. Debbono essere convinti che la ragione sta dalla loro parte.

Con la scusa dei lavori

Molte volte gli aumenti dei fitti vengono giustificati dai proprietari con piccoli lavori di riqualificazione o ammodernamento degli stabili. Come si debbono comportare gli inquilini in questi casi, che sono davvero numerosi?

«Le spese che i proprietari sostengono per la manutenzione o il miglioramento degli stabili, non possono in alcun modo ricadere sui locatari. Pertanto gli inquilini, anche in questi casi, debbono respingere ogni richiesta di aumento. Comprendo che molte volte possono nascere delle perplessità o dei dubbi. Ripeto l'inquilino che in questo caso la ragione è dalla sua parte. Se per farla valere ritiene di avere bisogno dell'appoggio e dei consigli di legali o di esperti, tutti possono rivolgersi presso gli uffici dell'Unione Inquilini in via Angelo Poliziano n. 4 - dove ogni giorno dirigenti e avvocati sono a loro completa disposizione».

La conquista di fondo di una legge che stabilisca canoni equi per tutti e dia maggiori garanzie agli inquilini nei contratti come verrà portata avanti?

Nel corso del dibattito alla Camera le sinistre hanno chiaramente detto al governo che la battaglia proseguirà per ottenere al più presto una legge nuova che regoli fitti e contratti secondo garanzie degli inquilini e della giusta causa. Questa battaglia parlamentare potrà avere successo solo alla condizione che sia sostenuta, senza pause, da un vasto movimento di lotta con la partecipazione diretta dei lavoratori e dei sindacati.

Ma fin da ora gli inquilini, e questo sarà un nuovo passo avanti qualificante della lotta, possono imporre di fatto forme concrete di riduzione dei fitti attuali e quindi di equo canone, senza uscire dalla legalità. Mi spiego il 6 novembre del '63 il Parlamento approvò la legge 1.444 che istituiva il blocco dei fitti per tutti i contratti che erano stati stipulati dal 1947 al 1963. Questa legge interessava la stragrande maggioranza degli inquilini in tutta Italia, oltre 300 mila famiglie e tutta la popolazione.

La conquista di fondo di una legge che stabilisca canoni equi per tutti e dia maggiori garanzie agli inquilini nei contratti come verrà portata avanti?

La conquista di fondo di una legge che stabilisca canoni equi per tutti e dia maggiori garanzie agli inquilini nei contratti come verrà portata avanti?

Ora gli inquilini - che oggi, come dimostrano le lotte in corso, hanno conquistato maggiore coscienza dei loro diritti e capacità organizzativa, riunendosi nei palazzi e decidendo collettivamente - possono annullare tutti gli aumenti subiti ingiustamente, facendo pervenire alle proprietà immobiliari il fitto che essi pagavano nel 1963.

E gli altri inquilini che hanno contratti dopo il 1963, che pagano fitti assai elevati, che a volte raggiungono sino al 90% del salario? Anche questi inquilini, naturalmente, facendo appello alla loro coscienza di lotta e capacità d'iniziativa unitaria, possono non solo respingere ulteriori aumenti, ma decidere unitariamente che cosa sia giusto pagare ai privati per ogni singola camera degli appartamenti abitati, a sostanza, possono decidere loro stessi di applicare l'equo canone, inviando le somme decise per il fitto ai padroni. E' questa una forma di lotta senza dubbio molto avanzata, ma le cose sono giunte ad un punto di maturazione che debbono essere gli stessi inquilini a decidere se continuare a vivere oppure a farsi strozzare da fitti da rapina.

Non ne possono più

Sono questi obiettivi di lotta avanzati. La lotta per la casa sta assumendo aspetti nuovi. Infatti, ma la situazione lo richiede, la gente è stufo di aspettare, di pagare fitti esosi, di vivere nelle baracche, negli scantinati, in coabitazione; la gente è stufo di inoltrare domande per la casa che non vengono mai prese nemmeno in esame; è stufo di vedere sorgere tanti edifici privati e scarsissime abitazioni popolari.

Certo a Roma ci si batte ancora per la 167, per l'approvazione della legge che prevede lo stanziamento di 250 miliardi per costruire case a totale carico dello Stato, per la democratizzazione ed unificazione della miriade di enti nati per fare case e che si occupano di ben altre cose, soddisfacendo soltanto esigenze da sottogoverno; i lavoratori si battono come hanno sempre fatto e continueranno a fare per una nuova legge urbanistica, coscienti che solo questo provvedimento può essere alla base per una nuova politica della casa. Tuttavia, sono ormai consensuali che questa battaglia, se portata avanti cominciando intanto ad uscire dalle baracche e dai tuguri. Gli esempi di queste ultime settimane sono lì a dimostrarlo. Ormai sono circa mille le famiglie che hanno abbandonato le baracche o le case dei privati a fitti da rapina e hanno occupato abitazioni di enti e di grandi società immobiliari che erano sfitte da anni.

Queste famiglie che hanno occupato alloggi, potranno restarci fino a quando non otterranno una casa popolare? E inoltre, questi alloggi sono abitabili?

Le case di via Pigafetta, di proprietà delle FFSS, e quelle del Celio, dell'IACP, non sono in condizioni tali da permettere una lunga permanenza in esse delle famiglie. Per questo, abbiamo già chiesto da tempo che il Comune requisisca gli alloggi necessari per sistemare altrove queste famiglie, insieme a quelle di via Montemarcio al Tufello. Mentre le case occupate all'Esquilino, al Colosseo e a via Angelo Poliziano (di proprietà dei Beni Stabili, dell'Immobiliare e della Banca d'Italia) sono un buono stato e le famiglie possono restarci. Basterebbe soltanto fare piccoli interventi per la sistemazione dei servizi. Il Comune può benissimo richiedere questi immobili, oppure chiamare i proprietari e stabilire un affitto fino al momento in cui non sarà in condizione di assegnare a queste famiglie una casa popolare.

Queste occupazioni sono sfatte una pubblica manifestazione. Tuttavia, c'è ancora qualcuno che si domanda che fine faranno le baracche abbandonate: saranno occupate da altre famiglie?

Abbiamo pensato anche a questo aspetto del problema. I comitati degli occupanti hanno deciso che queste baracche vadano eliminate. Anzi hanno già scelto come fare. E' probabile (e la probabilità è legata soltanto a fatti organizzativi) che sabato prossimo saranno distrutte le prime baracche abbandonate in uno dei borghetti. E' intenzione delle Consulte popolari e dei Comitati dei baraccati di dare a questa significativa manifestazione la massima pubblicità. A Roma i baraccati non vogliono più baracche. Sono pronti a bruciarle. Per questo obiettivo chiedono la solidarietà di tutta la popolazione.

Nella foto in alto: il borghetto Latino e, sovrapposto, il cartello che i baraccati hanno portato giovedì in corteo sotto il Parlamento.

Il prof. Girolami l'accusa di abuso di ufficio

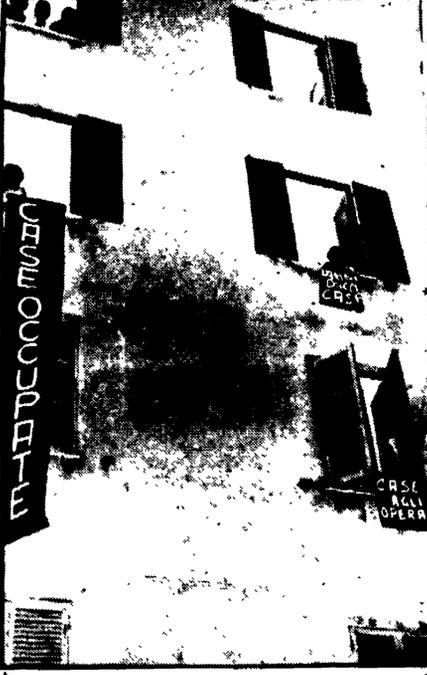
Una denuncia anche per D'Avack

Il rettore dell'Università, professor Pietro Agostino D'Avack, è stato denunciato per abuso di ufficio. La denuncia è venuta dal direttore della clinica delle malattie tropicali, professor Mario Girolami, il quale ha reagito in questo modo alla richiesta formulata dal personale in segnanze e non insegnante per il suo allontanamento. L'episodio risale al luglio scorso quando, il professor Girolami ritenne di allontanare due professori della sua clinica perché, a suo giudizio, prestavano solo saltuariamente la loro opera in un delicato settore, dove non venivano nemmeno somministrati regolarmente le cure prescritte. Ne seguì la reazione di alcuni personaggi che indussero il rettore D'Avack a emettere decreto di sospensione nei confronti del direttore della clinica. Il professor Girolami, dopo aver protestato presso il ministero competente, ora ha deciso di rivolgersi alla Procura della Repubblica con una denuncia in cui sostiene che, essendo la questione di carattere assolutamente interno alla clinica, il rettore ha commesso un abuso d'ufficio.

Venti famiglie al Quarticciolo

Dagli scantinati nell'ex scuola

Nella notte altre occupazioni di case a Don Bosco



Al Quarticciolo numerose famiglie hanno occupato l'altra notte la vecchia scuola di via Ostuni, rimasta vuota dopo che i ragazzi sono stati trasferiti nella sede della «Andrea Doria», costruita nelle vicinanze. Le famiglie, più di 20, abitavano da anni negli scantinati umidi, senza luce, soffocanti della zona. Famiglie di sette ed otto persone ammassate in un piccolo spazio, una sola stanza, senza i più elementari servizi igienici. Da anni decine e decine di persone, dalle modeste condizioni, aspettano una casa decente: ma tutto è stato inutile. «Nemmeno - dice un coro di donne - quando molti dei nostri figli sono stati morti dai topi di fogna...». Stanche delle promesse e dei continui rinvii, le donne sono passate all'azione.

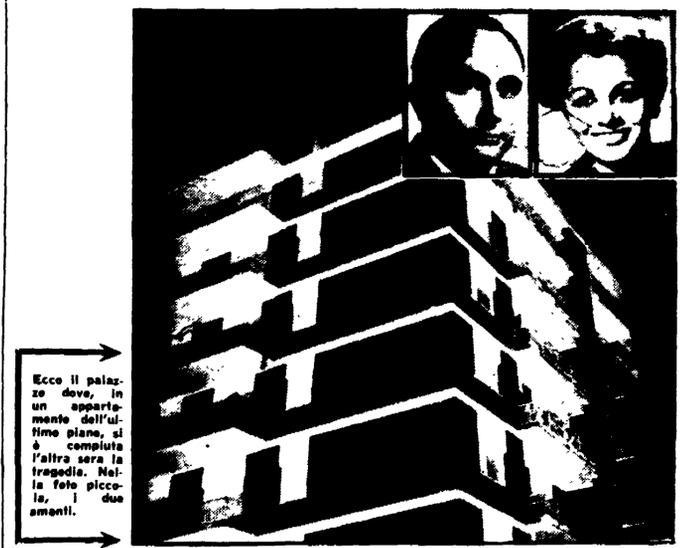
La scuola elementare, di via Ostuni, un edificio vecchio e decrepito, è ormai vuota ed inutilizzata: il Comune, con l'acqua alla gola, ha cercato di assegnare le aule ai ragazzi dell'Amatigo Vasquez di Centocelle, senza più posto. Ma i genitori dei ragazzi, come è noto, si sono rifiutati di mandare così lontano i propri figli ed hanno occupato la scuola di via delle Acacie.

«Meglio nella scuola, del resto abbandonata, che in casa», hanno detto le madri e si sono divise gli alloggi nell'edificio. Ora in ogni aula, stanzoni molto grandi, c'è una famiglia che si è sistemata, provvisoriamente, alla meglio. Alle finestre, tra la solidarietà popolare, sono apparsi striscioni e manifesti: «Vogliamo casa», «Darde da noi una casa decente». Se non sarà possibile altra soluzione le famiglie adatteranno le aule ad abitazione e resteranno definitivamente nell'edificio occupato.

Nuova occupazione di case questa notte da parte di baraccati e senza-tetto. Poco dopo la mezzanotte in cinque palazzine di via dei Romanelli, al quartiere Don Bosco, si sono insediate alcune centinaia di persone provenienti dai loro tuguri sparsi alla periferia della città. I cinque edifici fanno parte di un gruppo di una cinquantina di stabili di proprietà dell'INCIS che non erano ancora stati assegnati. Appena si è diffusa la notizia, in via dei Romanelli sono affluite centinaia e centinaia di cittadini, lavoratori, studenti provenienti da vari quartieri romani per esprimere la loro solidarietà al baraccati in lotta per il loro diritto alla casa. Sul luogo dell'occupazione è giunta subito dopo la polizia con un imponente e provocatorio schieramento di forze. Contemporaneamente anche a San Paolo, in via Prati del Papa e Lucchese Borghesiana si sono concentrate numerose forze di polizia e carabinieri: anche lì, infatti, erano attesi dei tentativi di occupazione di case sfitte da parte di senza-tetto. NELLA FOTO: l'ex-scuola occupata al Quarticciolo.

La tragedia di Monte Sacro DOVEVA ESSERE l'incontro d'addio

Carmelo Costanzo aveva chiesto un ultimo appuntamento alla Mangiarotti - «Ne era innamorato, sperava di convincerla a rimanere con lui» - La ricostruzione della sparatoria



Non tollerava il pensiero che la donna lo lasciasse, e per questo, in un momento di disperazione, e tuttavia con fredda determinazione, l'ha uccisa con due revolverate e quindi ha rivolto l'arma contro se stesso. Carmelo Costanzo, l'omicida-suicida, aveva conosciuto Alessandra Mangiarotti venti giorni fa e se ne era innamorato. Le aveva anche parlato di andare a vivere insieme ma lei, moglie dell'ingegner Giorgio Carta, uno dei più stimati tecnici minerari d'Europa, apparteneva ad un altro mondo. Altre abitudini, altri «giri», amicizie d'alto bordo, ed anche per questo non accettava un legame duraturo. Così aveva deciso di troncare. Lo ha detto all'uomo e questo ha tentato invano di convincerla a non abbandonarlo. Fallito il tentativo, ha preso la folle decisione. Ha ucciso, nell'appartamento di via Val Maggia.

Renzo Bonaccorsi, il padrone di casa, conosceva da molti anni il Costanzo; entrambi erano rappresentanti di una ditta di prodotti cosmetici, la «Indola». Insieme i due avevano anche messo in piedi qualche affaruccio «extra» per arrotondare le provvigioni; erano entrati nel giro delle sigarette di contrabbando e per questo avevano avuto delle noie quando, una sera del maggio scorso, Carmelo Costanzo si era fatto cogliere in flagrante dalla Finanza con un quintale di tabacco estero nell'auto.

Da qualche tempo Carmelo Costanzo aveva perduto la sua serenità ed a Renato non era sfuggita questa circostanza, anche perché riceveva spesso le confidenze del suo ospite. L'uomo, circa venti giorni or sono, aveva conosciuto occasionalmente Alessandra Mangiarotti in un locale notturno, il «Rouge et Noir», ed aveva creduto di aver trovato nella donna - un dieci anni più vecchia di lui ma ancora molto bella, l'amore «definitivo». Si sono incontrati spesso, hanno trascorso qualche giorno a Chianciano (la donna, soffrente di un disturbo alla pelle, vi si recava per una cura al fegato), sono stati visti di verse volte nei locali eleganti del centro. Recentemente Alessandra era andata ad Abano Terme e da lì aveva chiesto all'amante centomila lire che l'uomo, da Catania, le aveva prontamente inviate.

Poi nuovamente un incontro, qualche giorno fa, a Roma dove Alessandra Mangiarotti abitava in via Lanciani 2 insieme a Giovanna, la figlia più giovane (l'altra figlia, Caterina, era con la nonna materna alla circonvallazione Nomentana). In via Veneto, una sera, un fugace approccio in cui il Costanzo ha sentito dalla donna della sua decisione di troncare. L'altra sera, l'appuntamento telefonico fissato in casa dell'amico, alle 18.30. Doveva essere un incontro di addio, sereno, ed invece è stato l'inizio della tragedia.

I due si sono messi a discutere nell'anticamera mentre l'ospite stava riposando nella sua camera. Un'ora di colloquio, senza nemmeno toni acerbi - Bonaccorsi dirà di non aver sentito nessuna lite - e più tardi, alle 19.30, i tre colpi che hanno stroncato due vite. Nessuno saprà mai che cosa si siano detti in quell'ora, come sia sopravvissuta la decisione fatale.

L'UOMO E' SCESO SULLA LUNA

con l'aiuto della nuova tecnica elettronica, oggi applicata agli apparecchi acustici per correggere la

SORDITÀ E' ARRIVATO IL «LEM 1»

Senza niente nell'orecchio

Provate questa meravigliosa novità presentata in esclusiva da

CENTRO ACUSTICO

VIA VENTI SETTEMBRE, 95
Tel. 474.076 - 461.725

il partito

ASSEMBLEE - Colle Maltina, ore 17, con Velletti e Marcia
ore 18, con Micucci
Ottaviano, ore 18, con Imbelloni
Subiaco, ore 18, con De Palle
grin; Trionfale, ore 18.

OSTIA LIDO - Ore 9 semi
noia problemi organizzativi del
la sezione (Sabbatini e Renna)

noi due a CORTINA!

grande concorso

RISERVATO A TUTTI I CLIENTI!

GRATUITI UNA SETTIMANA A CORTINA PER DUE PERSONE

MAS

magazzini allo statuto via dello statuto roma

AUT. MIN. 2/100015 del 3-10-60

A 10 giorni dall'inizio del nuovo anno ancora un bimbo su due frequenta le lezioni

220 MILA ORE DI SCIOPERO PER LA SCUOLA!

Le manifestazioni e le lotte si allargano a macchia d'olio - Unità e combattività per ottenere più aule e una democratizzazione della scuola dell'obbligo - Ogni giorno delegazioni si recano all'assessorato - Le sedi occupate e le assemblee - «La scuola deve essere per tutti»

A CENTOCELLE

Lezione nelle aule occupate



Oggi sono in una nuova scuola che è molto grande e ci sono molte aule. Questa scuola che tutti noi abbiamo occupato deve essere nostra. È il tema di un bambino di 7 anni Fabrizio Ghirard, seconda elementare, uno dei tanti ragazzi di Centocelle. Insieme a lui ci sono altri bambini che hanno potuto studiare regolarmente nelle aule della scuola di via delle Acacie occupata da cinque giorni dalla marcia che solo così hanno potuto assicurare ai figli un diritto allo studio.

Dai non arresi a Centocelle e a Tor Sapienza l'appoggio delle organizzazioni democratiche e del partito comunista. Per la prima volta nella storia della scuola, ieri pomeriggio, alcuni maestri, di loro spontanea volontà, hanno fatto lezione ai piccoli occupanti. Certamente è un primo tentativo - ha detto un maestro - tenendo conto delle nostre forze e dei nostri mezzi ancora limitati. Ma quello che conta è il tentativo di aprire un discorso e metodi didattici nuovi, rompendo con i vecchi schemi.

Dobbiamo forzarci di arrivare ad una scuola dove sia possibile il dialogo tra insegnanti e scolari. E crediamo che questa sia una buona occasione, qui, in questa scuola occupata, un simbolo contro l'inefficienza e l'alimentazione ad ogni costo.

E ieri pomeriggio sui banchi della scuola occupata i ragazzi raggruppati in due classi hanno discusso con i maestri i motivi dell'occupazione quale tipo di scuola vogliono, e una scuola moderna e civile, come è scritto in un altro componimento. Anche l'assemblea delle madri ha sottolineato che un discorso non si può fare con la requisizione dell'edificio. L'assemblea che ha gettato in questi giorni l'occupazione, deve e può diventare un fatto istituzionalizzato, dove i genitori, gli insegnanti discutano insieme dei contenuti didattici dell'organizzazione scolastica e i figli degli edifici per esempio per evitare spazzolazioni che troppo spesso si sono verificate nel settore scolastico.

NELLA FOTO: la lezione nella scuola occupata

E in attesa nemmeno da dieci giorni, la scuola e già genitori e ragazzi, hanno effettuato circa 220 mila ore di sciopero (217 mila per l'esattezza). È un dato impressionante che da solo, testimonia a riva volta popolare, di migliaia e migliaia di anni di scolarità della scuola romana. Le manifestazioni si moltiplicano in ogni quartiere, anche in quelli più eleganti di ogni regione, in ogni quartiere dove una madre di padre di ragazzino ripetono gli stessi sogni che sono contro doppie e tripli turni, contro le aule sovraffollate, malsane, antieconomiche, spesso ricattate e scartate e guaste, molto spesso simili a topatie, contro la mancanza di bus speciali, contro la mancanza di professori e maestri.

Il dato è stato ricavato in un'indagine svolta in un centro delle scuole che hanno scoperato degli alunni che sono iscritti nelle singole scuole del numero delle giornate di lotta e delle quattro ore di lezioni saltate ogni giorno dalle 20 mila ore di lotta che sono espresse non solo con gli scioperi ma anche con affollati cortei con vivaci manifestazioni, con le occupazioni, con catene, con quanto più efficace viene fuori una realtà nuova e positiva e cioè il rifiuto di massa da parte delle famiglie ad accettare la scuola attuale, quale la vedono offerta loro dalla giunta di centro-sinistra.

Sono noti, sono stati denunciati tante volte, i dati del caos scolastico in tutta la città: mancano 300 aule e le nuove scuole, molte delle quali non sono ancora pronte, non sono state ancora consegnate alle autorità scolastiche, non bastano nemmeno a reggere l'aumento del numero della popolazione scolastica. Si sono ben dire, insomma che, dieci giorni dopo l'inizio dell'anno solo un bambino su due frequenta in qualche modo le lezioni. I «fortunati» risiedono in genere nel centro storico, dove per le speculazioni delle grandi immobiliari migliaia di persone sono state costrette a fuggire e trasferirsi in periferia e nelle borgate.

La battaglia per una scuola nuova è veramente aperta a tutti, è una battaglia quanto mai unitaria alla quale spesso prendono parte gli stessi parroci dei quartieri, nella quale sono in prima fila tanti genitori. Vale la pena ricordare dove queste lotte hanno avuto uno sviluppo più impetuoso per esempio alla «Pestalozza» di via Montebello, all'«Erasmo» di via Vespucci e alla «Marco Polo» di Centocelle, alla «Pozzi» di Torre Nuova, alle scuole di Passo Lombardo della borghata Andò dove l'anno scorso i ragazzi frequentavano a fatica le lezioni e un giorno no (dove e anche ieri) è proseguito lo sciopero all'altezza di via della Pescaglia alla Madonna di San Romano al Portinaccio di San Cleto sulla Nomentana di Torre Maura (dove per 3 giorni di lotta ci sono stati 12 giorni solo per 600 alunni) e di Prati dove le madri e bimbi occuparono l'asilo il giorno prima dell'apertura e vendendo aule che senza la loro battaglia sarebbero rimaste inerte.

Lebetti e delli, famiglie e studenti. Stanchi delle tante promesse che ma sono diventate realtà, i genitori vogliono aprire strade agli scioperi e alle manifestazioni con le autorità comunali e con quelle scolastiche una discussione ampia e decisa, chiara nella quale possano esprimere il loro parere sulla soluzione dei problemi della scuola. Possano sottolineare la necessità di vincolare aree possedute da enti pubblici, possano controllare ed essere parte di un sistema di scuole che deve essere il frutto delle pratiche burocratiche.

Le famiglie che per un ed anni sono state tenute lontane dai problemi scolastici, vogliono giustamente dire una parola la decisiva sulla via e sulla zona. Ad ogni sciopero si è compagnia sempre un'assemblea anche dentro la scuola, assemblee che vengono ripetute giorno dopo giorno durante la lotta e nel corso della quale prendono la parola non solo i dirigenti politici, ma anche madri e padri. E da questa assemblea, così si liberamente democratica, si emanano importanti dell'organizzazione della protesta e di questo democratica della lotta vengono portate in Comune (21) milioni di persone sotto la guida di un'ICR parte di via Milano si radunano centinaia di madri di padri di ragazzi in delegazioni insieme a chi vogliono parlare con l'assessorato e i suoi funzionari per proporre soluzioni.

Il Comune per anni ed anni ha fatto tante promesse da non tenere, che non ha mai mantenute, ma che ha fatto diventare invece alcuni più drammatici al punto che quest'anno 90 classi sono a triplo turno l'altra metà davanti al Campidoglio centinaia di persone, da ogni parte della città hanno manifestato il loro sdegno la loro protesta. «Scuola per tutti», si ripetono tante cartelle: una richiesta naturale visto che a Roma la scuola è dell'obbligo, per tutti, è ancora un'utopia.

Nando Ceccarini



Anche ieri ragazzi delle elementari e medie di Torre Maura hanno scioperato al completo ed hanno protestato in corteo per tutta la mattinata sulla Casilina. Tutto lo scolaro sono rimasti deserti: lo sciopero è un'offesa e i genitori minacciano l'occupazione della scuola elementare e G. Fattori è il Comune non prende provvedimenti urgenti per risolvere la drammatica situazione generata dalla mancanza di aule per centinaia di ragazzi.

Muore schiacciato dall'impastatrice

La sciagura è avvenuta ieri mattina nel reparto biscottificio - L'operaio ucciso dal pesante macchinario mentre era intento ad una riparazione - L'estremo e disperato tentativo degli altri lavoratori - Alcuni secondi fatali - E' morto mentre i suoi compagni lo trasportavano all'ospedale - Il pianto e la disperazione della moglie

Fino a 16 ore di lavoro consecutivo nel pastificio

La pesante impastatrice, a conduzione automatica, addosso mentre lui era intento a riparare il basamento non si accortosi di nulla. Quando ha alzato gli occhi gli è venuta addosso sfiorandolo, ed ancora scendeva, mescolandolo. Ha gridato, i suoi compagni sono accorsi per prestargli aiuto ma pochi secondi sono stati fatali. Quando hanno toccato il meccanismo era ormai troppo tardi. Pietro Ferappi, 38 anni, padre di due bambini era stato schiacciato.

L'agghiacciante sciagura è avvenuta ieri mattina alle ore 7 nello stabilimento Pantanella all'inizio della via Casilina nel reparto biscottificio. Per far questo aveva arrotondato un pompi di uliva per sollevare il macchinario pesante alcuni tonnellate. Si era così disteso davanti al fondo del basamento ed aveva guizzato il viso in quello stesso momento a sua insaputa era già incrinato il dinamite.

Probabilmente un difetto di funzionamento della pompa, forse una perdita di olio, come si accerta rimase in moto il macchinario che lentamente si è venuto abbassando sul corpo dell'operaio. Tutto sarà durato un minuto forse due e Pietro Ferappi è stato ucciso. Il suo corpo è stato trasportato all'ospedale di viale dell'Industria. Il suo corpo è stato trasportato all'ospedale di viale dell'Industria. Il suo corpo è stato trasportato all'ospedale di viale dell'Industria.

Manifestazione popolare in appoggio agli operai in lotta da 2 mesi

MARCELLINA IN LOTTA PER LA CIDI

Scendono domani in sciopero i cavafori - Le lavoratrici della Madis lottano da 2 mesi per migliori condizioni di lavoro - Successo CGIL alla ETI In agitazione i postelegrafonici dei ponti radio e dei centri di manutenzione

Una grande manifestazione popolare si è svolta ieri pomeriggio a Marcellina in solidarietà con la lotta dei lavoratori della CIDI che da 70 giorni occupano l'azienda. Il paese è rimasto paralizzato completamente. I negozi hanno chiuso e i taxi cittadini si sono riversati sulla piazza dove sono confluiti i operai partiti in corteo dai cancelli della fabbrica. Era presente anche numerose delegazioni di fabbriche. Hanno portato il loro saluto Scucchia per l'Apollon, Lombardozzi della CI della cementeria Marchino di Gubbio, Mari della clinica di Colle Cesariano occupata da mesi l'Avv. Rocca. Venire in rappresentanza della Associazione giuristi democra-

ti, Giulietti segretario provinciale della UIL, a nome del FIM FIOM UIL. Il sindaco di Marcellina ha portato poi l'appoggio e la solidarietà a nome della giunta del Consiglio comunale e di tutta la popolazione.

CAVATORI - Sciopero domani in sciopero per 24 ore per il rinnovo del contratto nazionale lavoro. I lavoratori addetti all'industria dei materiali lapidei. Sempre domattina si svolgerà a Villaia un'assemblea unitaria nella sede della UIL.

MADIS - Sono in sciopero da una settimana consecutiva ed in agitazione da oltre due mesi le 50 dipendenti della ditta Madis, una fabbrica di confezioni in serie che ha sede in via Alvari a Tor Sapienza. «Non abbiamo cassa mutua, contano le lavoratrici, non abbiamo la mensa, non ci possiamo muovere neanche per andare al bagno. Gli occhi dei sovietici sono sempre puntati su di noi. Ci somigliano i ragazzi apprendisti, che per capirci ancora poco più di 200 lire l'ora. Eppoi il padrone Lello Di Segni ci multa in continuazione anche se ci fermiamo a bere un caffè». Le dipendenti rivendicano a Lello Di Segni il primo di produzione ma la direzione dell'azienda ha già risposto con un aumento di un milione di lire al mese del lavoro.

ACR - Nei settori E e F, molti scioperi del consiglio comunale del gruppo comunista e stato chiesto un'intervento da parte del Comune per contribuire a risolvere la vertenza dell'azienda ACR di piazza Salaria. Al dibattito che si è concluso con un impegno della sessore Merelli, ha assistito una delegazione degli occupanti.

ETI - Su scolaro della CGIL nel settore della commissione interna alla fabbrica di materie plastiche ETI di Bagno Regio. La UGL con 95 voti e tre soci ha ottenuto la maggioranza gli altri due seggi sono andati alla CISL.

ATAC - I problemi del trasporto pubblico e del traffico cittadino sono stati affrontati nel corso di un incontro triangolare tra i sindacati del Comune e il direttore dell'ATAC. Il sindaco ha manifestato l'intenzione di scorporare le commissioni più frequenti con i sindacati per ricercare soluzioni ai problemi del trasporto pubblico. Infine i rappresentanti sindacali hanno fatto presente che si deve adottare una politica politica che affronti la situazione alle radici.

POSTELEGRAFONICI - Entrano in sciopero da stasera al 21 fine alle 21 di domani i lavoratori addetti ai ponti radio e ai centri di manutenzione. Tali hanno fatto presente che dalla FIP CGIL, hanno aderito anche i sindacati compartimentali UILTES di Roma, Milano, Torino, Napoli. Motivo dello sciopero, il mancato accordo di una gradita sorpresa agli acquirenti.

OPERAZIONE CAMBIO TV A COLORI

VIA ANDREA SACCHI, n. 27-29 (cento metri da Ponte Milvio, cinquanta da Piazza Mancini) (Frente Stadio Olimpico)

Sette denunce per l'attentato alla chiesa del contro-sinodo

La polizia ha identificato sette dei dieci reppisti fascisti che avevano compiuto l'attentato alla chiesa del contro-sinodo a piazza Carlo d'Acaia. I quattro studenti Marco Carle, 18 anni, Mario Fabrizio, 20 anni, Antonio Miu, 17 anni, Enrico Romoli, 17 anni, Franco Papirio, 18 anni, e Paolo Fracchi, 20 anni. Questi non si risultano essere un dirigente fascista e della Organizzazione fascista della Gioventù, dove si deve svolgere il convegno e ricercato. I quattro erano stati stampati a «Giornale Italia».

Una lettera della sezione del PCI

S. Basilio sempre più in stato di abbandono

Le richieste: scuola, asilo, campo sportivo, sistemazione dei cortili, acqua, poliambulatorio

I compagni del comitato direttivo della sezione di S. Basilio ci hanno scritto una lettera per sottolineare lo stato di abbandono in cui è lasciato il quartiere. Da molti anni - sotto l'etichetta della gente di S. Basilio si batte per ottenere, tanto dal Comune che dall'amministrazione dell'Istituto Auto-nomo Casa Popolare, la soluzione dei problemi essenziali per la vita dei cittadini.

Alcune conquiste sono state ottenute. Ma sottolineiamo i compagni della sezione rimangono insoddisfatti alcuni importanti e urgentissimi problemi della scuola materna e dell'asilo infantile, la realtà, una di un complesso sportivo, la sistemazione dei cortili interni del lotto, l'assenza della pressione dell'acqua che non arriva ai piani superiori, la sistemazione della via Morrovalle.

«Mancano inoltre di un poliambulatorio efficiente per i circa 30 mila abitanti. Non esiste un gabinetto pubblico. L'attuale delegazione comunale e come se non esistesse in quanto per ottenere un certificato occorrono mesi. Necessitiamo di un parco pubblico attrezzato per ospitare vecchi e bambini. I mezzi di trasporto sono un vero disastro e la scuola funziona ancora peggio. In classe si trovano la ruggine, la sporcizia, la mancanza di acqua, la mancanza di luce, la mancanza di ventilazione, la mancanza di pulizia, la mancanza di ordine, la mancanza di rispetto per l'ambiente, la mancanza di rispetto per i bambini, la mancanza di rispetto per i genitori, la mancanza di rispetto per la comunità.

La situazione di S. Basilio è un complesso di tutti questi problemi che ha dato origine a una situazione di abbandono. La nostra delegazione comunale e come se non esistesse in quanto per ottenere un certificato occorrono mesi. Necessitiamo di un parco pubblico attrezzato per ospitare vecchi e bambini. I mezzi di trasporto sono un vero disastro e la scuola funziona ancora peggio. In classe si trovano la ruggine, la sporcizia, la mancanza di acqua, la mancanza di luce, la mancanza di ventilazione, la mancanza di pulizia, la mancanza di ordine, la mancanza di rispetto per l'ambiente, la mancanza di rispetto per i bambini, la mancanza di rispetto per i genitori, la mancanza di rispetto per la comunità.

Le macchine sono continuamente in pressione e ritorni al massimo in lotta e in questa giornata di lotta anche la domenica. I macchinari debbono funzionare senza sosta le loro capote di fabbrica. Essere in lotta fino al momento di un contratto di lavoro. La lotta è un atto di resistenza e di autonomia. La lotta è un atto di resistenza e di autonomia. La lotta è un atto di resistenza e di autonomia.

Il Comune per anni ed anni ha fatto tante promesse da non tenere, che non ha mai mantenute, ma che ha fatto diventare invece alcuni più drammatici al punto che quest'anno 90 classi sono a triplo turno l'altra metà davanti al Campidoglio centinaia di persone, da ogni parte della città hanno manifestato il loro sdegno la loro protesta. «Scuola per tutti», si ripetono tante cartelle: una richiesta naturale visto che a Roma la scuola è dell'obbligo, per tutti, è ancora un'utopia.

Nando Ceccarini

La sciagura è avvenuta ieri mattina nel reparto biscottificio - L'operaio ucciso dal pesante macchinario mentre era intento ad una riparazione - L'estremo e disperato tentativo degli altri lavoratori - Alcuni secondi fatali - E' morto mentre i suoi compagni lo trasportavano all'ospedale - Il pianto e la disperazione della moglie

Una grande manifestazione popolare si è svolta ieri pomeriggio a Marcellina in solidarietà con la lotta dei lavoratori della CIDI che da 70 giorni occupano l'azienda. Il paese è rimasto paralizzato completamente. I negozi hanno chiuso e i taxi cittadini si sono riversati sulla piazza dove sono confluiti i operai partiti in corteo dai cancelli della fabbrica. Era presente anche numerose delegazioni di fabbriche. Hanno portato il loro saluto Scucchia per l'Apollon, Lombardozzi della CI della cementeria Marchino di Gubbio, Mari della clinica di Colle Cesariano occupata da mesi l'Avv. Rocca. Venire in rappresentanza della Associazione giuristi democra-



SUPERMARKET
ELETTRODOMESTICI
PREZZI ALL'INGROSSO

VISITATECI

Grande magazzino dove si accede direttamente con l'autovet-tura. Parco aperto invernale riservato superficie mq. 2500. Migliaia di elettrodomestici, radio, autoradio, dischi, televisori e arredamenti per cucina a prezzi sbalorditivi delle seguenti marche: Autovet, Ariogel, Bosch, Brion Vega, Blaupunkt, C.G.E., Constructa, Castor, Candy, Delchi, Emerson, Grundig, Gasfire, Ignis, Kalvinator, Magnadyne, Phonola, Philips, Rex, San Giorgio, Siemens, Telefunken, Vasson, Westinghouse, Zappala, ecc. (gratuita due anni, vendita anche rateale e una gradita sorpresa agli acquirenti).

OPERAZIONE CAMBIO TV A COLORI

VIA ANDREA SACCHI, n. 27-29 (cento metri da Ponte Milvio, cinquanta da Piazza Mancini) (Frente Stadio Olimpico)

Dura lezione ai fascisti a Torpignattara

Una numerosa manifestazione di protesta si è svolta a Torpignattara il 10 ottobre scorso. Il gruppo di fascisti ha iniziato a fare ad alcuni numerosi anni di e provincia. Torpignattara è stata la sede di una manifestazione di protesta. Il gruppo di fascisti ha iniziato a fare ad alcuni numerosi anni di e provincia. Torpignattara è stata la sede di una manifestazione di protesta.

COMUNICATO SCOLASTICO

Si comunica che gli alunni rispettosi possono recuperare il loro scolarato presso l'Istituto Faveola, autorizzato dalla Pubblica Istruzione, nella sede di Via Fabio Massimo, 72, telefono 252.967 e di Via Torrevecchia, 147, tel. 33.78.656.

Corso diurno e serali per ogni ordine e grado di scuola. Di pieno di metodologie della C. di lingua inglese. Insegnanti madre lingua.

Oggi con manifestazioni politiche e ricreative

«Ottobrate» a Torpignattara Corviale e Tor de' Cenci

Raccolti 65 milioni per «l'Unita» - 54 sezioni hanno raggiunto il 100%

Oggi si concludono le Feste iniziate nel corso della settimana a Torpignattara... La campagna della stampa...

Appunti

Linee ATAC fra l'EUR e Spinaceto

Una linea automobilistica ATAC intera in servizio da martedì fra l'EUR e Spinaceto...

Medicina

Nella sala dell'Auditorium dell'ospedale S. Camillo, si terrà dal 13 al 17 ottobre...

Urge sangue

Una nostra compagna, Margherita Borboni Di Berti ha urgente bisogno di numero di fusione di sangue...

Mostre

A palazzo Taverna (via di Monte Giordano 36), verrà inaugurata domani una mostra di architettura contemporanea in Polonia.

Lutto

Si è spento il compianto Otello Gasperoni, militante nella fila del nostro partito dal 1921.

OFFICINE

De Laurantini (elettrauto), via Trovato 18, tel. 899.560; Sileri (riparazioni auto), via LAT (elettrauto carrozzeria), via Monte Cervato 77 (p.e. Jono), tel. 888.712; Raponi (elettrauto e carrozzeria), via Casaroli 85, tel. 474.140; Automeccanica Internazionale (riparazioni auto), via Somalita 178, tel. 837.818; Anna Faustina (riparazioni), via Anna Faustina 36/d (Porta S. Paolo), tel. 571.109; Alcamo (riparazioni), via Tor Vergata 10 (Torre Nova), tel. 261.123; Pietriferri (riparazioni auto), via Cesare Rasponi 25, tel. 423.150; Automeccanica Internazionale (riparazioni auto), via Miniccia (elettrauto), via del Caravaggio 11, tel. 61.6010; Pascezzo (riparazioni auto-carrozzeria), via Appia Nuova 111.

ROGÉ PASTOR FARINA. Farmacia con prodotti di qualità.

FOA sartoria, confezioni, camiceria, abbigliamento. una settimana dedicata all'IMPERMEABILE collezione 1970 SCONTI PARTICOLARI. 342/343 - Via del Corso. Tel. 875563

ASCA ASSICURAZIONI. convenzioni organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ora ufficio 487.936 - 487.871

ONORANZE FUNEBRI. Soc. Coop. A.R.L. Città di Roma. Sede Sociale: Via Labicana 76-78 Succursale: Via Tullianova 126-128. 770.300 - 854.854 75.73.641 tre linee

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ANNO AMICI CASTEL S. ANGELO. Oggi alle ore 17 inaugurazione stagione artistica 1969-70...

TEATRI

B. 72. Alle 21.15 - I fantocci di... GOLDEN (Tel. 735.002) Forgia del potere...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316) Il più veloce del West...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 382.153) Il commissario Pepe... ALVONE La bambola di pezza...

Terze visioni

ACQUA: La brigata del diavolo... ALVONE: La bambola di pezza...

Secondo visioni

ACQUA: La brigata del diavolo... ALVONE: La bambola di pezza...

Istituti Parificati COPERNICO

Collegio MANIERI. Corsi di recupero anni scolastici. ROMA - Via Falerna, 31. Tel. 778.032. Piazza Vittorio Emanuele, 107. Tel. 833.961

NOVOCINE. Fraulin Doktor...

NOVOCINE. Fraulin Doktor, con S. Kendall... ORIENTE: Per un pugno di dollari...

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: I due figli di Rino... BELLE ARTI: Mille, con J. Andros...

ARENE

CHIARAGELLA: 110 gladiatori, con G. Rizzo... ARENE: 110 gladiatori...

i MOBILI COMPRATELI DIRETTAMENTE IN FABBRICA RISPARIAMTE OLTRE IL 50% !!! NOI FABBRICHIAMO E VENDIAMO DIRETTAMENTE AL PUBBLICO

OGGI DOMENICA APERTO PER ESPOSIZIONE 9-13 16-20

PER VENDITA ALL'ASTA ROMA - VIA DEL QUARTACCIO (4° Km. esatto via Boccea) CHIAMATE QUESTI NUMERI: 6271355 - 6281353 - VERREMO A PRENDERVI A DOMICILIO

GRANDIOSO SUCCESSO DELLA SUPERVENDITA

MAI FATTA DA NESSUNO FINO AD ORA MOBILI-SALOTTI-LAMPADARI BOEMIA

EGGEZIONALE!!!

DA OGGI PIU' SCONTO

Table with columns: Item name, Price, and Discount. Includes items like CAMERE da LETTO, CAMERA da LETTO, SALE da PRANZO, etc.

ATTENZIONE!

Si offrono blocchi di mobili classici di lusso per arredare completamente e signorilmente appartamenti di 4 stanze a prezzi base di L. 490.000

TUTTO A L. 490.000

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO ROMA - VIA COLA DI RIENZO, 156 (12 ingressi principali ad ingresso libero, fresco STAND) STABILIMENTO CON ESPOSIZIONE VIA DEL QUARTACCIO

Allo sbaraglio la nostra viticoltura?

Il «pacco» di Mansholt:

L'Italia dovrà pagare centinaia di miliardi

Il problema dello zuccheraggio dei vini da pasto — Respinte le tesi sostenute dalle organizzazioni contadine — Le gravi conseguenze del MEC agricolo

Il MEC agricolo aguzza, come tutti sanno, soffocato dalle contraddizioni della sua incredibile politica protezionistica e autarchica (e dai connessi intralazzi che fanno impallidire il ricordo della Federconsorzi degli anni '50) e sconvolto dalle vicende monetarie del franco prima e ora del marco (di segno diverso ma egualmente dilaceranti del tessuto comunitario).

Ma il lupo perde il pelo, e in questo caso anche qualcosa di più, ma non il vizio.

Lo si è visto nei giorni scorsi a Strasburgo in occasione della discussione al Parlamento europeo sulla possibilità di stabilire finalmente anche per il vino la libertà di circolazione nell'Europa dei sei a partire dal primo novembre prossimo venturo. Prima della fine di ottobre dovranno ancora una volta riunirsi i ministri dell'Agricoltura e responsabili finanziari dei sei paesi per decidere come finanziare le nuove imprese del Feoga a favore del settore lattiero-caseario del grano tenero e dello zucchero. A favore cioè dell'agricoltura francese, olandese e tedesca e degli amici europei dell'Francia (e non certo dei biotecnici italiani). Nel 1969 secondo previsioni ufficiali i contribuenti europei avranno speso circa tremila miliardi di lire per alimentare i contributi, le spese, i premi, le restituzioni, eccetera, inventati dagli eurocrati (e senza contare il costo sopportato dai consumatori attraverso l'aumento del caro vita alimentare).

L'Italia come paese importatore di prodotti agricoli paga più di tutti (assieme alla Germania), ma a differenza di questa, riceve una quota ridicola dei tremila miliardi. A questo punto perfino il governo italiano si è svegliato da un lungo sonno e, pressato dalle lotte contadine, dall'opinione pubblica e dall'azione del nostro partito sembra che abbia alitato (fidelmente) la voce e chiesto che per concedere altre centinaia di miliardi per premiare l'allevatore tedesco, olandese o francese che ammazzerà le sue vecchie vacche, occorra risolvere i soli problemi rimasti in sospeso come quelli del vino e del tabacco e fare qual-

cosa per migliorare la situazione degli ortofrutticoli e degli agrumi.

E il signor Mansholt, con il solito sussiego, ha spiegato ai parlamentari tedeschi e olandesi che protestavano contro la possibilità di apertura del mercato unificato che a fine novembre si dovrebbe decidere su un «pacchetto» di provvedimenti e che per chiedere «nuovi sacrifici economici» all'Italia per il settore lattiero-caseario bisogna fare qualcosa anche per i settori che la interessano.

Naturalmente il signor Mansholt che aveva suscitato l'opinato dibattito, interrompendo tra l'altro il lavoro che la commissione agricoltura aveva iniziato dopo gli incontri di questa estate con i produttori viticoli di tutta Europa, ha tenuto a dare le più ampie assicurazioni ai rappresentanti degli interessi a noi avversi, per preconstituire una maggiore capacità contrattuale nei confronti del negoziato italiano, ottenendo una equiva risoluzione che purtroppo è stata votata dai parlamentari democristiani italiani, e alla quale per compiacente intervento del presidente Scelba non sono stati, non dico aggiunti, ma neanche potuti votare gli emendamenti presentati dai parlamentari comunisti e che rischiaravano le posizioni unanime prese da tutte le organizzazioni italiane.

A questo punto diventa cerchezza il sospetto che il «pacchetto» del signor Mansholt sia in realtà puramente e semplicemente qualche cosa che somiglia molto a quello che a Napoli chiamano «o pacco». Si chiede all'Italia di pagare ancora centinaia e centinaia di miliardi di lire (non svalutate), in cambio di misure di esito non solo incerto ma persino controproducente.

E valga il vero, il cosiddetto progetto di risoluzione del consiglio di amministrazione del mercato viticolo prevede infatti: in primo luogo che lo zuccheraggio dei vini da pasto sarà ammesso in tutta l'area dell'Europa (così i vini italiani potranno andare a farsi zuccherare e manipolare in Germania salvo a ritornare magari in Italia etichettati come vino del Reno a 900 lire la bottiglia); in secondo luogo

che sia stabilito un controllo hoo al divieto dell'impianto di nuovi vigneti (bloccando il processo di trasformazione in atto in vaste regioni agricole non solo meridionali), in terzo luogo che per quanto riguarda i rapporti con i paesi extra comunitari ci sia un tipo di regolamentazione (come quello dei prodotti ortofrutticoli), ha detto il signor Mansholt che lascia aperte le frontiere a tutte le importazioni senza nessun controllo né sulla quantità né sul prezzo e non ha culla qualche (per cui potranno essere importati da altri paesi vini prodotti con sostanze zuccherine di ogni genere).

Si vede così che non una delle tesi sostenute dalle organizzazioni contadine italiane e dalle popolazioni interessate è stata accolta, salvo quella dell'apertura del mercato viticolo che a queste condizioni si può ritenere non solo in una «buca» ma in un grave danno per i contadini italiani.

Se le altre concessioni contenute nel «pacchetto» del signor Mansholt sono come queste, e non possono essere diverse, per l'agricoltura italiana si prospettano altre nere giornate. Di fronte a questa situazione il governo deve, senza ulteriori tergiversazioni, prima di firmare sentire il parimento e consultare le organizzazioni interessate dei contadini e dei lavoratori (e in gioco anche il problema del caro vita).

Ma a tutte le forze responsabili del nostro paese incombe l'obbligo di dare una risposta a una domanda, che tutta la stampa europea oggi si pone. E' inutile che continui ad esistere, può ancora continuare ad esistere, non in qualunque mercato comune agricolo, ma questo mercato comune con le sue strutture corporative e corrotte o non occorre invece sospendere questo meccanismo infernale che macina miliardi ed espelle centinaia di migliaia di contadini dalla terra e fa aumentare il costo della vita per tutti?

I comunisti hanno già dato una risposta ed hanno presentato proposte concrete. Di fronte alla gravità della situazione le altre forze non possono continuare a tacere o a mantenere posizioni equivocate.

Nicola Cipolla

Astarita batte Patty Pravo



Pubblicate su «Rude Pravo» le conclusioni del CC

Husak sull'esigenza di unità nel partito

Aspro attacco a Dubcek e Smrkovsky — Impegno a non tornare ai metodi degli anni 50

PRAGA, 11.

Sotto il titolo «Un partito, una politica, una direzione, una disciplina», Rude Pravo, organo del PCC, pubblica oggi il discorso pronunciato da Gustav Husak, primo segretario del PCC cecoslovacco, al termine della sessione plenaria del comitato centrale, il 26 settembre scorso. In questo discorso Husak ha aspramente criticato la posizione «non marxista, che non tiene conto della lotta di classe» che hanno rivelato gli interventi di Alexander Dubcek, Josef Smrkovsky, Vaclav Slavik e Marie Mikovska.

«Il compagno Smrkovsky — ha detto Husak — non si stanca di ripetere che ha vissuto con il popolo e che ha cercato di trovare un linguaggio comune con tutti coloro che sono fautori del socialismo. Ma quale socialismo? Quello di Bak, Liehm, Fachman? Il socialismo del presidente Benes? Anche Hitler chiamò il suo partito un partito socialista».

«Il compagno Dubcek — ha proseguito Husak — si rallegra dell'ondata di critiche scatenatesi dopo il gennaio 1968 e afferma che il problema delle forze di destra era soltanto un problema quantitativo. In quali critiche si calcola? Di quelle dei comunisti onesti ma anche delle critiche lanciate dai superstiti delle antiche classi di sfruttatori. Come può porsi il problema di quantità per dichiarare guerra alle forze antisocialiste? Meno esse sono, numerose e più è facile distruggerle. Non bisogna aspettare che la cattedra sia bruciata per chiamare i pompieri».

Husak ha paragonato ad una casa dopo un incendio la situazione in cui si trovano attualmente l'economia e i sindacati, il movimento della gioventù, la cultura e la classe intellettuale. Tutto ciò che ha cominciato a svilupparsi in questi 13 anni di governo di Antonin Novotny — ha detto — è andato in rovina nel 1968.

«Il partito comunista, le sue organizzazioni a tutti i livelli — ha affermato Husak — sono l'unico motore che può rimettere in marcia gli organismi economici, governativi, culturali e sindacali».

Husak ha paragonato ad una casa dopo un incendio la situazione in cui si trovano attualmente l'economia e i sindacati, il movimento della gioventù, la cultura e la classe intellettuale. Tutto ciò che ha cominciato a svilupparsi in questi 13 anni di governo di Antonin Novotny — ha detto — è andato in rovina nel 1968.

«Il partito comunista, le sue organizzazioni a tutti i livelli — ha affermato Husak — sono l'unico motore che può rimettere in marcia gli organismi economici, governativi, culturali e sindacali».

Sorpresa alla terza serata di «Canzonissima», la trasmissione televisiva legata alla Lotteria di Capodanno. Patty Pravo, la cantante del «Piper», è arrivata soltanto quarta e a pari merito con Maurizio. Le giurie gli hanno dato soltanto 44 mila voti e ora la cantante, per passare al turno successivo, può sperare soltanto nelle cartoline-voto dei telespettatori.

Ieri sera ha vinto Tony Astarita con 72 mila voti; seconda si è classificata Dalida con 59 mila voti, terzo Robertino con 50 mila voti. Ultimo è arrivato Bobby Solo con 31 mila voti.

Nella stessa trasmissione si è appreso poi che Massimo Ranieri, Orietta Berti e Mai (che si erano presentati la scorsa settimana) sono passati al turno successivo, dividendosi la maggior parte delle 85.355 cartoline che sono arrivate in TV questa settimana. Orietta Berti, che era stata relegata al quarto posto dalle giurie, è passata al secondo riuscendo a totalizzare un numero di voti ancora più alto di quello di Shirley Bassey, che aveva vinto la prima puntata.

Fino a questo punto, comunque, sono passati al secondo turno di «Canzonissima» i seguenti sei cantanti: Shirley Bassey, Little Tony, Rosanna Fratello, Massimo Ranieri, Orietta Berti e Mai.

passato quando una persona critica in questa sala spiritava non appena ne aveva varcata la porta. Bisogna ricattare fermamente l'esigenza dell'unificazione del partito, bisogna liquidare politicamente il secondo centro che ha tentato di seminare la disunione nella direzione del partito e di tutte le sue organizzazioni».

«Il compagno Smrkovsky — ha detto Husak — non si stanca di ripetere che ha vissuto con il popolo e che ha cercato di trovare un linguaggio comune con tutti coloro che sono fautori del socialismo. Ma quale socialismo? Quello di Bak, Liehm, Fachman? Il socialismo del presidente Benes? Anche Hitler chiamò il suo partito un partito socialista».

«Il compagno Dubcek — ha proseguito Husak — si rallegra dell'ondata di critiche scatenatesi dopo il gennaio 1968 e afferma che il problema delle forze di destra era soltanto un problema quantitativo. In quali critiche si calcola? Di quelle dei comunisti onesti ma anche delle critiche lanciate dai superstiti delle antiche classi di sfruttatori. Come può porsi il problema di quantità per dichiarare guerra alle forze antisocialiste? Meno esse sono, numerose e più è facile distruggerle. Non bisogna aspettare che la cattedra sia bruciata per chiamare i pompieri».

Husak ha paragonato ad una casa dopo un incendio la situazione in cui si trovano attualmente l'economia e i sindacati, il movimento della gioventù, la cultura e la classe intellettuale. Tutto ciò che ha cominciato a svilupparsi in questi 13 anni di governo di Antonin Novotny — ha detto — è andato in rovina nel 1968.

«Il partito comunista, le sue organizzazioni a tutti i livelli — ha affermato Husak — sono l'unico motore che può rimettere in marcia gli organismi economici, governativi, culturali e sindacali».

Husak ha paragonato ad una casa dopo un incendio la situazione in cui si trovano attualmente l'economia e i sindacati, il movimento della gioventù, la cultura e la classe intellettuale. Tutto ciò che ha cominciato a svilupparsi in questi 13 anni di governo di Antonin Novotny — ha detto — è andato in rovina nel 1968.

«Il partito comunista, le sue organizzazioni a tutti i livelli — ha affermato Husak — sono l'unico motore che può rimettere in marcia gli organismi economici, governativi, culturali e sindacali».

Incontro con i compagni giapponesi

La delegazione del PCI in Giappone

Su invito del Comitato centrale del Partito Comunista Giapponese, una delegazione del Partito Comunista Italiano di cui facevano parte i compagni Carlo Galluzzi, membro della Direzione e responsabile della sezione Esteri, Giovanni Cervetti, membro del Comitato Centrale e vice segretario della Federazione di Milano, Diana Forti della Sezione Esteri, ha visitato il Giappone dal 4 al 9 ottobre 1969. Durante il suo soggiorno, la delegazione del Partito Comunista Italiano ha avuto colloqui nella sede del Comitato Centrale del Partito Comunista Giapponese con una delegazione di questo partito composta dai compagni Kohji Kurahara, membro del Presidium, Koichiro Ueda, membro del Comitato centrale e responsabile della Commissione politica, Mitsuhiko Kaneko, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione lavoro di Unità di Azione Teisuzo Fuwa, membro del Comitato centrale e responsabile della Commissione Politica per l'Estero Hiroshi Ide, vice responsabile della Sezione Esteri.

Durante i colloqui amichevoli i due partiti hanno avuto un franco scambio di opinioni sui problemi relativi ai recenti sviluppi della situazione internazionale e innanzi tutto sull'aggressione americana al Vietnam nonché sulle questioni di interesse comune come quelle del movimento comunista internazionale e del movimento democratico-antimperialista. I due partiti hanno riaffermato come compito urgente e comune, particolarmente in questo momento, di dare pieno appoggio al popolo vietnamita nella sua lotta contro l'aggressione americana per la soluzione del conflitto, sulla base delle proposte avanzate dalla Repubblica Democratica Vietnamita e dal Governo provvisorio rivoluzionario del Sud Vietnam. Essi si sono impegnati ad operare per rafforzare ed estendere nei rispettivi Paesi e sul piano internazionale l'azione unitaria di solidarietà verso il popolo vietnamita di tutte le forze democratiche e antimperialiste. Le due parti hanno conti-

nato, sui problemi del movimento comunista internazionale, lo scambio di opinioni iniziato nell'ottobre dell'anno scorso durante la visita in Italia di una delegazione del Partito Comunista Giapponese e hanno riaffermato l'importanza di operare, nonostante le difficoltà esistenti, per ricostituire l'unità del movimento comunista internazionale che deve essere fondata sul rispetto dei principi della indipendenza e dell'autonomia di ogni partito comunista, di ogni Stato socialista, sulla non ingerenza nei loro affari interni. Le due parti, di fronte all'acuita tensione fra Cina e URSS, auspicano che l'incontro tra i rappresentanti del governo sovietico e cinese possa essere seguito da ulteriori scambi di informazioni sulla lotta che si conduce nel rispetto della solidarietà nell'azione comune contro l'imperialismo USA. La delegazione del Partito Comunista Italiano ha incontrato il compagno Senza Nosaka presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista Giapponese. La delegazione del Partito Comunista Italiano ha partecipato all'XI festival di Akahata dove è stata accolta calorosamente.

Le delegazioni dei due partiti hanno riaffermato la volontà di fare ogni sforzo per sviluppare ulteriormente i rapporti amichevoli esistenti fra i due partiti.

La delegazione del PCI ha anche avuto un incontro, presso la sede del Comitato Centrale del PSG con l'on. Kiyama e con i compagni Fujimaki della sezione esteri, Ito e Molina. Si è trattato di un amichevole scambio di opinioni sulla situazione dei due Paesi e sul problema di lotta antimperialista. Nel corso dell'incontro, è stata comunemente auspicata la continuazione dei rapporti fra i due Partiti.

un'idea esplosiva!

la nuova Candy 98 la lavatrice a orologeria

fa l'ammollo biologico per tutto il tempo che volete voi, poi riprende a lavare senza di voi

Da oggi, superate le superautomatiche! Grazie ad una speciale orologio, brevetto esclusivo, Candy 98 rende superautomatica anche l'ammollo biologico. La durata è a scelta: 2 - 3 - 4... anche fino a 12 ore: il classico, l'efficacissimo ammollo notturno. Un ammollo biologico di breve durata è insufficiente. Più tempo viene dato al detergente biologico per lavorare, più il bucato diventa pulito; e lo si vede dai colli e dai polsini delle camicie. Durante l'ammollo Candy 98 non consuma energia e non fa il minimo rumore. E voi non dovete farle da sentinella. Si sveglia da sola e riprende a lavare. Candy non vi offre solo una lavatrice elegante, ricca, solida, da durare anni ed anni. Vi offre idee. Molte:

- 12 programmi superautomatici;
 - 6 con ammollo biologico, uno biorisparmio;
 - 1 tasto max per programmi a temperatura massima;
 - 1 tasto per il trattamento della pura lana vergine;
 - 1 tasto per il trattamento dei tessuti non stiro;
 - 4 vaschette: prelavaggio, lavaggio, candeggio, la quarta per gli additivi o ammorbidenti;
 - 2 tipi di candeggio;
 - economizzatore per carichi ridotti;
 - suggeritore automatico carico detergente.
- Tutte idee che realizzano ciò che voi attendete. Le vostre idee.



«No» alla reazionaria «iniziativa Schwarzenbach»

I sindacati intervengono per gli emigrati in Svizzera

CGIL, CISL, UIL contro ogni esasperazione nazionalistica. Occorre l'unità delle classi lavoratrici italiane e elvetiche

La CGIL, la CISL e la UIL seguono — informa una nota sindacale — da tempo la preoccupante situazione creata per gli emigrati in Svizzera, con riferimento particolare alla cosiddetta iniziativa Schwarzenbach contro l'inforestieramento». Esse sono intervenute ripetutamente presso il ministero degli Esteri e le altre autorità competenti. I sindacati sono contrari, per principio e per tradizione, ad ogni esasperazione nazionalistica o deformazione di genuini interessi nazionali e considerano particolarmente dannose le campagne basate, come in questo caso, sulla contrapposizione tra emigrati e lavoratori locali, sulla divisione delle classi lavoratrici di due Paesi vicini e amici come la Svizzera e l'Italia.

Si rileva inoltre, negli ambienti della CGIL, che l'uso del termine «inforestieramento» riferito all'emigrazione di semplici lavoratori — ancora costretti dal bisogno a cercarsi un lavoro all'estero e desiderosi nella loro strategia di maggioranza di ritornare al più presto nel loro Paese e tra i loro familiari — oltre ad essere profondamente improprio, oscura e deforma i termini veri (economici, sociali ed umani) del problema. Infatti, è a tutti noto che, per quanto riguarda lo spettro della permanenza all'estero, il numero di emigrati necessari all'economia svizzera che rimangono stranieri dipende in gran parte dall'insufficienza di facilitazioni e di diritti loro accordati per naturalizzarsi, stabilizzarsi e inserirsi nella nuova società.

Questo rapporto è stato del resto nuovamente messo in luce in articoli apparsi recentemente sulla stampa svizzera a firma di personalità, sindacalisti e giornalisti di quel Paese (tra i quali Hugo Buer, Max Frisch, Peter Heinz,

H. Hagmann, Heinz Aelensbach) in cui viene dimostrata con abbondanza di dati e argomenti che: 1) bene hanno fatto le ACLI svizzere e le Colonie libere italiane in Svizzera a chiedere maggiori diritti per gli emigrati allo scopo di facilitare l'inserimento stabile; 2) il patrimonio culturale e democratico svizzero non può che avvantaggiarsi dai contatti con altri popoli, dalla fiducia nel lavoratore emigrato, dal progresso della tradizione svizzera di unione, pace e vita in comune tra genti di razza, lingua, religione e cultura diverse; 3) non è con un rimpio irrazionale, come la riduzione radicale dei lavoratori stranieri, non basta su esigenze economiche effettive, che si può ottenere un miglioramento dell'attuale situazione; al contrario — sottolinea H. Aelensbach — una tale soluzione metterebbe in pericolo l'economia svizzera e provocherebbe tensioni sociali e politiche sempre più gravi.

Negli ambienti sindacali e desiderosi nella loro strategia di maggioranza diffusa la convinzione che occorre abbandonare la tendenza a puntare sul rigido controllo poliziesco degli emigrati e sulle limitazioni individuali di ogni genere. Ciò non giova a nessuno, perché alimenta le campagne e le tesi xenofobe, le ideologie e i diritti civili più elementari dell'uomo e del lavoratore, mette l'emigrato in uno stato di costante inferiorità (fogli e permessi di soggiorno, espulsioni, divieto di licenziamenti ed altri condizionamenti).

Alla luce di queste autorevoli considerazioni, espresse dall'opinione pubblica svizzera, appare che uno degli obiettivi principali da perseguire — nel rispetto della reciproca autonomia e del principio di non interferenza negli affari interni di ciascun Paese — è indubbiamente

quello di concordare e coordinare meglio tra governi, sindacati e lavoratori dei due Paesi: le condizioni di partenza, di soggiorno, di insediamento e di rientro degli emigrati e, su un piano più generale, gli scambi economici e di manodopera tra la Svizzera e l'Italia. E' infine, incontestabile che i sindacati e i lavoratori di ogni Paese, sia di emigrazione che di immigrazione, abbiano il diritto di intervenire a livello nazionale e internazionale in difesa degli emigrati e di tutti i lavoratori per regolare l'essenzialmente attraverso provvedimenti nazionali, ed accordi bilaterali, un'effettiva parità di trattamento e un'adeguata politica della manodopera i mercati del lavoro nazionali ed europei, impedendo al padrone e ad altre forze di far affluire o di espellere gli emigrati, quando non ne hanno più bisogno.

Vanno pertanto salutate e incoraggiate le posizioni ufficiali positive già prese dai due Paesi; la proposta del governo svizzero alle Camere di respingere l'iniziativa Schwarzenbach, la dichiarazione comune su questo tema delle ACLI e delle Colonie libere italiane in Svizzera, la collaborazione unitaria dei patronati italiani in Svizzera; le posizioni costruttive assunte dai Comitati d'Intesa italo-svizzeri, dai sindacati e sindacalisti svizzeri, nonché da altre organizzazioni svizzere ed italiane. Un prossimo incontro tra sindacati svizzeri e italiani, sarebbe non solo auspicabile ma estremamente utile, per fare il punto di questo spirito di collaborazione e di solidarietà — sull'attuale situazione. Sono in corso in questi giorni contatti tra la CGIL e la UIL per preparare nuovi passi e proposte comuni a tutela degli interessi e dei diritti dei lavoratori italiani in Svizzera e delle loro famiglie.

La Volkswagen aumenta i prezzi

AMBURGO, 11. Il gruppo Volkswagen prevede di dover aumentare il prezzo dei propri autoveicoli come conseguenza, fra l'altro, dell'aumento fino al 10% dei nuovi contratti di lavoro. Inoltre per i mercati esteri, da tenere presente che il costo del marco tedesco, come conseguenza della libera contrattazione, è aumentato di circa il 7%. Sul mercato austriaco, da ieri, i prezzi della Volkswagen sono stati aumentati dell'8%. Si prevede pertanto che anche per il mercato italiano la Volkswagen aumenterà i suoi listini prezzi dall'8 al 10% circa.

SETTIMANA NEL MONDO

Con due importanti documenti, resi noti nei giorni scorsi, la Cina ha rotto il riserbo mantenuto dopo lo incontro di Ciu En-lai con Kossighin. La risposta data ai sovietici per quanto riguarda l'avvio di conversazioni sul contrasto di frontiera, al livello dei vice-ministri degli esteri, è positiva: tali conversazioni potrebbero pertanto cominciare già la settimana prossima, a Pechino. Ma la presa di posizione cinese va al di là di questo sia pur grave motivo di contesa per

l'altra parte in base a quei trattati, ma soltanto l'eliminazione di occupazioni compiute in violazione di essi. Partendo da queste premesse, la trattativa dovrebbe portare alla stipulazione di trattati nuovi ed «eguali» e, nell'attesa, dovrebbero essere adottate misure atte a garantire lo status quo e ad evitare nuovi conflitti. Per quanto riguarda le relazioni cino-sovietiche e la politica estera sovietica in generale, il governo cinese tiene a ribadire la sua fedeltà ai «cinque punti».

I due documenti cinesi confermano, come si vede, le precedenti indicazioni circa un'evoluzione dell'atteggiamento di Pechino. La Cina non propone una «riconciliazione», allo stato delle cose impossibili. Essa dà però il suo consenso a una formula che mentre consentirebbe di liquidare gli aspetti più negativi e pericolosi del conflitto con l'URSS al livello statale, non esclude in partenza la possibilità di ristabilire gradualmente un minimo di azione comune nella lotta anti-imperialista, di pari passo con il proseguimento del «confronto» tra due strategie rivoluzionarie.



FRONTIERE CINO-SOVIETICHE. « Non vi è motivo di fare la guerra ».

delinare quella che si può considerare una prospettiva nuova nelle relazioni tra le due grandi potenze socialiste. L'atteggiamento cinese, che i due documenti espongono in termini polemici ma « aperti », può essere così riassunto. Per quanto riguarda le frontiere, la Cina, mentre mantiene la sua denuncia del carattere « ineguale » dei trattati stipulati al tempo degli zar, è disposta ad accettarne le disposizioni come base di un regolamento definitivo. Essa non chiede la restituzione di territori che considera indebitamente acquisiti dal-

la coesistenza pacifica (mutuo rispetto per la sovranità e integrità territoriale, non aggressione, non ingerenza nei rispettivi affari interni, uguaglianza e mutuo vantaggio, coesistenza pacifica), respingendo fermamente tanto l'accusa di « espansionismo » (la Cina « non ha rivendicazioni territoriali verso nessuno, né truppe sul territorio di altri paesi ») quanto quella di preparare una guerra nucleare. Altra cosa, essa dice, sono « le inconciliabili divergenze e la lotta di principio », che continueranno « per un lungo periodo di tempo ».

Al rientro del ministro Riad da New York

La RAU ribadisce il rifiuto di « negoziare » con Israele

« Applicare la risoluzione dell'ONU » scrive Al Ahram - Inattuabile la formula di Rodi - I palestinesi proseguiranno la « guerra popolare »

IL CAIRO, 11. Al suo rientro al Cairo da New York, dove ha partecipato ai lavori dell'Assemblea dell'ONU e ai contatti diplomatici svoltisi in margine ad essa, il ministro degli Esteri egiziano, Riad, ha dichiarato che i contatti stessi hanno messo in luce un'ostinata insistenza di Israele

« Israele », ha detto Riad « si ostina a chiedere negoziati diretti per potersi dettare le sue condizioni. Ma noi abbiamo già detto che negoziati diretti significherebbero una resa, e che non possiamo accettarli ». Il ministro ha ripetuto che « i contatti devono essere stabiliti attraverso Jarling, in vista di un'applicazione della risoluzione del '67 ».

A sua volta, Al Ahram scrive che, attenendosi alle decisioni di Khartoum, respinge e qualsiasi negoziato con Israele, diretto o indiretto, secondo la formula di Rodi o secondo

qualsiasi altra formula, e crede soltanto « nella risoluzione dell'ONU » e nella sua applicazione, in base ad un calendario appositamente elaborato. Il giornale accusa la stampa occidentale di aver travisato le dichiarazioni fatte a suo tempo da Riad e, in generale, la posizione egiziana sulla « formula di Rodi ». Jarling non è un « mediatore » ma il rappresentante del Consiglio di sicurezza, incaricato di farne applicare la risoluzione.

Le organizzazioni della resistenza palestinese, che nei giorni scorsi avevano espresso il loro rifiuto della « formula di Rodi », collocando le discussioni su questo argomento nel quadro di una « co-spirazione controrivoluzionaria » e riaffermando l'impegno di condurre fino in fondo la guerra popolare, hanno annunciato oggi attacchi contro due fattorie strategiche

OTTAWA, 11. La visita ufficiale nel Canada del ministro degli Esteri italiano è terminata oggi, con un secondo incontro col ministro degli Esteri canadese Mitchell Sharp.

Dopo il colloquio conclusivo, l'on. Moro ha illustrato ai giornalisti i risultati dei contatti politici svoltisi ad Ottawa, che hanno riguardato l'Alleanza atlantica, la sicurezza europea e la Cina.

A proposito della sicurezza europea, l'on. Moro ha detto di aver rilevato che tra Italia e Canada esiste accordo affinché non cada la proposta per una conferenza sui problemi della

sicurezza e della cooperazione in Europa. Dopo aver accennato alle difficoltà che si incontrano ancora per l'organizzazione della conferenza, « tra le quali il problema cecoslovacco », l'on. Moro ha detto che il periodo di inizio dell'operazione conferenza potrebbe forse collocarsi nel 1970.

A proposito della Cina il ministro Moro ha detto che vi è stato un ampio scambio di informazioni circa i contatti che Canada e Italia hanno già avuto ed hanno in corso con il governo di Pechino, ed in relazione alle prospettive del voto sul seggio cinese all'ONU.

DALLA 1ª PAGINA

cezione di questa trattativa — senza più pregiudiziali di sorta, come avevano chiesto i sindacati — un commento in cui si chiedono garanzie sul « metodo di lotta » nelle aziende. Anche qui negli ambienti sindacali si è molto chiari: i metodi di lotta sono quelli fissati dal sindacato, senza patteggiamenti o accordi con la controparte; il sindacato risponde solo dei metodi di lotta che esso liberamente sceglie, e a centinaia di migliaia, compatte, i lavoratori adottano (la PIAT e la Pirelli insegnano) e che sono impegnati — con pietà — a realizzare nella pratica; se si manifestano episodi estranei alle decisioni del sindacato essi sono marginalissimi e comunque non minacciano il sindacato deciso però a irrimediare qualunque tipo di repressione, a qualunque titolo e contro qualunque lavoratore, di provenienza padronale o politica.

Pirelli) e proseguirà per tutta la settimana secondo i esordii già fissati dai sindacati. Sono sciatori che invadono fabbriche, campagne, città intere (come Milano il 15) e Bologna il 21. Un comunicato delle Acli saluta con soddisfazione questa fase esaltante di lotta unitaria nei centri stessi del potere dei grandi monopoli avanzando alcune critiche solo per quanto riguarda « notevoli incertezze che permangono al vertice di alcune organizzazioni sindacali », cioè la CISL e la UIL. Martedì prossimo, è stato comunicato ieri, si riunirà non più a Peschiera ma a Torino il Consiglio generale della FIM-CISL.

Per quanto riguarda gli industriali privati, ora che l'Interim di Rodi è stata disposta alla trattativa, si attende una loro presa di posizione entro lunedì. Per venerdì comunque è convocata la Giunta della Confindustria e bisognerà vedere se i privati metalmeccanici vorranno o meno attendere questa riunione per avviare le trattative.

Anche sul merito di questo accordo, che bene o male è ancora una volta che esse riguardano tre nodi centrali: aumenti salariali, 40 ore, diritti sindacali. La libera contrattazione aziendale di questa tre rivendicazioni fondamentali, deve essere poi pienamente garantita in ogni momento.

Il padrone infatti non esita a fini di accrescere la produttività, a spingere la razionale utilizzazione degli impianti — a mutare l'organizzazione del lavoro nell'azienda i tempi, i ritmi delle « catene » e ovunque il sindacato deve essere costantemente presente e in grado di contrattare liberamente le mutate condizioni di lavoro. E' ridicolo pensare, a questo punto, che il sindacato, per un tempo determinato, come se si trattasse di decidere l'affitto di un locale le cui quattro mura certo non cambiano posto.

E' quindi chiara la pretestuosità della campagna padronale contro « la pretesa sindacale di una indiscriminata facoltà di continuare le agitazioni in tutte le forme legittime e illegittime », come afferma una nota di ieri della Confindustria. Altrettanto pretestuosa — e purtroppo di cattivo auspicio — la tesi dell'Interim che parla di « rispetto della legge e della giurisprudenza » in materia di lotte. La trattativa per i metalmeccanici sembra comunque avviarsi; dies una nota del Ministero del Lavoro che « non sarà in ogni caso una trattativa facile » e aggiunge anche alcune osservazioni critiche su posizioni padronali « ingiuste e provocatorie ».

Bene sarebbe intanto che organi pubblici non si abbandonassero alle più intolleranti faziosità, come per esempio fa la TV che — con il suo notiziario parziale di ieri l'altro sera — ha costretto il Segretario CGIL, Lama, a inviare una lettera di vibrata protesta (nel notiziario delle 23.30 si ignorava del tutto la ferma risposta della CGIL e della CISL alla grave lettera di Donat Cattin sulla Pirelli).

L'unica efficace risposta alle provocazioni padronali e alle compiacenze governative, anche in vista delle trattative cui comunque saranno costretti i padroni, è la lotta che infatti è proseguita ieri (alla

Il discorso di Ingrao

BOLOGNA, 11. Parlando nel pomeriggio di oggi in Piazza Maggiore ad una manifestazione popolare promossa dalla Federazione del PCI sulle lotte dei lavoratori e le prospettive politiche, il compagno on. Pietro Ingrao ha detto: « Il padronato italiano, per sfuggire al merito delle rivendicazioni operaie, per tentare di dividere i lavoratori e di isolare le categorie più combattive, sta adoperando consapevolmente l'arma della provocazione, mira ad avere questa arma sempre disponibile nelle ulteriori fasi dello scontro, e conta di poter utilizzare questo scoppio anche errori e meschini giochi di fazione di alcuni nuclei estremisti. Di fronte a ciò assumono un grande valore l'unità, la compattezza, la capacità di decidere democraticamente gli sviluppi della lotta, la responsabile autodisciplina di cui stanno dando una prova straordinaria milioni di lavoratori, impegnati in vertenze durissime. « Spetta alle organizzazioni sindacali, nella loro autonomia, di decidere la risposta specifica che va data alle manovre e provocazioni della forza politica democratica denunciare le responsabilità che si è assunto il governo dando un sostegno oggettivo alla intransigenza padronale.

« Come può l'on. Donat Cattin, che ieri ha costretto i codici di lotta alla Pirelli, ignorare queste pesanti e dirette responsabilità che porta il "suo" governo? E' un fatto che il governo non ha dato alcuna risposta effettiva alla inammissibile serrata di Pirelli e di Agnelli e alle minacce in corso di altre serrate. E' un fatto che ancora giovedì sera, alla TV, un alto esponente del- l'azienda di Stato ha potuto falsificare nel modo più grossolano le posizioni dei sindacati operai, senza che alcun ministro gli spedisce alcun telegramma di "censura" per richiamarlo almeno al rispetto della verità. E' un fatto che il governo, proprio in questi giorni, alla Camera, si è rifiutato fino all'ultimo minuto di aiutare i lavoratori a difendere la loro remunerazione dalla falcidia operata dagli aumenti dei fitti, spingendoli in questo modo ad intensificare la pressione salariale. Se l'on. Donat Cattin — ha aggiunto Ingrao — dunque non vuole ulteriori insapramenti e non vuole che sia dato spazio alle provocazioni padronali, cominci a rivolgersi prima di tutto al suo governo e agisca perché cambi la rotta sinora seguita verso le lotte dei lavoratori ».

Sicurezza internazionale Iniziativa sovietica alle Nazioni Unite

Un discorso di Jacob Malik - Proposto un « appello » a tutti i governi

Appello per la Grecia dei principali editori

FRANCOFORTE, 11. I rappresentanti delle maggiori case editrici internazionali si sono riuniti a Francoforte per esprimere la loro ferma condanna « contro l'insopportabile e vergognosa oppressione culturale e sociale che si verifica in un paese europeo, la Grecia ».

L'appello lanciato dagli editori al termine della riunione ricorda la persecuzione di cui sono oggetto dallo scorso settembre illustri studiosi e uomini di cultura sotto l'accusa di aver preso parte al cosiddetto « complotto » dei prof. Karageorgos e Magakas. Fra gli arrestati vi sono intellettuali come Victor Papanastasi e Alexandros Kotzias. Insieme a loro, afferma l'appello, nello scorso settembre sono state arrestate circa duemila persone, che da allora sono torturate.

« Noi intendiamo sollecitare — conclude il documento — tutti gli editori e tutti gli uomini di cultura perché lancia una energica protesta contro queste espressioni di violenza e perché offrono il loro appoggio alla causa della giustizia e della libertà in un paese così nobile e fortunato ».

L'appello è firmato da Lester (Berlino), Eran Kompass (Milano), Sansoni (Firenze), Einaudi (Torino), Europäische Verlagsgesellschaft (Francoforte), Monthly Review Press (Londra), Feltrinelli editore (Milano), Editions du Seuil (Parigi), Gallimard (Parigi), Payot (Parigi), Loescher (Londra), Faber and Faber (Londra), Jonathan Cape (Londra), Parthenon Book (New York), Klaus Wagenbach Verlag (Berlino), Verlag Desch (Monaco, Basilea), Lichterhand Verlag Neuwied (Berlino), Kiepenheuer und Wiesch (Colonia, Berlino), Routledge and Kegan Paul (Londra).

NEW YORK, 11. Il rappresentante dell'U.R.S.S. alle Nazioni Unite, Jakob Malik, ha aperto i lavori della commissione politica della Assemblea generale illustrando un progetto di appello sulla sicurezza internazionale: l'URSS chiede che la Assemblea adotti questo appello e si rivolga a tutti i governi del mondo, membri o no della organizzazione delle Nazioni Unite, sollecitandone l'adesione o comunque una presa di posizione.

Il tema del dibattito alla commissione politica è: « Il consolidamento della sicurezza internazionale », questione che era stata posta sul tappeto il 19 settembre scorso al Palazzo di vetro dal ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Malik ha sottolineato che la sicurezza internazionale « non è un'utopia, ma un obiettivo realistico » ed ha proposto alcuni punti che dovrebbero servire appunto a raggiungere l'obiettivo della sicurezza internazionale.

L'Assemblea generale, ha detto Malik, dovrebbe raccomandare riunioni periodiche del Consiglio di sicurezza con la partecipazione di alte autorità di governo, dedicate, previo consultazioni fra i Paesi interessati, ai problemi della sicurezza. Si dovrebbero inoltre — ha

aggiunto il delegato sovietico — istituire sistemi di sicurezza regionali nelle varie parti del mondo, basati sugli sforzi concordati degli Stati delle zone interessate. L'istituzione di sistemi regionali di sicurezza è prevista dalla carta delle Nazioni Unite.

L'appello per il consolidamento della sicurezza è proposto dall'URSS all'approvazione dell'Assemblea generale comprende anche dichiarazioni di principio sulla coesistenza pacifica, sulla definizione della aggressione, sulla deconizzazione, sul ritiro delle forze straniere dai territori occupati a seguito di azioni militari, sulla « cessazione di tutte le misure miranti a sopprimere i movimenti di liberazione », nonché sulle sanzioni da prendere contro i paesi che non applichino le decisioni prese dal Consiglio di sicurezza.

Dopo aver rilevato che la URSS ritiene preferibile la forma dell'appello anziché quella della « dichiarazione », Malik ha dichiarato: « Il governo sovietico ritiene che l'appello dovrebbe essere rivolto non solo ai governi dei paesi membri dell'ONU, ma anche ai governi dei paesi non rappresentati all'ONU o che, per una ragione o per l'altra, non prendono parte alle attività delle Nazioni Unite ».

U Thant « più ottimista » sul Vietnam

NEW YORK, 11. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha detto questa sera di essere « più ottimista » circa la prospettiva di pace per il Vietnam. Sentì specificare i motivi di questo suo ottimismo. U Thant ha aggiunto che « è mia opinione che Nixon stia rivedendo la situazione alla luce degli ultimi sviluppi ».

Poco prima U Thant aveva discusso il problema del Vietnam con il Segretario di Stato Rogers. Oggi Nixon si è incontrato con il Segretario alla Difesa, Laird, con il capo di Stato maggiore Wheeler e con i capi di Stato maggiore delle tre armi, per esaminare gli sviluppi della situazione vietnamita. Non è stato emanato nessun comunicato in proposito.

Imponente successo del sindacato democratico

Renault: 73 per cento alla CGT

I suffragi aumentati del 2,16 per cento - 7 seggi in più

Dal nostro corrispondente PARI GI, 11. La Confederazione generale del lavoro (CGT) ha ottenuto un grosso successo nelle elezioni sindacali che hanno avuto luogo ieri tra il personale della officina Renault di Boulogne-Billancourt, cioè alla casa-madre della più grande fabbrica automobilistica francese. Sui 26.431 iscritti nel primo collegio, i votanti sono stati 19.856: di questi 14.116, pari al 73,51 per cento hanno votato per la

CGT (aumento del 2,16 rispetto all'anno scorso); 2.935 hanno votato per la Confederazione francese democratica dei lavoratori (CFDT) pari al 15,28 per cento (perdita del 2,19 per cento); 1.997 hanno votato per Force Ouvrière (F.O.) pari al 10,27 per cento (aumento dello 0,12 per cento) e 756 per il sindacato indipendente (pari al 3,94 per cento).

Dopo queste elezioni la CGT dispone di 94 seggi (sette in più) su un totale di 120. Gli altri sono così distribuiti: 14

alla CPDT, 8 a F.O., 4 agli indipendenti. Commentando i risultati di queste elezioni sindacali l'« Humanité » di oggi sottolinea che la CGT è il solo sindacato a guadagnare voti in modo massiccio e che, di conseguenza, i metalurgici della Renault « hanno riconosciuto e apprezzato lo spirito di responsabilità col quale il sindacato unitario lotta per la difesa degli interessi dei lavoratori ».

Augusto Pancaldi

